Anno 65° C. C. della Posta TORINO, Giovedì 16 Aprile 1931 - Anno IX MATTINO Num. 91

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Dei numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | L. 100 — 70 — 38
Coll'ediz. del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46
Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Pubblicità
Segretario della Direzione
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franger, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 14. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-079 - 33-965

La prima giornata della Repubblica spagnuola

Come è partito il Re - Scene di dolore a Corte mentre il popolo tripudia per le vie - La Famiglia Reale, dopo aver passato la notte all'Ambasciata inglese, ha lasciato stamane il Paese

Alfonso XIII dichiara solennemente che non ha rinunciato ai suoi diritti

(DAL NOSTRO INVIATO)

La sola forza

Re Alfonso se n'è andato perchè la Monarchia è stata battuta nelle elezioni municipali.

La tragedia diventa farsa agli occhi di tutti coloro che non hanno seguito le ultime vicende della Spagna. Se n'è andato quasi senza rumore (il rumore lo faranno dopo); come se tutto ciò fosse ormai stabilito.

Se per le vie di Madrid non urlassero i cortei mascherati di rosso e se gli studenti, che hanno imparato dai professori a concionare di ribellione, non cantassero stornelli contro il Re e la Regina, vi sarebbe da credere che il solo repubblicano convinto sia stato, sino a poche ore fa, Re Alfonso.

E la gente si chiede che cosa abbian fatto nel frangente l'Esercito e il Clero. Niente. L'Esercito ha fatto il suo millesimo pronunciamento, sia pure con la speranza di qualche promozione, e il Clero ha mandato una parte dei suoi preti e dei suoi frati a volare per la Repubblica, sia pure con la promessa di un molto lontano Concordato.

Il tranquillo, troppo tranquillo e lento e serio De Rivera certo sorride dalla tomba.

La vita, che gioca assai spesso le sue vendette, gli ha dato troppo presto ragione. Egli non pretendeva tanto. Sia pure con grande fatica, quasi con l'asma nel vecchio corpo troppo grasso, De Rivera era riuscito a dare una sagoma a questa Spagna che aveva avuto paura della guerra (o generosi e fieri interventisti italiani, morti o vivi, siate benedetti!), che dalla guerra si era inutilmente arricchita e che aveva attuata, tra inutili clangori di tromba, una sanguinosa vicenda coloniale, disgraziata come tutte le cose fatte fuori tempo e senza fede. Ma c'era troppo da fare per il povero tranquillo De Rivera! Bisognava insegnare a tutti che uno deve essere il potere e una la volontà, bisognava insegnare che uno solo deve essere l'ordine (in Spagna innumerevoli e potenti erano gli Ordini religiosi e militari), bisognava creare una unità di Governo sopra una unità di popolo nel campo politico, sociale ed economico.

Fatica enorme. E nessuno lo prendeva troppo sul serio; meno di tutti il Re, che pareva sorridere alla fatica immane del suo Ministro. Un giorno, dinanzi a un grave pronunciamento militare, De Rivera condannò duramente i generali responsabili senza guardare a badare ai privilegi delle armi e alla santità artificiosa delle tradizioni. Ma una dama di Corte, una di quelle che ieri si raccolsero in folla intorno al Re già decaduto per commentare con inutili singhiozzi la sua partenza, ottenne dal Capo dello Stato la commutazione della pena (carcere duro per molti anni) in... quindici giorni di arresti semplici.

E se n'è andato, De Rivera, stanco della sua gran fatica di fedele servitore del Re e di innamorato del suo Paese, a morire in terra straniera.

Da allora le vicende hanno travolto come onda piana e pesante gli uomini e gli istituti perchè l'ultima barriera era crollata.

Il Clero? l'Esercito? la casta? Niente ha resistito.

Il Re e i vari Romanones non hanno capito che nulla può resistere e nulla conta se dietro a queste forze, che pur sono imponenti e durevoli, non c'è lo Stato, potenza unica e assoluta, con gli attributi inconfondibili della sua autorità.

Lo Stato, che deve essere sintesi delle forze varie, ma al di sopra, pur non essendo estraneo mai, padrone e non servo se non della sua volontà, fatto del sangue della stirpe e della nazione, non del colore della parte.

Lo Stato, dinanzi alla cui potenza (unitaria e totalitaria, se deve esistere) tutti devono piegare: gli uni, gli eletti, per coscienza e senso di responsabilità, gli altri, i gregari, per necessità di disciplina.

Lo Stato, senza di cui il concetto della Nazione si perde nelle antitesi politiche e magari regionalistiche o personali.

Ecco perchè Re Alfonso se n'è andato senza lottare e quasi senza rumore. Dietro di lui non c'era lo Stato, unità e potenza, amore e dolore di regnanti, di governanti, di popolo.

Avrà il nuovo ordine (che per ora è solo preoccupante disordine di tendenze, di autonomie, di colori) vita e potenza?

Il Destino non è nel grembo di Giove, ma nelle mani del popolo spagnolo.

A Madrid guardano oggi con ansia avida e trepida, Mosca e Parigi.

Da Roma una sola voce, non forte e sicura, ammonisce: « Purchè la Patria viva, la fazione perisca ».

AUGUSTO TURATI.

La Reggia e la piazza

Madrid, 15, notte.

Gli ultimi affollamenti della notte non si erano ancora del tutto sciolti, non si erano spente le ultime grida di abbasso e di evviva e gli ultimi cori, che già cori e grida e affollamenti ricominciavano col nuovo giorno. Giorno proclamato festa nazionale. Il popolo di Madrid si è ancora riversato in marea sterminata per le vie e le piazze, ha ripreso le clamorose dimostrazioni al segno delle sventolanti bandiere rosse.

Tutti gli uffici pubblici e privati, tutte le officine e i laboratori, tutti i negozi oggi sono chiusi. Ogni traffico, ogni attività, ogni lavoro, sono sospesi. Non circolano i tram (per cui ieri si ebbe a lamentare qualche incidente a persone che precipitarono dal tetto dei carrozzoni dove si erano issate), tutte le automobili da piazza, tutti gli autoveicoli in genere sono requisiti per formare cortei appunto di autoveicoli che percorrono la città stracarichi di dimostranti. La folla nelle piazze e nelle vie centrali è strabocchevole. Centinaia di migliaia di persone.

Nella folla si trovano oggi, in questo caotico baccanale in berretto frigio, e si confondono tutte le classi, tutti i ceti sociali. La massa presenta insieme la terribilità minacciosa di tali adunate di popolo quando il vento della rivolta gonfia le bandiere color di sangue; e per altra parte presenta aspetti carnevaleschi.

Donne vestite di rosso

Gli autocarri che passano colmi di uomini e di donne, con i rossi cappelli di carta in testa, con gran sventolio di stendardi e bandiere repubblicane, e questa ragazzaglia anch'essa con cappelli di carta rossa e coccarde repubblicane; e queste femmine vestite di rosso, e col grembiale rosso e coccarde e nastri fra i capelli; e questi canti; e i balli collettivi là dove la ressa dirada e la gente trova un po' di luogo; e queste fanfare, e il discorde vocio, e lo strombettare insistente e stonato delle automobili; tutto ciò mostra un carattere e un tono festaiolo di mascherata del martedì grasso. E la incomprimibile gaiezza meridionale e il gusto mediterraneo del chiasso, che non mancano di espandersi, aggiungono molto a questa impressione. Ma all'essenza politica rivoluzionaria delle dimostrazioni ci richiamano i cartelli portati in giro su bastoni e antenne spiegati sopra i tetti delle automobili, e alti sugli autocarri con scritte inneggianti alla Repubblica, alla Libertà, alla Rivoluzione, con scritte di scherno contro il Re e la Casa Reale; e i ritratti dei fucilati di Jaca, cui la folla plaude freneticamente; e ritratti, applauditi, degli uomini della rivoluzione; si bruciano per le vie ritratti del Re, e vengono staccate dagli edifici e fracassate le insegne reali.

Folla e forza pubblica

All'immane tumulto di popolo nella Capitale non corrisponde nessuna appariscente misura di pubblica sicurezza. Il Governo provvisorio, promulgando lo stato d'assedio in tutto il Paese, ha concesso però, come vi informavo ieri, piena libertà di dimostrazioni popolari, sempre che queste si mantengano pacifiche e non trascendano in atti di violenza o vandalismo. E le forze di polizia non hanno avuto finora ragione di intervenire, se non per prendere in custodia le statue abbattute, dopo che furono rovesciate dai piedistalli — e la statua specialmente di Filippo III che è opera di eccellente pregio artistico — e per reprimere un tentativo facinoroso di un gruppetto di criminali, mischiati nella moltitudine, che stamane volevano addirittura prendere d'assalto la casa delle Poste.

L'atteggiamento della folla, del resto, è stato finora realmente pacifico; ed è anzi da meravigliare che non si siano verificati che incidenti di poco conto: qualche ferito per cadute da veicoli o per investimenti, e qualche contuso; qualche vetrina rotta, qualche furterello e qualche borseggio.

La guardia di pubblica sicurezza, cui è affidata la tutela dell'ordine che essa esercita, come accennai ieri, con esteriori spiegamenti di forze, si direbbe alla chetichella, ha soppresso dagli elmi le stemma e le cifre reali. La guardia civica è stata trasformata da un'ora all'altra, dopo che il suo comandante generale Sanjurjo l'ha messa a disposizione del Governo provvisorio, in guardia della repubblica; e ha ricevuto l'insegna di un bracciale rosso. Le truppe sono sempre consegnate nelle caserme.

Come è avvenuto il trapasso

Non è agevole, nel precipitare degli avvenimenti e nella confusione di queste giornate spagnole, ricostruire le linee sostanziali della cronaca. Ma oggi si può già, con probabilità di molta approssimazione alla verità precisa dei fatti, indicare come si svolse questo rapido trapasso dal regime monarchico al repubblicano. Fin dal Consiglio dei Ministri dell'altra sera era risultato che, nonchè il campo monarchico, lo stesso Gabinetto era diviso nell'apprezzamento dei risultati delle elezioni e nel giudizio della situazione. Quando ieri mattina il Presidente del Consiglio, ammiraglio Aznar, si recò dal Re, fu per comunicargli che il potere sfuggiva di mano al Governo e che questo non si sentiva più menomamente in grado di affrontare la situazione che si era venuta creando in Spagna e che, di ora in ora, da gravissima diventava allarmante, diventava ansi catastrofica per la Monarchia.

Le successive consultazioni coi vari Ministri, con uomini politici dei vari campi e coi costituzionalisti avvalorarono al Sovrano sempre più evidente tale constatazione. Pare che allora il Sovrano, mentre indiceva per le ore 17 il Consiglio dei Ministri a Palazzo Reale, abbia accedato a qualche altra riservatissima consultazione con qualche generale. E' nato che le due grandi forze su cui si presumeva, fino all'altro ieri, chiola Monarchia in Spagna potesse sempre fare affidamento e appoggiarsi sicura, erano il clero e l'esercito. Ora del clero, di cui del resto non sarebbe stata questione in un momento così fulmineamente critico, era già stato riconosciuto che, nelle elezioni di domenica, esso a buona parte almeno di esso aveva abbandonato la causa monarchica e appoggiato, in qualche caso persino ostentatamente, la causa repubblicana. Sarà interessante in ore più tranquille esaminare particolareggiatamente, nelle sue origini e nelle sue determinanti, questo curiosissimo fenomeno; per adesso basti averlo assodato.

La defezione dell'Esercito

Restava l'esercito... Alfonso XIII avrebbe chiamato a sè qualche alto ufficiale fidato. L'esercito fronteggerebbe la situazione? E si sarebbe sentito rispondere che, essendosi manifestata la volontà del popolo, l'esercito non poteva andare contro la volontà del popolo; l'esercito non avrebbe sparso sangue in una guerra civile. Era come dire, evidentemente, che sull'esercito il Re non poteva fare più conto. La realtà è che l'esercito stesso, specie tra i soldati e i sottufficiali e nei ranghi inferiori, era già compenetrato di propaganda repubblicana; era già distaccato dalla Monarchia e favorevole alla Repubblica.

Alfonso XIII comprese allora che egli era solo, che la Nazione, pressochè intera, l'aveva abbandonato. Anche questo fenomeno sarà interessante studiare nelle sue particolarità; esso ha origini lontane, se pure sia apparso in vastità e profondità esatte soltanto oggi; soltanto in questi giorni chi ha vissuto in Spagna ha avuto l'impressione dell'enorme impopolarità da cui il Re era circondato, lui personalmente. E c'è da ritenere abbia ragione chi afferma — e lo si afferma tanto da avversari quanto e più da monarchici stessi — che la votazione di domenica segnò una levata di scudi non propriamente contro la Monarchia e il regime monarchico, ma piuttosto contro il Monarca, individualmente.

La cessione dei poteri sotto la pressione della piazza

Il Presidente del Consiglio, intanto, dopo il colloquio della mattina col Re e in attesa del Consiglio dei Ministri indetto per le diciassette a Palazzo Reale, considerata che per l'atteggiamento stesso degli organi dipendenti venivano a mancare al Governo i mezzi per esercitare qualunque azione di potere e considerato sopratutto che le notizie dalle provincie davano per già avvenuta in varii centri la proclamazione di repubbliche locali, intavolò trattative coi principali rappresentanti dell'opposizione antimonarchica, coi repubblicani e socialisti eletti a Madrid. Nel corso di queste trattative si convenne che questi avrebbero essi stessi assunto direttamente la responsabilità della cosa pubblica e in ispecie, urgentemente, dell'ordine pubblico. Le dimostrazioni di popolo già avevano, a quest'ora, invaso la capitale, assumevano carattere e atteggiamenti minacciosi, affluivano con manifesti decisi propositi verso il Palazzo Reale, urlando ai cordoni di truppe che erano stati lesi precipitosamente intorno. I repubblicani e socialisti procedettero allora alla designazione di un Governo provvisorio: cioè il Comitato stesso direttivo della coalizione, con aggiunta di qualche altro membro, si costituì Governo provvisorio. E fu convenuto col Governo in carica che questi avrebbe trasmesso i poteri ufficialmente, alle ore 17, nel Palazzo di Città, dove si sarebbero riuniti i consiglieri municipali eletti domenica. Era, in sostanza, il Consiglio municipale della Capitale che assumeva i poteri dello Stato.

Alle 17, anche come convenuto, si riuniva il Consiglio dei Ministri al Palazzo Reale, sotto la presidenza del Re. Il tumulto, nella capitale, era al colmo. Pareva che da un momento all'altro stesse per scoppiare qualche cosa di tremendo. E fu miracolo se non scoppiò, tanta era la tensione degli animi, tanta era la marea montante della folla e il diffuso spirito di rivolta. In questo momento la polizia e la truppa spiegarono tutta la loro prudenza, diedero prova della più paziente sopportazione, pure tenendo ferma decisamente la barriera protettiva intorno al Palazzo Reale. Alle finestre del Palazzo salivano gli urli e le invettive della moltitudine e riecheggiavano nelle stanze stesse degli appartamenti reali.

L'ammiraglio Aznar che si era impegnato, come dicevo, alla trasmissione dei poteri per le 17 al Palazzo di Città, contava evidentemente che l'ultimo, e si può quasi chiamare postumo Consiglio dei Ministri, voluto dal Re, sarebbe stato brevissimo, e contava almeno in un certo limite di tempo di tolleranza che quelli del Palazzo di Città gli avrebbero concesso. Ma — e pare per un estremo tentativo di resistenza da parte del Re — il Consiglio dei Ministri si prolungò per oltre un'ora. Quelli che aspettavano a Palazzo di Città, per parte loro temettero o che il Monarca stesso potesse ricorrere a qualche supremo espediente — si parlava della minaccia di un colpo di Stato — o che la folla trascendesse nella rivolta aperta e nascessero conflitti sanguinosi con la forza a guardia del Palazzo Reale. E, dopo aver atteso non più di un quarto d'ora, alle 17 e un quarto, proclamarono di loro iniziativa, Governo provvisorio insediato dal popolo, e proclamarono decaduta la Monarchia in Spagna per volontà del popolo e, proclamata la repubblica, trasmisero al Governo in carica l'intimazione di cedere senza dilazione i poteri.

La decisione del Re

La notizia di questi fatti giunse al Palazzo Reale mentre il Consiglio dei Ministri era ancora riunito sotto la presidenza del Re. Il Consiglio stesso convinse il Sovrano ad accettare il fatto compiuto come se non fosse più possibile in nessun modo fare diversamente. Il Re accettò di lasciare — temporaneamente egli dichiarò — il territorio spagnolo. E disse che sarebbe partito insieme con la Famiglia reale stamane. Gli fu consigliato di partire subito. Il Governo provvisorio fece sapere che esso garantiva le vite del Re e dei membri della Famiglia reale, ma il Re doveva lasciare la capitale nella serata.

Gli avvenimenti erano precipitati da un'ora all'altra in catastrofico modo. Il colpo giungeva così imprevedutto a Palazzo Reale che qui non era stata presa nessuna disposizione per la partenza. Si discussero frettolosamente le varie modalità, si discusse del viaggio in Portogallo e dell'imbarco a Lisbona per l'Inghilterra o dell'imbarco a Cartagena. Si scelse Cartagena. Non era pronto il treno reale e, d'altro lato, non parve cosa conveniente fare viaggiare il Re in ferrovia. Si preferì il viaggio in automobile e, per maggiore prudenza, per nascondere la vera direzione che avrebbe preso il Re, lo stesso Governo provvisorio accreditò la voce che egli partiva per il Portogallo. E, si simulò anzi la partenza. Quattro macchine, di cui la prima con le tendine calate e le altre tre cariche di armati, come per nervosità. A quelli che gli si accalcavano intorno disse semplicemente:

— Calma, signori, calma e saggezza.

Si ritirò a cenare rapidamente. Poi riapparve in galleria con un mantello sul braccio. Un servo, dietro, gli portava una valigetta. Ancora dignitari, membri della aristocrazia, gentiluomini e dame di corte gli si strinsero attorno. Tutti apparivano in preda a viva emozione.

MARIO BASSI.

(Al momento di andare in macchina non ci è ancora giunta la continuazione del dispaccio del nostro inviato).

Il messaggio del Re

Madrid, 15, notte.

Re Alfonso al momento della partenza, sul tavolo del suo studio nella Reggia, ha lasciato il seguente documento:

« Le elezioni avvenute sabato scorso mi hanno rivelato chiaramente che io non posseggo più l'affetto del mio popolo. La mia coscienza mi dice che ciò non durerà a lungo, poichè io ho sempre tentato di servire la Spagna ed ho usato tutte le mie energie nell'interesse pubblico. Un Re può compiere degli errori, e certamente io ho errato in qualche occasione. Ma io so benissimo che la nostra patria si è sempre dimostrata generosa quando si è errato senza cattivi intenti. Io sono Re di tutti gli Spagnoli, e io sono uno spagnuolo. Potrei trovare ampi mezzi per mantenere le mie prerogative reali in una lotta contro quelli che contestano i miei diritti. Ma io desidero risolutamente tenermi da parte, e non compiere nulla che possa coinvolgere una guerra civile.

« Io non rinuncio ad uno qualsiasi dei miei diritti, poichè essi sono un deposito accumulato attraverso la storia, ed un giorno dovrò renderne conto. Io spero più tardi di apprendere dall'autentica ed adeguata espressione del giudizio collettivo del popolo che cosa esso pensi, e sino a tanto che la Nazione non avrà parlato sospendo deliberatamente l'esercizio dei miei poteri reali e parto dalla Spagna, riconoscendola sola padrona dei suoi destini. Ancora una volta io credo che sto compiendo il dovere dettatomi dal mio amore per la Patria.

« Prego Dio che gli altri spagnoli abbiano lo stesso senso del dovere, ed agiscano come detta loro la coscienza. — Alfonso XIII ».

La morte del Duca di Genova

Colpito da paralisi dopo alcuni giorni di lieve indisposizione il Principe è spirato improvvisamente a Palazzo Chiablese attorniato da tutti gli augusti familiari - La notizia al Re - La salma nella camera ardente

Ieri sera alle 22,30 è improvvisamente spirato a Palazzo Chiablese S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova. Da parecchio tempo Egli era sofferente, ma le sue condizioni non si presentavano eccessivamente preoccupanti. Il medico della Casa di Genova dott. Perrier e il prof. Michell, i quali gli prodigavano assidue e amorevoli cure, facendo assegnamento sulla robusta fibra del Principe, ritenevano che egli si sarebbe rimesso dalla sua grave infermità che lo affliggeva. I figli: il Duca di Pistoia con la consorte Duchessa Lidya d'Arenberg, il Principe di Udine, il Duca di Ancona e il Duca di Bergamo, le Principesse Maria Adelaide e Bona col consorte Principe Conrad di Baviera curavano e che l'Augusto infermo seguisse scrupolosamente le prescrizioni dei medici. Per Pasqua, abitualmente la Casa Ducale di Genova si recava alla solenne cerimonia in San Lorenzo. Quest'anno invece per non indurre il Duca ad uscire, anche i Principi avevano con lui celebrata la solennità religiosa nella cappella interna di Palazzo Chiablese.

Catastrofe improvvisa

Come abbiamo detto nulla faceva presagire una catastrofe e solamente l'altra mattina alle 4 si ebbe un primo triste presagio da un improvviso aggravarsi del male. Il prof. Michell e il dott. Perrier, immediatamente chiamati, constatavano che Sua Altezza era stato colpito da un leggero attacco cerebrale che aveva determinato una lieve paralisi. Mercè il pronto intervento dei sanitari si riteneva però possibile scongiurare il pericolo ed infatti nelle prime ore di ieri sera si notava con vivo compiacimento, un sensibile miglioramento nelle condizioni generali; anzi si notava che i fenomeni prodotti dalla paresi si erano in parte dileguati. La stessa infermiera, Maria Lozito, rimasta alcune ore al capezzale del Duca, si era allontanata. Mentre già l'animo dei Principi e delle Principesse, che non abbandonavano tuttavia il Palazzo, cominciava ad aprirsi alla speranza, dopo tante ore di angoscia, improvvisamente, l'ammalato che già appariva sollevato si abbatteva in preda ad una crisi. I pronti soccorsi dei medici, riuscivano vani, una sincope cardiaca aveva colpito il Duca di Genova che dopo breve tempo, e precisamente alle ore 22,30 spirava.

Attorno al letto del morente sono accorse singhiozzando la Principessa Maria Adelaide, la Principessa Bona, i figli Principe di Udine e il Duca di Pistoia con la consorte Duchessa Lidya d'Arenberg e il Principe Conrad di Baviera: il Duca di Ancona e il Duca di Bergamo si trovavano assenti da Torino, e ad essi provvedeva a telegrafare la ferale notizia l'Aiutante di Campo del Principe col. Teodorani.

Sul letto di morte

La salma del Duca, rivestita dell'uniforme di Grande Ammiraglio, è stata lasciata sino a questa mattina sul modesto letto di ferro della stanzetta che egli da molti anni occupava, e la cui finestra si apre al primo piano di Palazzo Chiablese, precisamente a fianco della chiesa di San Lorenzo. Nella piccola camera, adorna di pochi mobili — un cassettone, un tavolino, alcune sedie, un inginocchiatoio — sono rimasti dalle 23 in poi soltanto le Principesse ed i Principi intenti nella preghiera. Alle 0,30, dopo le visite della autorità, di cui diciamo altrove, il Duca di Pistoia, il Principe di Udine, il Principe Conrad, insieme al medico curante dottor Perrier, si sono ritirati in un salone attiguo, e, inginocchiato ai piedi del letto, sono rimasti solo le Principesse Bona ed Adelaide e la Duchessa di Pistoia, che hanno vegliato la salma durante tutta la notte insieme a due suore. Tra le mani del Duca esse hanno intrecciato la corona del Rosario, che era già appartenuta all'augusto genitore di Lui.

Una dolce espressione di serenità è diffusa sul volto del Principe morto, e le sue labbra sembrano ancora atteggiate a quel sorriso ineffabilmente buono, che non lo abbandonava mai e che era come lo specchio del suo animo generoso. Questa mattina alle 8,30 la salma verrà trasportata nel contiguo « salotto di Parigi », che sarà trasformato in camera ardente.

La notizia in città

Da Palazzo Chiablese, improvvisamente piombato nel lutto, si diramava la notizia. Con la più viva commozione essa era appresa dai patriziati torinese, e in tutti gli ambienti dove era potuta giungere, poichè il Principe godeva di una larga popolarità per le opere benefiche alle quali dava largo contributo, e per l'affabilità dei modi anche verso i più umili che avevano per lui una particolare venerazione.

La sua caratteristica figura era infatti notissima alla popolazione che al suo passaggio si scopriva con affettuosa deferenza, mentre Egli rispondeva ai saluti con sorridente e benevola cordialità.

Durante la malattia il Principe che era animato da un profondo sentimento religioso, era stato a più riprese visitato dagli alti prelati della Curia. Ultimamente a Palazzo Chiablese si era pure recato a visitare l'Augusto infermo S. E. l'Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati.

La notizia è stata immediatamente comunicata a S. M. il Re, ai Principi di Piemonte e agli altri Augusti Principi di Casa Savoia.

La condoglianza delle Autorità

Poco dopo il trapasso del Duca il portone di Palazzo Chiablese, che dà su piazza San Giovanni, di fronte al Duomo, veniva chiuso, e non rimaneva aperta di esso che la portichina. Un soldato montava, come di consueto, di sentinella; ma si notava un insolito movimento di carabinieri e di agenti, al comando di ufficiali e di funzionari. Il movimento si svolgeva sotto l'androne e per le scale secondarie; lo scalone d'onore era chiuso e solo parzialmente illuminato.

Avvertite della feriale notizia le autorità, queste si sono recate a Palazzo Chiablese a presentare le loro condoglianze. Sono così salite negli appartamenti ducali, e sono state ammesse alla presenza delle Loro Altezze, affrante dal dolore, il vice-Prefetto marchese Di Suni, il vice-Podestà avv. Gianolio; il Questore comm. De Roma, il colonnello dei carabinieri Tirinnanzi, il tenente-colonnello Pugliesi e il capitano Miozzi. Anche il Commissario federale del P. N. F. ha subito fatto pervenire le espressioni di vivissimo cordoglio suo e delle Camicie Nere torinesi.

Le visite avvenivano verso la mezzanotte. Subito dopo venne dato ordine che più nessuna persona fosse ammessa a Palazzo.

Nella notte è giunto da Milano in automobile il Duca di Bergamo; nella mattinata è atteso da Spezia il Duca di Ancona.

Abbiamo chiesto al dottor Perrier come sia sopravvenuta la catastrofe, e il medico curante ci ha risposto confermando quanto scriviamo più sopra, cioè che la morte, dovuta a sincope cardiaca, è stata inattesa. Il Duca alle 20 si sentiva meglio, e, pur rimanendo nel letto, dal quale non si era mosso sin dall'altro ieri, aveva mostrato il desiderio di prendere qualche cibo ed aveva assaggiato qualche cucchiaio d'una minestrina che gli era stata subito servita. Poco dopo le ore 21 tutti i Principi della Famiglia, dopo aver pranzato, stavano raccolti in un salone contiguo all'appartamento dell'augusto infermo, e si stavano avviciinando alla sua camera per salutarlo, come di consueto, prima di ritirarsi, quando il Duca ha incominciato, improvvisamente, a vaniloiare. Dopo un'ora di agonia egli è spirato, dolcemente, senza riprendere conoscenza.

Il Principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, Duca di Genova era figlio del Principe Ferdinando, fratello di Re Vittorio Emanuele II, e della Principessa Elisabetta di Sassonia. Era nato il 6 febbraio 1854 e nel 1883 aveva sposato la Principessa Maria Isabella di Baviera, deceduta il 27 febbraio del 1924. Il Principe Tommaso, Duca di Genova, aveva il grado di Ammiraglio, e per diversi anni fu anche comandante della flotta. Il Duca di Genova durante la guerra è stato Luogotenente del Re.

Il Principe

Quando passava per le vie di Torino, taciturno e assorto, con il capo leggermente chino, con quel passo breve e affrettato che gli era caratteristico, intorno alla sua candida figura l'omaggio spontaneo, discreto, deferentissimo, aveva un tono particolare: era, vorremmo dire, filiale e affettuoso. Per il Duca di Genova il popolo di Torino aveva una devozione antica e delicata; la sua apparizione tra la folla, per la quotidiana, lunga passeggiata, ch'egli compiva accompagnato dall'Augusta Figlia, la Principessa Adelaide, o da uno degli ufficiali d'ordinanza, era accolta da ininterrotte e commosse dimostrazioni di una reverenza sollecita e garbatissima. Egli era sommamente caro ai Torinesi. Egli che amava Torino con un gusto, una comprensione, una delicatezza squisita. Conosceva di Torino ogni aspetto, il colore e l'anima, le persone e gli usi; ne conosceva il dialetto, in tutte le sfumature; e lo parlava volentieri, saporosamente; e di Torino aveva da gran tempo accolta nello spirito la nobiltà segreta e signorile. Egli, che era camminatore instancabile e tenace, s'aggirava per i nostri corsi, per le vecchie strade, e il suo fare pareva un po' distratto, ma di ogni cosa si rendeva conto, ogni cosa osservava: egli che della Torino monumentale, dei palazzi, delle chiese, di ogni vestigia del passato, sapeva innumerevoli cose, con un'erudizione minuziosa e precisa, godeva della vista della città prediletta, ne coglieva la vita nei mille passaggi, nelle trasformazioni e nelle novità, con una gioia vigile e pronta, gentile e arguta. Il popolo di Torino intuiva questi sentimenti, questo stato d'animo, cordiale e delicato, del Principe, e alla devozione, al rispetto, all'ossequio,

aggiungeva una cara sottolineatura, una cosa intima e profonda: la gratitudine.

Il Duca di Genova aveva, del resto, dello spirito di nostra razza rilevatissime alcune caratteristiche, e tra queste l'amore profondo, intimo, e quasi inconfessato, per tutto ciò che lega alla terra e alla tradizione. Abitualmente parco di parole, di certi argomenti discorreva volentieri, e con calore e vivezza. La storia e le cronache antiche o recenti delle grandi famiglie, e la varietà dei costumi, e le usanze tipiche di questo o quel paese, e la leggenda e il folclore, avevano in lui un conoscitore singolare. Aveva una memoria eccezionalissima; la sua erudizione era vasta, straordinariamente precisa, a volte sorprendente. Ricordava innumerevoli episodi e aneddoti, risaliva per i rami vari e pittoreschi delle più complicate genealogie con una sicurezza rara, sapeva di cronologia come pochi; e nel parlare di queste cose trovava spesso il tratto felice e arguto, il motto piacevole che delinea e incide. Quanti ebbero l'onore di avvicinarlo ricordano alcune di queste tipiche conversazioni, nelle quali il Principe d'un tratto poneva a rintracciare nel ricordo fatti, persone, eventi. Con che gusto, sottile e compiaciuto, Egli rievocava i suoi viaggi, le Corti straniere che aveva frequentato, le cose strane di quell'Oriente che aveva visitato per la prima volta giovanissimo in una crociera a vela, e ove aveva potuto cogliere ancora aspetti, oggi definitivamente perduti, di millenaria civiltà.

Il Duca aveva amato i grandi viaggi per mare, e le terre lontane, vivamente, ma non senza un certo distacco, un certo spirito di osservazione curioso e divertito. Dalla Cina aveva portato una meravigliosa collezione di opere d'arte, e specialmente di stampe, bellissime e preziosissime; del Siam aveva ricordi coloritissimi, e tra l'altro d'una festosa cerimonia celebrata in suo onore, durante la quale tutto il tesoro della vecchia Corte e dei templi fu esposto, ed era cosa abbagliante e stupenda. Egli amava talvolta rievocare questi episodi, e variava il racconto con indulgente ironia di spunti e di quadretti. Il suo amore per la navigazione e la vita di mare, si rivelava anche nella conoscenza approfondita ch'egli aveva non solo del naviglio moderno, ma di quello antico; la storia marinara egli prediligeva sopra tutte, congiunta allo studio della geografia. La descrizione di una manovra di imbarcazione a vela, o di qualche celebre battaglia di mare, era per lui cosa di una precisione assoluta; chi lo ascoltava non poteva non stupire per così esatta informazione, che non tralasciava i più minuti particolari, le più lievi sfumature.

I suoi modi erano affabilissimi; traspariva da ogni suo atteggiamento e accento una bontà lieta e sorridente. I suoi gusti erano semplici. Grande il suo amore per la famiglia. La compagnia dei Figli, le serate a palazzo, serene e raccolte, le belle passeggiate, erano le sue gioie più vive. Quando, durante la guerra, un Luogotenente di Sua Maestà, faceva ogni tanto, rarissimo perchè i doveri dell'alto ufficio lo trattenevano nella capitale, una visita di pochi giorni alla Famiglia, al Castello di Agliè. In quei giorni giungevano talvolta, dal fronte, in breve licenza, anche gli Augusti Figli. E allora, per poche ore, in quella terra a lui cara, egli trovava tra l'affetto devoto che lo circondava, nella bellezza della natura, nei ricordi molteplici e preziosi, quella dolcezza e delicatezza di vita, che l'animo suo gentile apprezzava infinitamente. Principe buono e austero, che aveva per tutti una parola di indulgenza e di comprensione, Principe che sapeva farsi amare da ognuno, come un signore e come un padre.

Nessuna riduzione ferroviaria sarà concessa alle Associazioni cattoliche

Roma, 15 notte.

La Federazione fra le Associazioni del Clero si era rivolta al Ministro delle Comunicazioni per la concessione di riduzioni ferroviarie al clero. Ora si apprende che il Ministro aveva incaricato di esaminare il problema un funzionario, il quale, nonostante tutta la sua buona volontà, si è visto costretto a stendere in argomento una relazione non favorevole alla richiesta. Nella relazione, minuziosa e diligentissima, si insiste particolarmente sul pericolo per le Ferrovie che la richiesta concessione apra, come indubbiamente aprirebbe, l'adito a nuove insistenze di altri organi che hanno già da tempo avanzato analoghe domande, e che, per ragioni di equilibrio o di bilancio, non vennero accolte. Di fronte a queste considerazioni di interesse superiore, il clero italiano, a quanto si apprende, rinvierà a tempo più opportuno ogni sua richiesta.

Riduzione di salari sulle ferrovie inglesi

Roma, 15 notte.

Si ha da Londra che il 23 marzo scorso sono state introdotte le riduzioni dei salari sulle Ferrovie britanniche. Tali riduzioni vanno da 6 pence ad uno scellino per ogni lira sterlina di salario, ossia da 2,30 a 4,60 per ogni 93 lire italiane di salario. Tale riduzione è considerata insufficiente per il bilancio delle Ferrovie britanniche.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per rivelazione di merce è stato condannato ad un anno di reclusione e 150 lire di multa, certo Guido Pietro, da Pasturana.

DA NOVI

Il campione del mondo di tiro a volo, Ottavio Moricengo, parteciperà alle gare di tiro al piccione che si svolgeranno domenica prossima nella nostra città.

DA STRADELLA

E' precipitato in un pozzo, mentre era intento ad attingere acqua, certa Teresa Giavannoni, di 30 anni. La poveretta, nella caduta, ha riportato ferite dichiarate guaribili in un mese salvo complicazioni.

Un incendio sviluppatosi in uno stabilimento di Motta S. Damiano, ha causato ingenti danni.

DA VOGHERA

Padre Semeria, nel trigesimo della sua morte, è stato solennemente commemorato, dinanzi ad un numeroso pubblico, dal cav. Franco Rena e dal dott. Sampietro.

Travolto dal proprio carro, ha riportato la frattura di tutte due le gambe, certo Enrico Balbironi, di 68 anni.

DA VALENZA

Una serata di propaganda antituberco-lare, ad iniziativa del Comitato della nostra città, si svolgerà sabato prossimo. Parlerà l'ufficiale sanitario dott. Vincenzo Gandini.

Il Consiglio dei Ministri

Provvedimenti per le opere pubbliche

Roma, 15 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuato l'on. De Bono; segretario l'on. Giunta.

Per gli orfani e congiunti dei Caduti per la causa nazionale

PRESIDENZA: Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno legge con il quale si estendono agli orfani e congiunti dei caduti per la causa nazionale tutte le vigenti norme per l'assistenza agli orfani e congiunti dei caduti in guerra, integrando, in tal guisa, l'opera benefica che già svolge, in favore dei primi, l'Associazione Nazionale « Famiglie Caduti fascisti », ed accomunando, in un unico sentimento di riconoscenza nazionale, le famiglie di coloro che offrirono se stessi nei duri cimenti della guerra e della rivoluzione fascista.

INTERNI: Successivamente, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

1) un disegno di legge recante modifiche alle vigenti disposizioni per la tutela e lo sviluppo delle stazioni di cura, soggiorno e turismo.

2) uno schema di decreto con il quale si autorizza il Ministero degli Interni ad elevare da 64 a 76 il numero dei posti di vice-segretario, da conferirsi ai partecipanti a: concorso per esami, bandito con il Decreto Ministeriale 5 aprile 1930 e tuttora in corso di svolgimento.

3) uno schema di provvedimento legislativo in virtù del quale l'integrazione a carico dello Stato dei Bilanci dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei Comuni della Provincia stessa, già autorizzata, fino all'anno 1930, con R. D. L. 8 novembre 1924 e R. D. L. 26 agosto 1926, n. 1856 e 1858, viene prorogata a tutto l'anno 1932.

Gli accordi commerciali colla Francia

ESTERI. — Su proposta del Ministro degli Esteri, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato:

1) uno schema di provvedimento che determina il contingente delle merci, prodotte nelle isole italiane dell'Egeo, da ammettere, in franchigia dei dazi doganali, alla importazione nel Regno;

2) uno schema di Decreto-legge relativo all'approvazione della Convenzione di Ginevra del 1920, che fissa l'età minima della ammissione dei fanciulli al lavoro marittimo;

3) uno schema di provvedimento che dà esecuzione ai seguenti accordi commerciali stipulati a Roma fra l'Italia e la Francia in data 16 marzo 1937: 1) protocollo addizionale dell'accordo italo-francese 7 marzo 1928, per il contingentamento dei vini italiani da importarsi in Francia a dazio ridotto; 2) dichiarazione intesa a regolare gli scambi delle specialità medicinali; 3) scambio di note relativo all'importazione in Italia dei rottami di ferro francesi;

4) un disegno di legge che autorizza il Governo Italiano ad aderire all'atto generale per il regolamento dei conflitti internazionali (Ginevra 26 settembre 1928).

La sistemazione del personale giudiziario

GIUSTIZIA. — Il Ministro della Giustizia ha quindi sottoposto al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di disegno di legge per la proroga dei termini stabiliti per il funzionamento del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

2) uno schema di provvedimento portante modifiche all'ordinamento giudiziario, in conseguenza del nuovo ordinamento delle Corti di Assise, e apparsa la necessità di portare alcune modificazioni alle norme vigenti sul l'ordinamento giudiziario, che consentano fra l'altro, l'occorrente sistemazione del personale.

3) uno schema di decreto sul riordinamento delle tabelle organiche del personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie e degli aiutanti di Cancelleria.

FINANZE. — Inoltre il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato, tra l'altro uno schema di provvedimento inteso ad estendere ad altre lavorazioni la concessione, già vigente in materia di importazione temporanea (parti staccate di automobili, tessuti di cotone per essere ricamati).

La dispensa e l'esonero dal servizio militare

GUERRA. — Il Ministro della Guerra ha poi sottoposto al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di decreto per la costituzione degli Uffici di amministrazione presso gli Uffici di fortificazione;

2) uno schema di provvedimento sulla dispensa dal servizio militare in caso di richiamo alle armi.

3) uno schema di regolamento sulle esonerazioni, che completa il precedente, in quanto la [illegible] è un istituto parallelo e affine alla dispensa.

4) un disegno di legge sulla disciplina di guerra, in conformità all'art. 12 della legge 8 giugno 1925, N. 969, sulla organizzazione della Nazione per la guerra;

5) un provvedimento per la sistemazione organica degli ufficiali dei servizi sanitari e autorizzazione per il concorso di ufficiali medici, chimici, farmacisti e veterinari.

AERONAUTICA: In seguito, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio ha approvato: 1. uno schema di decreto sulla sistemazione degli ufficiali della R. Aeronautica nei ruoli previsti dal «Foglio d'Ordini»; 2. uno schema di decreto sulle circoscrizioni militari territoriali della R. Aeronautica e sulla giurisdizione degli enti territoriali aeronautici; 3. uno schema di provvedimento relativo al ruolo servizi degli ufficiali dell'arma aeronautica.

Dieci milioni per opere pubbliche

LAVORI PUBBLICI. Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha anche approvato uno schema di provvedimento recante l'autorizzazione di spesa per opere pubbliche straordinarie ed urgenti. In aggiunta alle opere già iniziate con il fondo autorizzato in base ai Regi decreti legge 15 agosto e 24 ottobre 30 n. 1151 e n. 1410, in varie Provincie del Regno è stata riconosciuta la necessità di integrare il programma originariamente previsto con l'aggiunta di altri lavori, a pagamento non differito, evidentemente sopraggiunti per assicurare il completamento di opere in corso e per migliorare in pari tempo la difesa idraulica, la viabilità, la sicurezza degli abitati in alcuni territori compresi nelle dette provincie. Per tali opere è prevista la spesa di dieci milioni.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento per la ratizzazione dei debiti agrari di esercizio e uno schema di decreto col quale vengono integrate le norme relative ai nuovi ruoli organici del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha fra altro approvato:

1) uno schema di decreto contenente norme per il trattamento dei Presidi e Professori dei R. Istituti Medi di Istruzione, che saranno prescelti dalla Reale Accademia d'Italia per l'assegnazione di borse di perfezionamento;

2) uno schema di decreto concernente il diritto di passaggio di ruolo e di cattedra degli insegnanti medi vincitori di antichi concorsi speciali;

3) uno schema di decreto che approva il regolamento di contabilità per Convitti Nazionali.

I Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa

Successivamente, su proposta del Ministero delle Comunicazioni, vengono dal Consiglio approvati, fra gli altri, i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di disegno di legge che provvede alla nuova assegnazione di cinquanta milioni di lire, per la costruzione di case economiche per i ferrovieri;

2) uno schema di disegno di legge contenente modificazioni al R. Decreto legge 3 gennaio [illegible], n. 193, sulle Concessioni ferroviarie di viaggio;

3) uno schema di decreto riguardante l'emissione di speciali francobolli commemorativi del cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi;

4) uno schema di provvedimento che reca modificazioni alle norme per la cessione della sovvenzione governativa da parte degli assuntori dei servizi marittimi.

Infine, su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio ha approvato:

1) uno schema di Disegno di Legge riguardante la composizione e le attribuzioni dei Consigli provinciali dell'economia corporativa;

2) uno schema di provvedimento contenente disposizioni per alleviare la crisi delle miniere di piombo, di zinco, in Sardegna.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 12,30.

Il pacifico regolamento dei conflitti internazionali

L'adesione dell'Italia

Roma, 15 notte.

Il disegno di legge che autorizza il Governo Italiano ad aderire all'atto generale per il regolamento dei conflitti internazionali, approvato oggi dal Consiglio dei Ministri, è stasera ampiamente illustrato dal *Giornale d'Italia*.

« Nel suo ultimo discorso alla Camera — ricorda il giornale — il Ministro degli Esteri, on. Grandi, annunziava che il Capo del Governo aveva deciso che si iniziassero e si conducessero sollecitamente gli studi, per mettere in grado l'Italia di aderire all'atto generale per il pacifico regolamento dei conflitti internazionali.

« Con la deliberazione odierna — continua il *Giornale d'Italia* — il Consiglio dei Ministri, approvando di massima l'adesione dell'Italia, ha deciso di portare innanzi al Parlamento l'atto medesimo, perchè il provvedimento sia perfezionato in legge, consentendo così la firma dell'atto da parte del Governo italiano. L'atto generale per il regolamento dei conflitti internazionali è stato elaborato a Ginevra ed approvato dall'Assemblea della Società delle Nazioni il 26 settembre [illegible]. Esso mira a costituire, come lo indica il suo titolo, il mezzo di sistemare mediante l'arbitrato le controversie fra Stati.

« Esso prevede, per qualunque genere di controversie, un esperimento di conciliazione avanti Commissioni da nominarsi in via permanente, volta per volta, dalle parti interessate. Riconferma, per quanto riguarda le controversie nelle quali le parti si contestano reciprocamente un diritto e che non si siano potute conciliare, la competenza della Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aja.

« Istituisce, per tutte le altre controversie non conciliate, un giudizio arbitrale avanti un Tribunale costituito d'accordo dalle parti o in mancanza, da una terza Potenza di loro comune fiducia, o, in mancanza, dal Presidente della Corte Internazionale.

« L'atto generale » è un Trattato aperto all'adesione di tutti gli Stati. Uno speciale articolo (art. 39) dà facoltà ai Governi di condizionare la loro adesione a determinate riserve. Tali riserve possono riferirsi: a) a controversie sorte da fatti anteriori all'adesione all'atto generale; b) a controversie relative a questioni che il diritto internazionale riserva alla competenza esclusiva degli Stati; c) a controversie su affari o materie specialmente determinate che s'intende di escludere dalla competenza dell'atto generale.

« Se una delle parti in litigio ha formulato una riserva, le altre parti possono valersi nei suoi riguardi della stessa riserva.

« Hanno già dato la propria adesione all'atto generale varii Stati, fra cui il Belgio e la Spagna. L'Inghilterra ha deciso di aderire. Si ricorda l'interessante discussione che ha avuto luogo in proposito alla Camera dei Comuni il mese passato. Il Senato e la Camera francesi hanno pure dato la loro approvazione. Si prevede che il disegno di legge, oggi approvato dal Consiglio dei Ministri, sarà presentato al Parlamento alla ripresa dei lavori del mese di maggio, e sarà esaminato in occasione della prossima discussione del bilancio degli Esteri al Senato. Esaurita la discussione al Senato, la legge sarà esaminata dalla Camera. Molto presumibilmente l'Italia sarà pronta per la firma dell'atto generale prima della chiusura dei lavori della [illegible] parlamentare ».

Il Re alla Fiera di Milano

L'alto compiacimento del Sovrano

Milano, 15 notte.

Per il popolo milanese nessun dubbio che anche quest'anno S. M. il Re avrebbe con la sua Augusta visita sanzionato la grande manifestazione del lavoro, nella sua dodicesima annuale consacrazione. E l'attesa era viva, ma ancora una volta la volontà del Re è stata rispettata. Egli voleva visitare la Fiera senza la pompa ufficiale, privatamente, come egli ama scendere fra i lavoratori di qualunque classe. E il suo desiderio è stato appagato. All'ultimo momento i rappresentanti delle autorità cittadine e la personalità furono avvertiti che avrebbero potuto rendere omaggio al Sovrano trovandosi stamane, alle 9, alla Fiera. E, infatti, a quell'ora sul piazzale che fronteggia il Padiglione dell'Aeronautica, sostava un folto gruppo di personalità cittadine. Quanto al pubblico, la notizia era stata scrupolosamente tenuta nascosta; ma i milanesi vigilavano e attendevano, e quando ieri sera la piazzetta di Palazzo Reale apparve eccezionalmente agombra, si intuì che l'arrivo del Re era imminente. Infatti, proveniente da San Rossore, con la sua automobile, il Re giunse, accompagnato dal conte Mattioli Pasqualini, dal principe Ruffo di Calabria, dal generale Asinari di Bernezzo, dal generale Marinetti, dal comandante Vail. Ossequienti al volere del Re, nessuna manifestazione ufficiale fu fatta, ma i cittadini non mancarono di sostare lungamente dinanzi al Palazzo Reale per vedere e salutare l'amato Sovrano.

L'omaggio delle Autorità

E stamane, fin dalle primissime ore, una vera folla si assiepava nelle vicinanze e sul sagrato del Duomo, mentre altri cittadini si dislocavano lungo le vie che l'automobile del Re, proseguendo, doveva percorrere per recarlo alla Fiera. La voce della presenza a Milano del Sovrano si diffondeva e le finestre dei palazzi cittadini si ornavano subito del tricolore. Verso le 9 il Podestà, duca Marcello Visconti di Modrone, ed il Prefetto, gr. uff. Fornaciari, si recavano a Palazzo Reale, dove furono subito ricevuti da Sua Maestà, che gradì i loro omaggi e li volle con lui nella visita. Non appena il piccolo corteo di macchine, preceduto da un drappello di vigili urbani, apparve sulla piazza, dalla folla partì il primo caloroso saluto. Il Re, nella divisa di bassa tenuta, apparve d'aspetto floridissimo e, in piedi sulla seconda macchina, salutò militarmente, con il suo sorriso e la sua affettuosa cordialità. La simpatica manifestazione si ripetette lungo tutto il percorso e commossa sinceramente Vittorio Emanuele.

In via Dante il piccolo corteo deve subire la sorte comune e sostare ai segnali della nuova cabina regolatrice della viabilità. Il Re ne approfitta per guardare e domandare spiegazioni, mentre il popolo se ne è valso per acclamarlo. Alle 9,30 il corteo reale giunge in piazza Giulio Romano, dove il Re volge lo sguardo al tragico angolo che ricorda il tragico episodio di quattro anni or sono. Sul marciapiede della Fiera attende il senatore Puricelli, che porge il primo saluto al Re, il quale risponde cordialmente, invitando a salire al suo fianco. La Fiera si presenta in modo meraviglioso. I viali, inondati di sole e tenuti sgombri, permettono di avere una chiara visione dell'ordine che regna nella città sacra al lavoro. Il pubblico non vi è stato ammesso, ma gli espositori e gli addetti alle Mostre formano una folla che plaude calorosamente.

Dinanzi al padiglione dell'Aeronautica il corteo sosta ed il Re scende, giovanilmente, e va verso la folla delle personalità cittadine, salutando con l'abituale cortesia. Dopo qualche presentazione, egli inizia la visita, seguito dai presenti. Fare nomi è superfluo. Basti dire che tutti i rappresentanti delle autorità fasciste e cittadine, ed un gruppo brillante di ufficiali superiori della Milizia e dell'Esercito, erano presenti. Il Re ha passato in rassegna il Padiglione dell'Aeronautica, la Mostra tecnica sanitaria e della Cassa Nazionale delle Federazioni. Visita le sale ufficiali della Francia, della Svizzera, della Cecoslovacchia, dove i singoli Consoli e i rappresentanti erano ad attenderlo per ossequiarlo. Una visita minuziosa, accompagnato, oltrechè dai dirigenti della Fiera, da Arnaldo Mussolini, ha fatto al padiglione dell'Agricoltura.

Molti sono gli agricoltori presenti di ogni parte d'Italia, mescolati a gruppi di signorine fregiate da coccarde tricolori e che al passaggio di Sua Maestà lanciano fiori. La fattoria elettrica è tutta in movimento, nei vari reparti. Il dott. Arnaldo Mussolini, che della nostra rinascita agricola è uno dei pionieri infaticabili, illustra al Sovrano le varie innovazioni meccaniche che tendono a rendere più agevole e proficuo il lavoro dei campi.

« Queste macchine le ho già viste in azione nella bonifica del Maccarese », osserva l'Augusto Ospite. Ed aggiunge: « Ho anche constatato che i risultati furono ottimi ». La visita si prolunga e Sua Maestà, in ogni reparto ha espressioni del più vivo interessamento. Si rammarica assai di non potervi rimanere più a lungo. « E' un vero peccato — commenta Sua Maestà — che anche i Re debbano essere schiavi del tempo ».

Altra sosta prolungata il Re ha compiuto alla Mostra dei prodotti azotati e a quella dell'alluminio, dove si è compiaciuto che anche in Italia sia sorta un'industria come quella che negli stabilimenti del Trentino dà lavoro a molte centinaia di operai. L'Augusto Ospite ha esaminato pure con cura il padiglione editoriale, chiedendo notizie sulle più recenti pubblicazioni scientifiche. Anche nel padiglione della *Fiat*, ove il Sovrano fu accolto con acclamazioni dai dirigenti, con a capo l'ing. Biondi, la visita fu minuziosa. Il Sovrano volle minute spiegazioni su tutte le varie branche di lavoro e sulle diverse macchine esposte, dalle trattrici agricole all'aeroplano. Nel padiglione della *Breda* fu mostrato all'Augusto Ospite un modello di aeroplano per acrobazie che ha dato ottimissime prove in una recente gara internazionale di Chicago.

Il padiglione del Piemonte

Sull'ingresso del padiglione del Piemonte sosta un pittoresco gruppo di signorine, che vestono i fastosi costumi delle Valli Piemontesi. A guidare l'Augusto visitatore per le ricche Mostre che ha inviato alla Fiera la più occidentale delle regioni d'Italia, si trova il generale Cangeni, con il quale il Sovrano scambia spesso le sue impressioni. All'uscita, nuovo pubblico si è raccolto sul piazzale e si stringe affettuosamente intorno al gruppo delle autorità, inneggiando al Sovrano. La visita più lunga è consacrata al padiglione delle « Cinque Gallerie », sull'ingresso della quale è l'on. Luciano Scouti. Un applauso solo, al quale si uniscono anche gli espositori che si trovano schierati di fianco alla Mostra, accompagna il Sovrano per il lungo giro. Il Re sosta ripetutamente nel reparto delle ceramiche e presta viva attenzione ad alcune singolari novità casalinghe ed ai giocattoli.

A ringraziare il Sovrano all'uscita e ad illustrare nello stesso tempo la Mostra chimica, sono qui il gr. uff. Granelli, vice-presidente della Fiera, il comm. Zaniboni e il dott. Bertelli. Una squadra di Giovani Fascisti, in camicia nera, è schierata nell'interno e accoglie il Re con il saluto romano. Dalla Mostra dell'Industria Chimica il Re passa direttamente all'altra ala del padiglione, dove è allogata la Mostra libraria e dove il vice-presidente della Federazione degli editori, comm. Valardi, informa il Sovrano intorno ad alcune edizioni di grande pregio e ad iniziative librarie di carattere popolare. Mentre nel cielo volteggiano squadriglie di velivoli e da molti padiglioni i fonografi lanciano, potentemente amplificate, le note della Marcia Reale, la rassegna volge al suo fine e si conchiude, dopo una sosta in vari padiglioni industriali, nel padiglione « Patronato Regina Margherita per ciechi », e a quella dell'Istituto « Paolo Colosimo » di Napoli.

Il Re esprime il vivo compiacimento ai dirigenti la Fiera, specialmente al senatore Puricelli, ed accompagnato dal Podestà ritorna a Palazzo Reale, sempre acclamato dalla folla entusiasta.

All'Istituto dei ciechi

Nel pomeriggio S. M. il Re, dopo una colazione servita a Palazzo Reale, ha visitato fra nuove e continue acclamazioni l'Istituto dei ciechi, l'idroscalo di Lambrate e la nuova caserma di artiglieria a Baggio. La prima visita il Sovrano ha voluto riservarla all'Istituto dei ciechi, istituzione a lui particolarmente cara e che già alcuni anni or sono onorò della sua presenza per il collocamento della prima pietra di nuovi edifici costruiti a completamento dell'opera. Qui il Sovrano è giunto alle ore 15, in automobile scoperta, insieme col Primo Aiutante di Campo ten. generale Asinari di Bernezzo e col podestà duca Visconti di Modrone. Lo accompagnavano in altre automobili la E. E. il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini e il prefetto gr. uff. Fornaciari. Il cerimoniere di Corte principe Ruffo di Calabria, e gli altri due Aiutanti di campo gen. Marinetti e capitano di fregata conte Vall, il questore comm. professore Bruno e l'ispettore di Casa Reale.

All'entrata nell'Istituto il Sovrano è stato ricevuto dal presidente sen. Piero Puricelli, dal rettore prof. comm. don Pietro Stoppani, dal Provveditore agli Studi prof. Truffi e da un nugolo di autorità e di personalità cittadine. Il Sovrano col seguito entra nel salone dei concerti, che appare decorato con trofei tricolori e con la Croce Sabauda in campo azzurro, accolto dagli applausi più fervidi, mentre eccheggiano le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, eseguite all'armonium. Cessata la musica e le acclamazioni, il rettore don Stoppani legge un elevato indirizzo di omaggio alla maestà del Re. Quindi una giovane cieca accompagna l'offerta di un mazzo di fiori, che un bimbetto pure cieco reggeva tra le mani, con un commovente e breve discorso. Il Re rivolge ai due infelici alcune parole gentili, poi apposta in una firma nell'album, inizia la visita dell'Istituto accompagnato dal Rettore. Nel cortile i ciechi schierati lo salutano acclamandolo e gridando « Viva il Re! ». In una scuola, una schiera di piccoli orbati della luce, compiono al suono di un pianoforte alcuni saggi di ginnastica ritmica. Dovunque i ricoverati attestano al Sovrano la loro entusiastica gratitudine per la visita che si è compiaciuto fare.

All'Idroscalo

Sono le 15,30 quando il Re, col seguito e le autorità che lo accompagnano, risale in automobile per recarsi all'idroscalo, situato come è noto nella zona fra Paullo e Lambrate. Colà la folla che si è schierata lungo i marciapiedi gli tributa il suo reverente omaggio acclamandolo calorosamente. Ad attendere il Sovrano sono anche qui numerose autorità con a capo il Preside della provincia, gr. uff. Silvio Fabbri, che guida S. M. nella interessantissima visita. Ad un centinaio di metri dalla sponda ovest del bacino è stata costruita una gradinata scendente fino al livello dell'acqua e ricoperta da tappeti ai piedi della quale due canotti automobili attendevano S. M. ed il seguito.

Prima di scendere il Re si è interessato alle spiegazioni fornitegli dal Preside della Provincia circa un grande grafico illustrante il progetto nella sua definitiva sistemazione. E' noto che per legge le grandi città debbono adattare campi di fortuna per aeroplani. Milano ha fatto qualche cosa di più. Mancando di uno specchio di acqua naturale ne ha creato uno in modo che possano partirne e ammararvi idropiani di ogni dimensione. Il 28 ottobre prossimo venturo il Preside della Provincia conta di inaugurare completamente finita la parte principale del bacino, per la lunghezza di un chilometro e mezzo. Il 28 ottobre 1938 saranno ultimati i lavori per il rimanente chilometro. Secondo quanto si dice a Roma e a Milano il nostro idroscalo sarà battezzato col nome di un grande pioniere lombardo dell'aviazione.

Dopo le delucidazioni dell'avv. Fabbri, che il Re ha seguito attentamente, S. M. è scesa per la gradinata e ha preso posto sul motoscafo del Prefetto. Il Podestà, il Preside della Provincia, ed i generali del seguito, mentre le altre autorità prendevano posto nel secondo motoscafo. Il Re ha percorso così in tutta la sua lunghezza l'idroscalo ed ha potuto seguire da vicino il lavoro della grande macchina mietitrice. Intanto si staccava dall'acqua un minuscolo idrovolante Caproni, il « Caproncino » da turismo col quale De Bernardi compì i primi voli sull'idroscalo e che ha servito all'attuale pilota Antonini a guadagnare parecchi records. La piccola macchina dai vivaci colori volteggia lentamente nell'aria, ora seguendo ed ora precedendo i canotti, come compiendo qualche larga virata sulla campagna circostante. I motoscafi si fermano alla testata est del bacino dove sono già giunte le automobili che portano il Re e le autorità a visitare l'ultima parte dell'idroscalo non ancora coperta dalle acque. Il Re scende poi dalla macchina e raggiunge a piedi la riva di quest'ultimo tratto, mostrando sempre un vivo interesse a questa grandiosa opera. S. M. ha chiesto informazioni dettagliate sul regime delle acque e su altri particolari, ed osservando le grandi macchine ha detto:

« Trent'anni fa quanto carriolo sarebbero occorsi E quale spesa! ».

Al termine della visita il Re si è vivamente congratulato con l'avv. Fabbri a gli ha detto:

« La ringrazio molto. Lei mi ha fatto vedere veramente una bella cosa. Non mi aspettavo un lavoro così grandioso e interessante ».

Da ultimo il Re si è recato a visitare la nuova caserma di artiglieria a cavallo in via Generale Chinotto, a Baggio, ricevuto da S. E. il gen. gen. Calcagno, comandante il Corpo d'Armata, da S. E. Tacchini, comandante la Zona aerea territoriale, dai comandanti [illegible], Gentilla, Villa, Toselli e numerosi altri ufficiali. Come è noto la caserma è la più vasta d'Italia. Essa occupa un'area rettangolare di superficie di ben 142 mila metri quadrati e si compone di 99 fabbricati uniti da strade, cortili interni, in modo da isolare i servizi indipendenti e pur collegati. Il Re ha sostato al palazzo del Comando, visitando poi le tre caserme per le truppe, le piste coperte, l'infermeria, l'officina reggimentale e gli altri edifici minori. Il Sovrano è salito fino al terzo piano per ammirare il paesaggio e si è congratulato quindi con le autorità comunali per la grandiosa e moderna opera compiuta. Si è quindi recato a visitare il vicino ospedale militare che si sta costruendo lungo lo stradale di Baggio.

Il Re ha fatto quindi ritorno a Palazzo Reale, dove ha pranzato col seguito. Era ospite, alla tavola del Re, il Duca di Bergamo, col suo ufficiale d'ordinanza capitano conte Giriodi di Monastero.

Il Consiglio dei Sindacati dell'Agricoltura

L'intervento di Bottai e di Giuriati

Roma, 15 notte.

La presidenza della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura ha deciso di convocare per il 22 aprile, alle ore 10.30, il Consiglio nazionale della Confederazione.

Alla riunione assisteranno S. E. il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai e S. E. il Segretario del P.N.F., on. Giuriati. Parteciperanno al Consiglio nazionale i segretari delle Unioni provinciali e i dirigenti centrali della Confederazione. La riunione si svolgerà nel salone del Circolo della Stampa di piazza Colonna.

L'ordine del giorno è il seguente: 1) comunicazioni della Presidenza sul tema della situazione sindacale economica agricola; 2) preparazione del Congresso nazionale della Confederazione.

GUSTA

Gusta, e poi decidi qual'è la migliore fra le quattro Zuppe Cirio in scatola: Crema di Asparagi; Crema di Sedano; Crema di Pomidoro; Crema di Piselli

Gusta e decidi

Il radioricevitore che ha conquistato il mondo:

TELEFUNKEN 40W

L'APPARECCHIO PER L'EUROPA a 5 valvole, con valvola schermata e valvola finale di potenza.

Tamburello indicatore delle stazioni con piccola antenna interna esso vi dà in forte altoparlante tutte le stazioni trasmittenti europee. Alimentazione integrale dalla rete d'illuminazione. Attacco per pick-up. Prese di sicurezza.

Prezzo completo di valvole (tasse governative comprese) L. 1860.-

IN VENDITA IN TUTTO IL MONDO

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

Reparto Vendita Radio Sistema Telefunken MILANO - VIA LAZZARETTO, 3

LA PUBBLICITA' RAZIONALE è il più efficace aiuto D'OGNI CRISI AZIENDALE

La "strada dei libri,,

CAPOLAGO, aprile.

Il paese all'orlo estremo del lago di Lugano segna il confine tra la Svizzera e l'Italia, ora che la primavera ritorna appare meno triste. E' un paese di poche case, di tortuose vie sciottolate dove cresce l'erba e dove i ragazzi giocano indisturbati perchè i frettolosi turisti e i villeggianti lo evitano seguendo gli itinerari della ferrovia e della grande strada del Gottardo. Il lago quasi impaludato nella curva dolcezza dell'ansa picchiettato sottilmente dai canneti qua e là più vicino alla spiaggia. Di faccia, Riva San Vitale con una pretenziosa cupola rinascimento cecilia appena, riflessa in uno schermo d'onda e più lontano lungo la Punta di Poiana si risparano coi primo sole i trogloditici «crotti» dove nelle afose giornate estive convengono le buone comitive passano a festeggiare il vino, il gioco delle bocce e il rezzo pomeridiano. Ogni aspetto del paesaggio è nitido: sulla montagna ancora spoglia gli alberi proiettano trasparenti ombre violacee; sull'acqua le chiglie delle barche da pesca staccano trapezi diafani e argentei.

Laggiù verso Lugano s'alzano i monti nevosi soffiando verso il cielo nuvole disegnate e rosee come leggeri vetri.

Se un gallo canta, se un'automobile passa, questo ideale mondo primaverile perde la sua estatica immobilità, torna ad invecchiare, ad esser misurato dal tempo.

Così tra gli aspetti nuovi e antichi si presenta a mano sinistra, per chi entri in Capolago venendo dall'Italia, una modesta casa di tre piani (l'ultimo è poco più di un solaio) circondata da un modesto giardino e da un murricciolo, caratterizzata da una lapide commemorativa e unita alla casa di faccia da un archivolto che varca la strada e reca scritto «Albergo dell'Ancora». L'albergo assunse il nome e la civetteria da una vecchia insegna di metallo verniciato raffigurante una corona ovale di quercia che racchiude un'ancora; non proprio il glorioso emblema noto e caro ai bibliofili sulle prime pagine delle edizioni aldine; ma piuttosto una buona vecchia ancora di barcaccia lacustre.

Una bambina insegue a passi barcollanti un tacchino: il padrone dell'Albergo dell'Ancora si dilunga a raccontarmi le vicende e le successive trasformazioni dell'edificio di fronte. E anche senza le sue spiegazioni si potrebbero rintracciare leggendo le scritte a caratteri cubitali che il tempo ha malamente corroso o cancellato: «Prestino», «Fabbrica di tabacchi». Ma una traspare più antica ed è commovente rileggerla a distanza di un secolo: quella che riappare come una parola di verità vanamente occultata dalle rinverniciature e dalle imbiancature. Dice: «Tipografia Elvetica» e definisce l'antico uso dell'edificio. Di qui dal 1830 al 1852 e principalmente intorno ai cinquanta la tipografia fulminò le sue parole contro l'Austria; gli esuli e i cospiratori si riunirono a convegni misteriosi o palesi nelle modeste cameratte che guardano la strada o il lago, si aggirarono per i vialetti del giardino sotto le trasparenti ombre delle *toppie* di vite.

Per di rivederli con i cappelli a tuba le alte cravatte scomesi sui pittoreschi panciotti, gli ampi calzoni a righe, il Dall'Ongaro, il De Boni, Carlo Pisacane, il Frapolli, il Macchi, il Grillenzoni, il Cattaneo, il Nessi esuli o rifugiati in Svizzera. E qualche volta tra i loro gesti eroici anche le leggiadre e ampie gonnelle fruscianti della Perlasca o della Zanchi e sui loro discorsi e propositi eroici una romanza come: «Ah non credea mirarti!», una poesia come «*Luna romito sereo*».

Si dimenticavano le nostalgie dell'esilio, le minaccie austriache occulte o palesi, gli aspri dissensi ideali. I profughi avevano organizzato una compagnia di filodrammatici e una orchestrina. Le osterie appoggiate alla montagna che in queste giornate primaverili sbadigliano silenziose e deserte apparivano in quelle sere affollate e festanti. Intanto i libri passavano.

Usciti dalla tipografia che si era autodefinita «elvetica» ed era strenuamente e puramente italiana varcavano il confine. Pochi uomini avevano puntato le armi delle parole contro l'Impero Austroungarico come la fionda di Davide contro il gigante: e quelle parole stampate nei modesti e nitidi caratteri coi primitivi torchi, diffuse nei fogli staccati nei proclami volanti nei libri frettolosamente rilegati, volevano appunto preparare al popolo italiano, secondo le parole del manifesto di fondazione «il sacro volume del suo Vangelo, il legato della sua grandezza della sua gloria della sua vendetta».

La storia della Tipografia Elvetica già illustrata dagli studii del Gasparotto e del Motta trova ora la più illuminata e documentata evocazione in un ottimo libro di Rinaldo Caddeo (*La Tipografia Elvetica di Capolago*, 1931, Casa Editrice «Alpes»). All'ottima precisione del resto corrispondono la perfetta edizione, la ricchezza dei facsimili e delle illustrazioni, la rarità inedita dei documenti citati. Il materiale che permette al Caddeo di arricchire la sua informazione storica e bibliografica proviene infatti dalle sue appassionate e fortunate ricerche e da due fonti rilevantissime: la raccolta di edizioni della «Tipografia Elvetica» del prof. Miedico e l'archivio legato al cugino Mario Bernellini da Alessandro Repetti il benemerito quanto dimenticato proprietario della Tipografia negli anni più storici della sua attività. Perchè la Tipografia ebbe due periodi: quello che va dal 1830 al 1846, e quello che va dal 1846 al 1852; e se l'attività del primo fu di carattere prevalentemente industriale l'attività del secondo fu tipicamente ideale e rivoluzionaria. I primi libri della Tipografia Elvetica erano venduti a Milano pubblicamente anche nelle bancherelle per le strade, gli ultimi vi arrivavano clandestinamente erano venduti alle macchia, perseguitati dai sequestri della polizia in tutti gli Stati italiani. Appunto tra il 1846 e il 1853 la modesta tipografia era divenuta una terribile macchina puntata a smantellare i baluardi della dominazione straniera. Se tra le cassette dei caratteri, i torchi, la continuità tecnica fu mantenuta da un proto milanese, il tiraggio, la direzione e la responsabilità della nuova gestione erano passate a un nuovo proprietario e sorrette da un rinnovato spirito. Figliolo dall'intendente di un principe russo Worontzoff, legato d'amicizia ai più ardenti patrioti comaschi, il venticinquenne coraggioso e deciso coadiuvato dal Dottesio, dal Daelli (più tardi sospettato di essere una spia dell'Austria) e da pochi altri, trasmuta la piccola casa in riva al lago in una fortezza di idee. Lancia libri più micidiali di proiettili. Soltanto i recenti studi del Caddeo permettono di rintracciarne la traiettoria. Perchè, accanto al miracolo della pubblicazione si compì in quegli anni il miracolo della diffusione. Commovente seguire il cammino di questa terribile merce!

A ridosso di Capolago si inerpicano i sentieri del Generoso e del Bisbino che per la Valle d'Intelvi, e direttamente conducevano e conducono al confine. I libri venivano caricati nelle «bricolle» dei contrabbandieri che giungevano al confine in poche ore; varcavano il «cordone sanitario» posto dall'Austria tra i due Stati; col favor della notte arrivavano a Cernobbio. A quegli anni un famoso Albergo della Regina d'Inghilterra era luogo di ritrovo serale della gioventù comasca. L'edificio mutò più tardi nome, è attualmente circondato dal Parco di Villa d'Este è divenuto una *dépendence* di quell'Albergo. Allora confinava col giardino della villa del Pino, proprietà dell'Arciduca d'Austria Ranieri; i contrabbandieri facevano una breve sosta proprio all'ombra del parco arcidu cale e attraverso un murricciolo con la complicità dei giardinieri e dei servi consegnavano di mano in mano tutti i libri alle coppie che ballavano, o fingevano di ballare, nel padiglione della Regina d'Inghilterra. O ampie risorse delle rotanti crinoline degli svolazzanti mantelli tra due giri di polka o di valser!

Molti dei libri così intascati o nascosti giungevano in pochi minuti a Como: più grossi «partite» erano nascoste in botti di vino a doppio fondo in sacchi di carbone riempiti a metà in forme di fontina tagliate nel legno. Quando queste biblioteche incendiarie non procedevano direttamente per le altre città della Lombardia sostavano a Como: dove i più inaspettati rifugi erano offerti alle edizioni di Capolago e a quelle di Lugano di Losanna di Londra oltre in un primo tempo erano state raccolte dalla Tipografia Elvetica. Una drogheria, una farmacia, quella dei Regondi e della Bonizzoni, capitavano nei sottoscala nei magazzini tra i sacchi dei «coloniali» e i barattoli dei medicamenti i libri consegnati di quelle ardenti parole armati di quelle profetiche divinazioni. Bisognava raggiungere la capitale lombarda: ivi provvedevano ignare la I. R. diligenze trasportando bauli di libri, sacchi di capucoli che la connivenza degli addetti daziarii lasciavano entrare in città.

Questa era tutta minata dalla carta stampata, giustificando il grido prudente e atterrito della reazione. «Non vogliamo libri, non vogliamo libri!» I libri non frequentavano le scarnie: gli agenti della Tipografia Elvetica non si ritrovavano nelle botteghe dei librai. Scaricati dalle diligenze gialle i pericolosi volumi se non erano nascosti in poderi e ville suburbane trovavano un comodo e sicuro alloggio nelle osterie, quelle dei balli domenicali e degli appuntamenti primaverili lungo le strade polverose, fuori dei Corpi Santi si quadrivii dove sostano le diligenze in arrivo e le pattuglie in marcia dove ballano gli studenti e le *madamine*, presso gli orti e le pergole care alle «panarate» di San Giorgio e alle «spargiate» di San Giovanni.

Le osterie milanesi in quegli anni rivoluzionarii furono tutte o quasi antirivoluzionarie e antipoliziesche forse per riscattare la macchiata memoria dell'Oste della Luna Piena che alle spalle di Renzo su la intendeva così bene col Capitano di Giustizia.

Un elenco delle patriottiche taverne quarantottesche ci diede nel suo ottimo libro Leo Pollini e citava quella «della Pace», «del Paradiso», «della Riviera», «del Passatto», «del Luganeghin», «della Cassoula»; ma ora nel libro del Caddeo riappaiono benemerite per il contrabbando dei libri quella «del Noce» fuori Porta Ticinese e quella «della Mezza Lingua» fuori Porta Comasina.

Gli agenti dell'Elvetica si davano ritrovo agli Alberghi del Falcone e di San Michele ma il Dottesio primo tra essi aveva il quartier generale al Caffè dell'Accademia «sito in Contrada Santa Margherita al N. civico 1131». Nel gergo dei *viceurs* milanesi il caffè di Santa Margherita era detto «della Peppina»; e sull'altro lato della piazzetta alla Scala quello Martini era detto «della Cecchina». La Direzione della Polizia era a un passo, la Scala e il Filodrammatici quasi di faccia, il Coperto dei Figini alle spalle. La corrente sotterranea delle idee filtra ovunque si moltiplica o si scompone; le forze ideali racchiudono la contingenza minima della vita si intrecciano all'aneddoto quotidiano: le ballerine vanno e vengono, gli ozios sfogliano il Cosmorama pittorico, i bellimbusti sfoggiano i calzoni di *scottia* e si pavoneggiano mentre i compiacenti camerieri servono a: Dottesio tra una tazza e l'altra di moka le lettere indirizzate a inesistenti signori dai nomi innocentissimi: Dottor Bianchi, Camillo Bianchi, Aurelio Verdi!

I libri che non trovavano collocamento a Milano e in Lombardia emigravano nel Veneto, prendevano la via del Piemonte e di Genova e di qui caricati sui velieri sardi andavano a Livorno e a Malta per giungere in un secondo tempo a Palermo e a Napoli. Nemmeno Trieste rimaneva immune fatta sosta a Livorno i volumi clandestini attraversavano il Granducato e gli Stati Pontifici fino a Ravenna donde altri velieri li portavano a destinazione. Ed ora un altro dilagare per l'Istria e per la Dalmazia, un disperdersi e un germinare di sementi in nuovi climi, sotto nuovi cieli.

Ecco, la vecchia casa della Tipografia Elvetica è chiusa: chiusa la porticina sulla strada per la quale uscirono i vangeli del nostro riscatto e un anno dal passaggio e dell'axione, il Dottesio, si avviò al martirio.

RAFFAELE CALZINI.

La casa della Tipografia Elvetica a Capolago è attualmente divisibile e «da affittare». La cura e gli obli degli uomini l'hanno risparmiata, conservandola fortunatamente nel suo modesto aspetto originario e nella sua struttura architettonica.

Non si può provvedere a salvarla dai pericoli di rimaneggiamenti futuri e di casioni che ne mutassero l'aspetto tradizionale?

In quest'opera di tutela storica il Governo italiano e il Governo svizzero non si potrebbero accordare fondando un «Museo della Tipografia Elvetica»?

L'Elvetica di Capolago coi suoi torchi, il giornale interventista di Paolo da Sarnobbio con le sue «linotype» non segnano due successioni a due tappe della stessa battaglia contro l'Austria? E un Museo di Capolago non completerebbe degnamente quello fondato in questi giorni alle Spluigen?

R. C.

Il palazzo Blücher in fiamme

Preziose collezioni d'arte distrutte

Berlino, 15 notte.

Un grave incendio ha questa notte mezzo distrutto uno dei più bei palazzi storici di Berlino. Il Palazzo Blücher, presso la Porta di Brandeburgo, con due facciate, una sulla Friedrichs Erbeistrasse e l'altra nella Pariser Platz.

Quando i pompieri sono arrivati già i due piani erano completamente preda delle fiamme e non fu potuto fermare l'irruenza del fuoco prima che si estendesse ai sottili. Soltanto verso le 6 del mattino il fuoco potè dirsi localizzato. Ma già una buona metà del bellissimo palazzo era pressochè distrutta. Oltre al mobilio prezioso, sono andate perdute non meno preziose collezioni di «gobelins» del tempo di Luigi XIV, ricchi tappeti, oltre ad una ricca collezione di quadri del Principe von Donnersmark e ad una ricca biblioteca. I danni ascendono a molti milioni.

Il palazzo era stato costruito da Federico Guglielmo III, per essere regalato al maresciallo principe von Blücher, il vincitore di Napoleone. Era stato nel 1809-71, trasformato dall'architetto Hitzheter nell'una forma ultima. Per conto anni era rimasto proprietà della famiglia Blücher, che vi aveva accumulato collezioni preziose.

Il ricordo di Nino Bixio a Singapore

(Dal nostro inviato)

SINGAPORE, febbraio.

Sul ponte della nave che dalle Filippine è passata ad un porto cinese, sul quale non ti intratterrò poichè di Cina ne ho detto abbastanza, si anclista l'arcipelago delle Isole di Natuna che sono l'avanguardia della grande Borneo. Dopo qualche ora si scorge a breve distanza dall'isola di Amanda, dolce nome femminile, forse quello dell'amante malese dello scrittore. Qualche giorno dopo, a Singapore, si ripiomba in pieno mondo malese. Tutti sanno che quando si dice Malesia, s'intende designare la sola penisola di Malacca sino al confine siamese, benchè tutta la penisola e la parte meridionale del Siam e i grandi arcipelaghi della Sonda: Borneo, Sumatra, Giava con Bali e Timor, e Celebes, e le Filippine, e una folla di altre isole sino a Formosa, siano abitate da malesi. Una grande razza, quindi, almeno numericamente, che occupa tutti i gradini della scala umana, poichè, senza contare la Nuova Guinea, va dai primitivi dell'interno di Borneo e Sumatra, non dissimili come livello d'incivilimento dai negri australiani o papuesi, ai giovanissimi fondatori d'imperi e agli Atjè sumatresi, che all'epoca dei Re Sole ebbero flotte potenti e mandarono ambasciatori in Europa. La Malesia insomma è l'Africa asiatica e, come l'Africa, contiene tutte le civiltà.

Nella «città dei leoni»

Singapore, che significa «città dei leoni», è ciclopica ed equatoriale. Gli inglesi vi hanno impresso il segno imperiale del loro dominio sull'Oceano Indiano e sul Pacifico, cioè ne hanno fatto la sede di un vasto cosmopolitismo asiatico e la piazzaforte più moderna e munita del Continente. L'organizzazione militare, navale ed aeronautica di Singapore è in via di essere ultimata, molte migliaia di operai indigeni sono ancora qui occupati alle costruzioni dei forti corazzati, all'ampliamento della base navale, alla trasformazione edilizia della città. Spesso quelle migliaia di indù «importati» scioperano, anzi i loro «hatial» coincidono invariabilmente con le grandi e piccole commozioni della patria d'origine, ma il rafforzamento di Singapore non ha mai subito soste gravi, ciò che sta a significare che contro tutti i pronostici della decadenza della potenza inglese in Asia, l'idea imperiale britannica di erigersi con i mezzi bellici più efficaci contro la montante marea asiatica che vuole espellere l'Europa da queste parti del mondo, permane immutata.

Congratuliamocene con i nostri amici inglesi, poichè, finchè essi riusciranno a controllare militarmente l'Asia meridionale ed orientale, anche noi, e con noi tutta l'Europa, potremo sperare di non essere violentemente espulsi da ogni attività fra i popoli gialli, ed osserviamo che Singapore, così come va diventando, significa la strada sbarrata all'irresistibile espansionismo nipponico che vuole per sè tutta la Malesia, e significa pure la salvezza dell'impero olandese nell'Insulindia, e molto cose ancora che la posizione della metropoli all'estremità della penisola, sul canale malese, nel punto di passaggio obbligato di tutte le comunicazioni marittime ed aeree intercontinentali, rendono ovvie.

Singapore sorge su di un'isoletta lunga 27 miglia, larga 14, dove Sir Stamford Raffles stabilì poco più di un secolo fa la colonia inglese di fronte allo stagnetto indigeno di Johore. Un gran ponte girevole ultimato in questi ultimi anni, sul quale passano ferrovia, rotabile e strada per i pedoni, la congiunge al continente. Vi vivono parecchie migliaia di europei, 320 mila cinesi, 60 mila malesi, molte indiani ed altre decine di migliaia di asiatici d'ogni razza. La maggior parte della popolazione si occupa del commercio della gomma e dello stagno, i prodotti che durante la guerra rimpinzarono la Malesia di una tale ricchezza che i «Confederated States», vale a dire la riunione degli Stati indigeni malesi sotto protettorato britannico della penisola di Malacca, non solo abolirono tutte le tasse, eccetto quelle sul tabacco e sull'oppio, ma fecero dono alla madre patria — non stiamo ad analizzare se spontaneo o costretto — della superdreadnought «Malaya». A titolo di ringraziamento i dominatori ornarono Singapore di superbi palazzi rizzati in lunga fila lungo il «waterfront» che fronteggia la non lontana costa sumatrese (quello recentissimo della Posta e Telegrafi è veramente monumentale), di statue di bronzo, di giardini magnificenti, di alberghi di lusso, nonchè di cartelli segnapedali che comminano dieci anni di galera a chiunque, bianco o uomo di colore, sbarchi in Malesia avendo indosso una ricciolella.

Fiori e pescecani

Singapore, sepolta com'è fra il verde, è molto seducente, benchè ti faccia in permanenza un caldo pesante, si cada quasi tutti i giorni sfogliati dalla pioggia tiepida, si sia adunata una gran parte della pescecaneria cinese, siamese e malese della penisola ora in crisi tuttavia a cagione degli speculatori ribassisti subiti dai caucciù e dallo stagno) e vi imperi il fetore della maleodora lasciata in secca dalle maree. La sua popolazione minuta sembra formata in gran parte da brutti cefi negri che portano i capelli raccolti a «chignon» sulla nuca, vere megere ambigue. L'isola è tutta uno stupefacente giardino. Acqua e calore vi mantengono una vegetazione di paradiso terrestre. Si è ormai dimenticato qui che cosa sia la strada di campagna, non esistono che strade asfaltate percorse da migliaia di auto che congiungono la torrida città con le ville degli europei e dei ricchi cinesi disseminate sotto i boschi e che al di là dell'isola coprono in fitta rete l'intera Malesia.

I lavori per congiungere l'isola al continente sono durati un decennio. Dieci anni per affondare macigni nel mare, formare la diga e gettare sul varco che la divide e nel quale turbinano le maree e le correnti dei due oceani che si congiungono, il gran ponte girevole che è fra i maggiori del mondo. Nei porti (poichè Singapore ha tre porti con docks capaci di ospitare navi di dimensioni superiori alle 40.000 tonnellate, oltre al porto militare) sensazionali di mondi polinesiani e di quelli di Sumatra, Giava, Borneo, Celebes, vicinissime. Sumatra, come ho detto, è sull'altra riva. In mezza giornata di navigazione si raggiunge Medan, da dove con tre ore di auto si è fra le pinete dell'altipiano sumatrese, a 1500 metri d'altezza, in un clima assolutamente europeo (riva del lago Toba). Batavia è a tredici ore di mare. Bali, la braminica perla delle Indie Neerlandesi, dove i pittori americani e giapponesi accorrono a ritrarre le belle isolane che passano per possedere le più belle braccia e le più armoniose spalle d'Asia (vanno ignude sino alla cintola, hanno le gambe avvolte di splendidi batik e portano sul capo cesti di sei metri d'altezza sull'alto dei quali un'offerta floreale che portano al tempietto della Pomona balinese), è trentacinque.

Vapori eleganti, modernissimi, fatti espressamente per questi climi, riempiono i porti. Bandiere strane sventolano a poppa di potenze navi: in stazione con gli elefanti bianchi in campo rosso, le varie cinesi repubblicane a strisce multicolori, la saravakkese, così varia di tinte da sembrare lo stendardo di una comunità di pappagalli. Tutto, nell'aria pesante, umida, di difficile respiro, grida: Spezie! Affari di spezie! Terre dove s'aduna i tre quarti del fabbisogno delle drogherie del mondo! Foreste donde come inesauribile il lattice gommoso! Le ora neppur lo si raccoglie, chè la materia non vale il costo della mano d'opera). Grandi depositi in cemento armato, pieni di cannella, di zafferano, di pepe, di tè, di chinà, di caffè, di noci di cocco e mandragore. Odori acuti nell'aria, e sulle verdissime chine delle collinette illuminate gli specchi d'acqua; linee geometriche appena accennate di fortificazioni antiche e nuove, stazioni radio e capannoni per il ricovero degli aerei.

La passione degli sports

Lungo il «Collyer Quai», che è la riva fronteggiante i palazzi maggiori di Singapore, una serie infinita di campi di tennis, di golf, di spianate per il gioco del calcio, che l'umanità asiatica invade dalle sedici al tramonto dimostrando un entusiasmo per gli sport all'aria aperta che ha superato quello dei dominatori europei medesimi. I quali quasi si rammaricano di vedere crescere le nuove generazioni indigene con una coscienza delle proprie qualità fisiche preoccupante per l'avvenire. In città il movimento è pari a quello di Sciangai, soprattutto per l'enorme numero dei «moschito bus» e dire dei minuscoli omnibus Fords che sono una delle piaghe di Singapore.

E questa è la metropoli della «British Malaya». Ho negli occhi la vidda delle réclames che la magnificano per le sue 2500 miglia di ottime strade per automobili, per le grandi casse, per le piantagioni di palme di cocco, per le maggiori miniere di stagno della terra, per le più estese piantagioni di caucciù, per le ferrovie tropicali più comode e rapide che siano mai state costruite. Si va in ferrovia da Singapore alla capitale del Siam in 2 giorni e mezzo. La rete attraversa tutti gli Stati dei «Settlements»: Johore, Sembilan, Pahang, Selangor Perak, con un magnifico sviluppo nella parte occidentale della penisola, dovuto soprattutto all'idea di un quarto di secolo fa di far della Malesia il paese della gomma. Gli alberi che danno questo prodotto non esistevano in Malesia, le piantagioni sono tutte artificiali.

La ferrovia per Bankog passa per Kuala Lumpur, che è la capitale politica della Malesia nello Stato di Perak, dove si ritrovano le forme più raffinate della vita occidentale ed uso degli europei e dei ricchi cinesi e malesi. La grande maggioranza degli indigeni è occupata nelle piantagioni di alberi gommiferi che coprono una buona metà della penisola.

Orme italiane

Come in Italia, anche in Malesia gli inglesi hanno tollerato le intrusioni altrui. Anche noi italiani abbiamo in questo Paese Casa di importazioni ed esportazioni importanti, le nostre automobili sono assai ben introdotte e società italiane vi posseggono piantagioni gommifere di vasta estensione. L'esploratore Cerruti di Verazze fu tra i primi europei che penetrarono nell'interno malese divenendo perfino re dei Sakai, gli aborigeni che abitano le foreste di faccia all'isola di Penang. La sua memoria è ancora viva in Malesia, tanto fra gli indigeni di cui fu un amorevole e disinteressato protettore, come fra gli inglesi che lo considerano come il pioniere idealista della loro penetrazione. La tomba di Cerruti a Penang è circondata ancora da un simpatico culto da parte dei dominatori. Dalla parte opposta del mare, sulla costa di Sumatra, su di un del Canale sui quale scrosciano permanenti i piovaschi equatoriali (l'Equatore passa poco al sud di Singapore), soggiacque nel 1873 un altro grande italiano, il cui nome lampeggia nell'epopea garibaldina del Risorgimento: Nino Bixio, vanuto per la seconda e ultima volta in questi mari sospintovi dall'inaccettabile desiderio d'azione.

Ah, ricordare il marinaio che nel 1847 divenne in un'ora l'idolo di Genova per avere afferrato le redini del cavallo di Carlo Alberto gridandogli: «Passate il Ticino, Sire, e saremo tutti con Voi!», in ultia della terra che lo vide morire! Il contrasto fra la figura dell'Eroe e l'ambiente non potrebbe essere più profondo e tragico.

Nino Bixio! Combattè nella campagna del '48, diventa capitano con Garibaldi a Roma nel '49, fa prigioniero un intera battaglione francese guadagnandosi la medaglia d'oro al valore, comanda un battaglione a San Fermo, diventa l'anno dopo l'anima della spedizione dei Mille, volge in giornata in favore del suo Duce a Calatafimi, è ferito a Palermo, ma giunge in tempo a combattere a Reggio, ad essere ferito di nuovo e poi a partecipare alla battaglia del Volturno dove si spezza una gamba. E' eletto deputato nel primo Parlamento italiano, vuole riconciliare Garibaldi con Cavour e nel '66, alla testa della settima Divisione, copre la ritirata da Custoza. E' fatto senatore nel '70 e durante le operazioni contro lo Stato pontificio prende Civitavecchia e partecipa all'attacco generale contro Roma. Due anni dopo, insofferente della «routine» del comando in tempo di pace, abbandona l'Esercito e parte con metà o Bainchi. E' alla testa di una spedizione commerciale, va di scalo in scalo le vie dove due secoli prima navi italiane (del Regno di Napoli) sono venute a tentare fortune nuove nei pericolosi mari della Sonda, medita di creare commerci nuovi fra la sua patria crediti a grande Nazione e la leggendaria Cina piena di ricchezze.

Ma la sua fatalità lo guata. Sulla nave che lo porta scoppia il colera. Il generale fu sbarcato dal morbo. Venne sbarcato agonizzante ad Atchin di Sumatra, poco al sud di Medan, e lì rese l'indomabile spirito a 52 anni, e morì volontario e ottomila e più miglia dalla patria che aveva così nobilmente e grandemente servito!

ARNALDO CIPOLLA.

Libri ricevuti

MILLO DA MILANO. - «La divina illusione». — Cecchina, Milano.

N. SAVARESE. - «Storia di un brigante». — Cecchina, Milano.

NELLE UNIVERSITA', CON I GOLIARDI D'ITALIA

Dove studiò Francesco Crispi

(Dal nostro inviato)

PALERMO, aprile.

Un curioso paradosso. Si direbbe che il popolo siciliano, mentre è geograficamente il più estremo fra tutte le genti meridionali d'Italia, rimanga invece il più settentrionale per un certo suo carattere roccioso e impenetrabile, per una taciturnità dominante, e per quel che di misterioso e di fatalista che avvolge la sua psicologia. Fuori c'è la vegetazione lussureggiante, la terra d'oro, il fiore e il profumo. Ma dentro è la rupe dura con venature sulfuree, e bisogna ben lavorare di piccone e di scalpello per trovarne il cuore. Ma una volta che si è conquistato — dice un proverbio — è conquistato per sempre.

Anche attraverso i suoi artisti maggiori — da Verga a Pirandello, da De Roberto a Capuana, da Grasso a Musco — la cosi detta espansività siciliana appare ora a scatti e ora a folate; crepitante come un fuoco d'artifizio o cupamente violenta, come il vento di Africa che passa talvolta sull'acrocoro siciliano inaridendolo con la sua vampa invisibile.

Qualcuno interpretò il fenomeno dal punto di vista storico. La Sicilia ha visto fiorire in sè tante e disparate civiltà, e influire tante dominazioni — dalla ionica all'araba, dalla romana alla normanna, dalla sveva alla spagnuola, dall'angioina alla borbonica — che una complicazione di stili e di strati si spiega. Qui vennero, per così dire, a innestare i propri esperimenti etnici le più disparate razze: — le meridionali e le settentrionali, le orientali e le occidentali. Qui girò il carosello variopinto di tutte le signorie europee. Vero è che il popolo siciliano le sopportò tutte fino a un certo punto! Quando esse credettero d'intaccare la sua natura gelosa e profonda esso insorse a — dal Vespri ai «pieciotti» — scrollò via con impeto rivoluzionario ogni dominazione. Questa gente che, nel parossismo meccanico e nella acetica aridità del mondo moderno cercherà piamente i propri tabernacoli nelle vie più brute, adornandoli di fiori freschi con quotidiana sollecitudine e accendendo ogni sera davanti ad essi i suoi lanternini votivi, mantiene cuttavia, anche nelle sue più antiche forme, nelle sue superstizioni, nei suoi feticci una strana novità; giacchè nulla, attraverso i secoli, è più antico e più nuovo dell'originalità. Questi pescatori di tonni, di spugne e di coralli che sembrano apparentarsi, nelle loro primitive forme nautiche a pescherecce, coi più pittoreschi popoli dei mari australi, hanno tuttavia varcato l'oceano di lusso, voglio dire l'Atlantico. Si sono trapiantati nell'America del Nord, vi hanno creato colonie, città, organismi, ramificazioni etniche che, pur nelle loro forme mano legittime, rivelano una innata e una forza d'organizzazione che si radica in misteriose profondità, e non va trascurata, anzi stimata e idealizzata.

— E' quasi più facile — mi diceva un autorevole palermitano — conoscere le novità nord-americane a Palermo che all'Avana...

Infatti i due terzi del tonnellaggio che approda nei porti della Sicilia issano la bandiera stellata. Piroscafi delle varie «Lines» americane fumano nelle acque di Palermo. E nei quartieri marinai si vedono spesso errare, col loro passo quadrato, ciurme di *yankees*. Anche ora che il flusso migratorio ha subito un arresto, uno scambio continuo d'interessi, di tradizioni, d'affetti è attivo tra Sicilia e Stati Uniti. Gli impiegati postali bollano quotidianamente col loro timbri centinaia di corrispondenze del Nuovo Mondo. Un cavo isolato riunisce la Conca d'Oro alla Batteria, Palermo a New York.

E così dicasi con la Tunisia, dove prolifera una colonia italica in maggioranza siciliana.

Ma, tornando alla premessa oratoria, io così mi spiego che il Foro siciliano sia stato e sia uno dei Fori principi d'Italia. E mi spiego anche in sintomatica e maggiore assenza — per la prima volta notata in questa inchiesta sulle Università italiane — degli studenti siciliani nella Facoltà di Giurisprudenza. Su 1433 iscritti, 640 contro i 443 della Facoltà di Medicina, i 168 della Facoltà di Scienze, i 153 di Lettere e Filosofia, i 29 di Farmacia.

Forse qualcuno farà il rilievo: troppi avvocati! Ma bisogna distinguere fra l'esercizio locale, cavilloso, spesso antipatico dell'avvocatura, da quella che è la tradizione più vasta dello studio giuridico. Sono infatti i popoli larghi e studiosi di diritto quelli che trovano le vie del mondo. Soltanto i popoli che — come il romano — questo diritto sanno esprimere in un linguaggio più concreto e universale conquistano la supremazia mondiale. Naturalmente l'eloquenza così concepita, non è soltanto quella passionale e immaginosa, ma anche quella più strettamente giuridica e civile, voglio dire l'oratoria che mette in evidenza i grandi problemi internazionali, quadra gli affari, chiarisce i problemi tecnici, discrica il sviluppo degli interessi pratici, trovandone l'equilibrio.

Gli studi di Crispi

Dirò anzi che, nell'Università di Palermo, questo indirizzo giuridico ha assunto una spiccata forma esotizzante e colonialista, che è alla radice dei tempi nuovi e, particolarmente, dell'Italia rinnovata.

Del resto entrando agli ex-chiostri del convento del Trentini in cui si trova oggi l'Ateneo palermitano, non saltano gli allucciano i palmizi felici, ma i ricordi di questa tradizione del Sud. Non fu qui, infatti, e nella Facoltà di Giurisprudenza che Francesco Crispi, primo annunziatore della nostra espansione coloniale, fece i suoi studi? Ecco alcuni ingialliti documenti, con timbri d'inchiostro grasso, che il Direttore di segreteria gelosamente conserva negli archivi universitari.

«Faccio fede a chi spetta veder la presente — dichiara nobbene con stile non impeccabile Salvatore Gandolfo, protonotario apostolico della Parrocchia di Sant'Antonio — qualmente Francesco Crispi Genova (secondo il cognome proveniente dalla madre) gode fama di buon cristiano, essendo di ottimi costumi ed io non ebbi mai a dir tal carico alcun ricorso che potesse rimproverare la morale condotta».

E in tutti i certificati di studio figurano punti ottimi e concordi attestazioni di diligenza.

Se, nel tempo in cui studiava, Crispi avesse potuto prevedere che nel 1930 il *Guf* di Palermo sarebbe venuto ad avere anche la sezione di Tripoli!

Il Duca delle Puglie goliardo

E in omaggio a questa tradizione coloniale l'Ateneo palermitano e la Facoltà di Legge hanno varato anche un augusto goliardo in S. A. R. il Duca delle Puglie. Il giovane Principe, eroico condottiero di meharisti nella battaglia desertica di Bir Tobras, non soltanto ha studiato a Palermo, ma ha portato negli oscuri corridoi dell'Ateneo un soffio irruente di goliardia e il... rombo della sua temeraria motocicletta. Tutti lo ricordano, professori, studenti e bidelli. Specialmente i bidelli coi quali egli soleva spesso essere a contatto, semplice, disinvolto, gaio ed eccezionalmente munifico.

Ecco il suo libretto d'iscrizione, con chiara e diritta firma: «*Amedeo di Savoia-Aosta*».

Ecco i suoi documenti di frequenza e la sua laurea (110 con lode) la cui tesi non suona estranea alle glorie africaniste della Facoltà e non smentisce la sua passione futura: «*Gli elementi informatori dei concetti giuridici fra gli Stati moderni e le popolazioni indigene delle loro colonie*».

Tutti questi particolari mi sembrano indici simbolici della funzione che ha avuto e potrà avere in futuro nella storia non soltanto intellettuale, ma politica d'Italia. Se è vero che dovunque si avverte, negli studi, una spiccata tendenza al rinnovamento, e che i varii Atenei italiani appaiono — dai risultati siano pure rapidi di questa inchiesta — in una fase di metamorfosi, di epurazione del vecchio, dello statico dal dinamico, che preludie indubbiamente a molte novità: è certo che, in questa necessaria evoluzione, il posto che potrà avere lo Studio palermitano, istituito ai margini del mare conteso, sarà delicato e importante. Decadono vecchie discipline, si sfaldano vecchi schemi, e nuovi bisogni spirituali e culturali sorgono in armonia con gli sviluppi delle civiltà nascenti. Giova a questo proposito notare, come indizio d'un recente innesto sull'antico tronco degli studi, che accanto all'Ateneo palermitano sorge un fiorente Istituto Superiore di scienze economiche, commerciali e coloniali, con circa mezzo migliaio di iscritti. E specialmente notevole vi è la cattedra per lo studio delle lingua viva, con particolare riguardo per il gruppo arabico. In questo senso quale corpo studentesco può impadronirsi di questa branca linguistica meglio di quello siciliano, che ha, in casa, monumenti, documenti, ricordi della civiltà araba?

«*Vent'anni*» *e la Jugoslavia*

D'altra parte il problema è particolarmente sentito dalla massa studentesca. Dallo spoglio dei documenti del *Guf* palermitano, oltre i particolari dell'organizzazione che riguarda la salda costituzione della Coorte, l'istituzione della Mensa e della Casa del Goliardo, una certa attività sportiva, specialmente calcistica, e la distribuzione delle dispense, si rileva non scarsa una spiccata tendenza giornalistica, ma l'attitudine, giornalisticamente specializzate, ad occuparsi di problemi mediterranei. In un abbondante dal titolo simpaticissimo, *Vent'anni* — oggi abolito in omaggio alle direttive del Partito — questa attività ha dato luogo a simpatiche manifestazioni, tra le quali non disprezzabile, una tiratura di oltre 5000 copie... Inoltre la Direzione riuscì anche a fare parecchie edizioni, come ad esempio quella per Messina e quella sportiva.

Vent'anni passerà alla storia! Non è una frase. Il giornale dei goliardi siciliani ha avuto anche l'alto onore di essere preso di mira dal Governo jugoslavo. Infatti nel gennaio del 1930 la stampa di Belgrado annunziava che, con deliberazione del Ministro degli Affari Interni di Jugoslavia, era vietata la circolazione nel Regno serbocroato-sloveno dei seguenti giornali stranieri: *Vent'anni*, settimanale del *Guf* di Palermo; *Korcanska Posta* (Posta di Corcia), giornale albanese; e *Die Spitzbuve* (Il Monello), giornale tedesco che si pubblica a Temesvar.

E il fosco goliardico di Palermo così commentava, in tono sbarazzino, il provvedimento: «Dunque siamo in gattabuia... S. E. il Ministro di tutte le Polizie S. H. S. ci ha fatto, bontà sua, l'onore di considerarci pericolos

I PROCESSI

Il fallimento della Banca Andreis

Il ricorso in Cassazione degli imputati

Roma, 15 notte.

Non è ancora spenta l'eco del disastroso fallimento della Banca Andreis e Compagno, proclamato dal Tribunale di Torino, con sentenza del 1° settembre 1927, e che portò poi al clamoroso processo contro i tre accomandatari della Società, che, nel 1913, da Società in nome collettivo, si era trasformata appunto in Società in accomandita semplice.

Come si ricorderà, insieme con la sentenza dichiarativa di fallimento, il Tribunale di Torino ordinava la cattura del comm. Gian Luigi Andreis, socio accomandatario e dirigente principale della Banca, che, fin dal 23 agosto 1927, di fronte all'irreparabilità del disastro finanziario, si era improvvisamente allontanato da Torino, riparando all'estero; deva, a Oslo, veniva arrestato il 29 dicembre successivo. Le prime indagini del curatore accertarono subito la gravità del disastro della Banca, il cui passivo scoperto appariva, al 31 agosto 1927, di circa 31 milioni. Eccessivi immobilizzi di capitali, tra cui l'acquisto delle Terme di Valdieri, nel 1925, e la costruzione di un palazzo a Cuneo, fallite speculazioni ed esagerati *fidi* concessi a ditte insolventi, furono le cause precipue del disastro finanziario.

L'istruttoria penale, esperitasi nei confronti dei falliti tre accomandatari Gian Luigi Andreis, Giuseppe e Pietro Andreis, cugini del primo, rilevò che, a partire dal 1920, la Banca, al bisogno sempre impellente di denaro, provvedeva con lo sconto, presso i maggiori Istituti privati, di un imponente numero di cambiali con firme di emittenti e di giranti falsificate, e che principale artefice di queste malefatte era Gian Luigi Andreis. Questi, attirato nella Banca dal cugino Giuseppe Andreis, aveva accentrato tutto nelle sue mani, imponendosi con la sua volontà agli stessi soci accomandatari. Le malversazioni da lui compiute ascendevano a circa 9 milioni e mezzo.

L'istruttoria mise in luce anche altre responsabilità di impiegati e di cassieri della Banca, e precisamente del cassiere della sede Angelo Cornaglia, di Evasio Verzetti (addetto ai conti correnti), e di Pietro Bosio (direttore della succursale di S. Damiano d'Asti). Emerse ancora dall'istruttoria che il Verzetti, nelle speculazioni borsistiche da lui fatte, a spese della Banca, aveva avuto l'efficace cooperazione di Giuseppe Bosso verso clienti dell'Andreis e di Luigi Cima, esercente in Torino un Ufficio di rappresentanza per il commercio della carta. Tutti costoro furono pertanto rinviati a giudizio, insieme con gli accomandatari della Società, per rispondere di molteplici reati loro rispettivamente ascritti.

Il movimentato processo si chiuse con la condanna di Gian Luigi Andreis a 16 anni e 8 mesi di reclusione; di Giuseppe Maria e Pietro Andreis ciascuno a 3 anni; di Angelo Andreis a 5 anni; di Pietro Bosio a 2 anni e 4 mesi; di Angelo Cornaglia a 4 anni, 11 mesi e 15 giorni; di Evasio Verzetti a 4 mesi e 26 giorni; di Luigi Cima a Giuseppe Bosso a 10 mesi e 15 giorni della stessa pena.

La Corte d'Appello di Torino riformò parzialmente tale sentenza, assolvendo Verzetti, Bosso e Cima dall'imputazione di cui all'art. 344 Codice di commercio, per esimente dall'azione penale in seguito ad amnistia; ridusse a Gian Luigi Andreis la pena ad anni 11 e mesi 10 di reclusione, e ad Angelo Andreis a 4 anni e 2 mesi, confermando nel resto l'appellata sentenza, dichiarando condonabile un anno a ciascun appellante.

Avverso tale sentenza gli imputati Gian Luigi Andreis, Pietro Bosio, Evasio Verzetti, Luigi Cima e Angelo Andreis hanno ora ricorso in Cassazione. Il ricorso, assegnato alla prima Sezione penale, avrebbe dovuto essere discusso nell'udienza del 20 corrente; ma, oggi, su istanza dei difensori, esso è stato rinviato all'udienza dell'11 maggio. Al ricorso resiste il curatore del fallimento della Banca Andreis, dott. Ferdinando Tibaldo, costituitosi Parte Civile con l'assistenza degli avvocati comm. Maurizio Roccarino, di Torino, e Giovanni Persico, di Roma. Si sostiene, tra l'altro, nel ricorso presentato da Gian Luigi Andreis, che la Corte di merito torinese ritenne, nel di lui confronto, il reato di bancarotta fraudolenta, nella forma di sottrazione di attivo, relativamente alle somme inviate dall'Angelo Andreis il giorno posteriore alla partenza per l'estero del Gian Luigi Andreis, somme che avrebbero dovuto essergli spedite durante la sua assenza.

Senonchè tale fatto non sarebbe stato imputato al Gian Luigi Andreis, onde la Corte di merito avrebbe pronunciata condanna per un fatto diverso da quello addebitato, senza uniformarsi ai precetti di legge in proposito. La sentenza viene impugnata anche per mancata motivazione, in ordine ad appropriazione indebita qualificata. Numerose violazioni di legge vengono dedotte anche nell'interesse di Angelo Andreis, tra cui la violazione e l'erronea interpretazione degli articoli 278, 281 e 285 Codice penale, per essere stato l'Angelo Andreis non prosciolto dall'accusa di correità in falso di cambiali e in uso di dati falsi, nonostante che il pubblico dibattimento avesse dimostrato che i falsi suddetti erano stati compiuti, a sua stessa confessione, soltanto da Gian Luigi Andreis. Anche per gli altri imputati sono stati presentati numerosi motivi principali, e altri motivi aggiunti verranno proposti nei termini di legge.

La condanna di un figlio snaturato

Novara, 15 notte.

Qualche tempo fa, a poca distanza dalla condanna del proprio fratello, colpevole dello stesso reato, è stato denunciato all'autorità giudiziaria, per maltrattamento, il giovane Gian Battista Rossi, d'anni 21.

Il Rossi è comparso davanti al nostro Tribunale, assistito dall'avv. Savinelli, e si è sentito condannare a mesi 6 di reclusione, con benefici di legge, per maltrattamenti in danno della madre Paolina Rossi.

Le malversazioni
in danno della Banca d'America e d'Italia ed una complicata vicenda giudiziaria

Truffa per l'ammontare di 3 milioni

Roma, 15 notte.

E' stato fissato per l'udienza del 22 maggio prossimo il processo a carico del prof. Silvestro Graziano, dell'ex-deputato Tullio Benedetti e del comm. Ernesto Malfatti, per le note malversazioni in danno della Banca d'America e d'Italia.

Contro il Malfatti venne elevata accusa di truffa, aggravata e continuata, per avere in epoca imprecisata, dal 1926 al 1930, convertito a proprio profitto, ed in profitto del Graziano e del Benedetti, la somma di circa 3 milioni di lire, in danno della Banca d'America e d'Italia, nonchè di falso in assegni bancari. Contro il Graziano ed il Benedetti si eleva l'accusa di corresità nei delitti attribuiti al Malfatti, per avere determinato costui a commetterli, appropriandosi delle somme indicate.

Alla scoperta degli ammanchi e dei relativi reati si giunse improvvisamente, come fu data notizia a suo tempo, sullo scorcio dello scorso novembre, quando il comm. Brogi, direttore della sede di Roma della Banca d'America e d'Italia, denunziava al Procuratore del Re, che il comm. Malfatti, vice-direttore della sede stessa, si era reso colpevole di gravi malversazioni in danno della Banca, per 2.700 mila lire. Il comm. Brogi allegava alla denunzia una dichiarazione dello stesso Malfatti, nella quale era detto che le somme da questi sottratte alla Banca erano andate a finire nelle mani del Graziano e del Benedetti.

Il fatto è stato scoperto il 5 novembre, giorno in cui, in una verifica di cassa, furono trovati due assegni, uno per 145 mila lire ed un altro per 165 mila lire, tratti sul conto corrente di un cliente della banca, e trattenuti dal cassiere per ordine del comm. Malfatti come contanti.

L'irregolarità della cosa apparve subito evidente, onde si procedette a confrontare le forme con le quali erano sottoscritti i due assegni, con la firma del cliente depositata presso la Banca. Si accertò in tal modo che i due assegni erano falsi.

Interrogato il Malfatti, questi si indusse subito a confessare, non solo di avere falsificato i due assegni, ma di averne falsificati anche altri, allo scopo di appropriarsi di somme considerevoli, che avevano ormai toccato i tre milioni di lire. Il Malfatti aggiunse che, di tale somma, due milioni erano stati percepiti dal prof. Graziano, e oltre 700 mila lire dall'ex-deputato Benedetti. Specificava inoltre che, tanto il Graziano quanto il Benedetti, erano a conoscenza delle illecite provenienze delle somme che loro venivano passate, e che i due lo avevano assillato di continue richieste di denaro alle quali egli doveva giocoforza soggiacere, onde non subire i disastrosi effetti dei ricatti che gli venivano minacciati.

La tragica sorgente «La Fredda»

Il processo contro l'albergatore di Pracchia rinviato a sabato

Pistoia, 15 notte.

Ha avuto inizio ieri il processo contro il cav. Torelli-Cappellini, proprietario dell'Albergo Appennino di Pracchia, imputato di avere inquinato le acque della sorgente «La Fredda». I particolari del triste episodio sono già conosciuti. Nel settembre 1927 si manifestava a Pracchia una epidemia di febbre tifoidea, con parecchi casi letali. In seguito alle indagini condotte dalle autorità sanitarie venne riscontrato che nell'acqua della sorgente, nota sumentarne la portata che appariva allora scarsa, era stata immessa anche dell'altra acqua derivata da un pozzo interno dell'albergo, attiguo ad un pozzo nero. L'epidemia si manifestò con molti altri casi in varie località, dove si erano recate persone che avevano dimorato o transitato da Pracchia. In complesso vi furono ottantaire casi accertati con sedici decessi.

Il Cappellini veniva subito arrestato e tutte le sue vaste proprietà messe sotto sequestro. Il procedimento penale subì quindi varii rinvii, sia per la complessità della laboriosa istruttoria sia per le eccezioni poste dalla difesa dell'imputato, la quale anche ultimamente avanzò una richiesta di ulteriore rinvio, producendo un documento di uno psichiatra bolognese, secondo il quale l'accusato sarebbe affetto da perturbazione mentale.

L'udienza antimeridiana è stata occupata dalle formalità d'uso, dall'appello dei testimoni e da quello delle parti lese.

Nell'udienza pomeridiana, superati altri incidenti e costituite altre parti civili, si era già iniziato l'interrogatorio dell'imputato, quando è avvenuto un colpo di scena. Il Pubblico Ministero cav. Rotella ha chiesto la parola al Presidente e ha quindi dichiarato di dover contestare all'imputato altri quattro omicidi colposi nelle persone di Vincenzo Galigani, Elisa Ciappi in Leoncini, Crema Luigia in Sansoni, nonchè del bambino Giuliano Marchionni, di 11 mesi. Di tali decessi — ha concluso il P. M. — i primi due sono accertati come conseguenza di infezione tifoide, contratta dalla sorgente «La Fredda», mentre per i due ultimi l'accertamento non è assoluto. Le dichiarazioni del cav. Rotella producono molta impressione nel pubblico che affolla la sala.

Alle contestazioni del Presidente l'imputato, abbattutissimo, dichiara rimettersi ai difensori. L'avv. Camico, a cui si associano gli altri difensori, dichiara che la nuova circostanza richiederebbe un ulteriore esame dei fatti da parte della difesa, la quale potrebbe anche richiedere un supplemento di istruttoria. Dopo alcune dichiarazioni degli avvocati di P. C. l'udienza viene rinviata alle 9 di questa mattina.

L'udienza di questa mattina è stata interamente occupata da incidenti di procedura. In seguito a richiesta della difesa il Tribunale ha rimandato la prosecuzione del dibattimento a sabato, 18 corrente.

Una truffa di 350 mila lire
ed una complicata vicenda giudiziaria

Cuneo, 15 notte.

L'intera giornata di oggi è stata occupata al nostro Tribunale da un dibattimento interessante a carico di tali Ponte Giuseppe fu Francesco, da Scarnafigi, d'anni 46, e Paglia Simone fu Vittorio, d'anni 65, pur egli di Scarnafigi.

Il Ponte, miope, quasi cieco e sdentato nonostante la sua non tarda età, è comparso dinanzi al nostro Tribunale per avere truffato di oltre 350 mila lire due suoi compaesani, il Paglia Simone e suo fratello Maurizio. Al Ponte è toccata alcuni anni addietro la disgrazia di perdere un fratello sacerdote. Costui, assieme alla sua memoria, lasciava, a detta del Ponte stesso, un fascio di oltre 300 mila lire, costituito da crediti verso certo Scatolero Michele di Revello e verso una Società Alti Valori di Napoli. Questi crediti vennero in seguito riconosciuti inesistenti, ma bastarono però al Ponte per mettere nella pania i due Paglia, che abboccarono alle proposte del Ponte stesso, consegnando in mani sue oltre 350 mila lire tra titoli e contanti. Il gerente era fatto anche sulla fiducia della persona del debitore, poichè il Ponte godeva di ottime tradizioni famigliari, ma tutti questi pregi svanirono in seguito dinanzi alla stretta realtà. Il Ponte, che aveva preso in imprestito il denaro per la durata di soli 15 giorni, non si decideva a restituirlo. A nulla valevano le insistenze dei Paglia. Ad essi egli rispondeva mostrando scritture di ipotetici crediti esistenti su Scatolero e la Società Alti Valori, oppure esibendo lettere di legali che tendevano a comprovare l'esistenza di quanto affermava.

Conseguenza di tutto questo stato di cose fu che i due Paglia si decisero a denunciare il compaesano per truffa. La istruttoria ebbe il suo corso e il Ponte fu rinviato a giudizio per tale imputazione dopo essere stato tratto in arresto. Ma il fatto si arricchì di nuovi particolari. Il Ponte sporgeva a sua volta querela contro il Paglia Simone per violazione di domicilio e per minaccie, asserendo che una volta questi era entrato a forza nella sua abitazione minacciando di morte. Il Paglia, avvertito, rispose con una contro-querela per diffamazione. A mettere le cose in chiaro intervenne l'Autorità giudiziaria che rinviò ancora a giudizio il Ponte per diffamazione e il Paglia per violazione di domicilio e minaccie.

Oggi, assistiti da molti difensori gli avvocati Prato e Galimberti per il Ponte, e Pratis e Filiis per il Paglia, sono comparsi, Paglia Simone e suo fratello Maurizio, ... bruciati di 350 e più mila lire, si sono ancora costituiti Parte Civile contro il Ponte.

Nel suo interrogatorio l'imputato principale ha ammesso di essere debitore verso i Paglia, ma ha aggiunto che non attende che di essere libero per poter soddisfare i suoi impegni. Si è quindi iniziata l'escussione dei testimoni.

Condannata a undici mesi per infanticidio colposo

Valenza, 15 notte.

Si è avuto oggi l'epilogo giudiziario di una triste vicenda, la cui protagonista ha confessato la sua colpa implorando clemenza e asserendo di aver agito in un momento di alterazione mentale. La donna, imputata di infanticidio doloso, è la diciannovenne Maria Scorzoni, di Secondo, nata a Garlasco, la quale convive con il padre e un fratello minore di lei.

La triste vicenda, che si trascinato fino in fondo alla china la disgraziata, viene rievocata dalla Scorzoni, la quale, spesso singhiozzando, racconta il suo primo incontro con il seduttore, certo Granè Giuseppe, d'anni 23, che per ragioni di lavoro era occupato presso la cascina Stremiana, ove risiedeva la donna.

Era i due nacque un idillio che ben presto finì per avere delle conseguenze. Quando la donna si accorse del suo stato e ne diede notizia al seduttore, questi interruppe la relazione. La poveretta non trovò il coraggio di rivelare il suo stato al padre, oriana di madre, esso non trovava quel conforto necessario alle sue condizioni e si sentiva diventare folle per paura delle conseguenze. Si giunge così alla fine dell'agosto scorso. In quei giorni alcuni pescatori rintracciarono in una canale, racchiuso in un sacchetto di tela, il cadavere di un bambino, che risultò essere stato ucciso appena nato. Dalle indagini condotte dai carabinieri si rintracciò subito nella Scorzoni la madre del piccolo. Tratta in arresto esaminò la sua storia di patimenti ed i particolari del delitto, da lei compiuti in uno stato di incoscienza.

Dopo vagliate le circostanze, alla Scorzoni si concedono la semi infermità mentale e le attenuanti, riconoscendo l'infanticidio colposo anzichè doloso. La pena è mite, anche in considerazione del calvario percorso in precedenza dalla sedotta, mesi undici e giorni tre di reclusione.

La condanna di un parricida
alla Assise di Roma

Roma, 15 notte.

E' terminato questa sera, a tarda ora, dinanzi alla Corte ordinaria di Assise il processo per mancato parricidio, a carico di Paolo Piazzoli che, nella nativa Sperlonga, tentò uccidere per motivi di interesse il proprio figlio Gilberto.

Il Piazzoli, come si ricorderà, è un reduce dalle galere per un altro delitto di sangue commesso in danno di un altro suo figlio e di una sua amante. I giurati però, pur ritenendolo responsabile di mancato parricidio, gli hanno concesso il beneficio della provocazione grave, della semi infermità di mente e delle circostanze attenuanti. In base a tale verdetto il Piazzoli è stato condannato a 5 anni e 2 mesi di reclusione.

Il terzo gruppo di comunisti toscani
dinanzi al Tribunale Speciale

Roma, 15 notte.

Il terzo gruppo di comunisti toscani è comparso stamane al giudizio del Tribunale Speciale. Ne fanno parte: Mario Zecchi di Gallanzo (Firenze), Attilio Tanzi di San Giovanni Valdarno, Libero Fiaschi di Piombino, Ivan Ricucci ed Ubaldo Ricucci di Rosignano Marittimo (Livorno), Angiolino Guerriero ed Amelio Rossi di Piombino. Anche costoro devono rispondere di aver fatto parte, nel 1930, del partito comunista ricostituito clandestinamente in diverse località della Toscana, e Siena, Abbadia San Salvatore, Grosseto, Firenze, nonchè di propaganda sovversiva. Presiede il Tribunale il Console Generale avv. Trigrili-Casanova. Gli imputati Fiaschi, Ricucci Ubaldo e Guerrieri sono difesi dall'avv. Perazio, Ricucci Ivan dall'avv. Gatti, Rossi dall'avv. Kernot, Tanzi dall'avv. De Vincentis. Nel loro interrogatori tutti gli imputati, ad eccezione del due Ricucci, si mantengono negativi, nonostante le circostanze che sono a loro carico. Depongono come testimoni il commissario cav. Maridamelli, gli agenti Ilellani e De Marchis, ed a discarico, per Ricucci Ubaldo, tale Lucio Da Agostino il P. M., nella sua requisitoria, chiede l'assoluzione dello Zecchi per insufficienza di prove, e la condanna del Fiaschi a 4 anni e 6 mesi di reclusione, degli imputati Tanzi, Rossi, Guerrieri e Ricucci Ubaldo ad un anno e 6 mesi.

Nel pomeriggio, in difesa del Rossi ha parlato l'avv. Kernot, sostenendo che il nome del suo difeso fu fatto dai cugini Ricucci, solo in un secondo tempo, per coprire la responsabilità del Fiastri e chiedendone quindi l'assoluzione. Per gli altri imputati parlano gli avvocati De Vincentis e Gatti.

Il Tribunale assolve per insufficienza di prove, gli imputati Zecchi, Tanzi, Guarnieri e Rossi, e condanna il Fiastri a 4 anni e 6 mesi di reclusione; Ricucci Ivan a 3 anni, e Ricucci Ubaldo ad 1 anno della stessa pena.

L'assassinio del carrettiere sulla provinciale Casale-Torino
I quesiti posti ai giurati

Casale Mont., 15 notte.

E' continuato oggi davanti alla Corte d'Assise il processo a carico del carrettiere Vaudagna Giuseppe, imputato di avere ucciso il carrettiere Colombo Giuseppe. Una folla enorme si accalcava nell'aula. Durante tutta la mattinata sono sfilati i testi citati dalla difesa, i quali, benchè numerosi, non hanno portato nessuna luce sul delitto, e quindi gli interrogatori si sono svolti fino a mezzogiorno senza nessun particolare rilievo.

Nel pomeriggio, su richiesta del Procuratore Generale cav. Jovane, si sono presentati a testimoniare i periti medici dottori Piana e Rota di Casale e De Bernardi di Morano Po. Siccome nella perizia presentata dopo l'autopsia del cadavere del povero Colombo i medici avevano escluso che corpo del reato fosse la *succennica* attribuita al carro del Vaudagna, venire oggi le dichiarazioni dei medici Piana e De Bernardi affermarono il contrario, ne nacque un incidente sollevato dal difensore avv. Quaglia, che volle messe a verbale le dichiarazioni del dottor Piana troppo in contrasto con le precedenti. Il dott. Rota confermò invece le dichiarazioni fatte nella perizia. Quindi il Presidente, cav. uff. Onaglia, ha dato lettura dei cinque quesiti che saranno sottoposti al giudizio dei giurati.

1) Sussiste il fatto che il 2 luglio 1930, in territorio di Morano, taluno abbia colpito al capo con corpo contundente Colombo Giuseppe cagionandone la morte immediata? 2) Ha l'imputato commesso il fatto affermato con la risposta alla prima domanda? 3) E' l'imputato Vaudagna colpevole di aver commesso il fatto a fine di uccidere? 4) Sussiste a carico dell'imputato di aver commesso il fatto a scopo di rapina? 5) Concorrono a favore dell'imputato circostanze attenuanti?

A domanda del Presidente dalle Corte, gli avvocati di difesa e di parte civile apprezzano i quesiti. Ha quindi la parola l'avv. Giovanni Caire, Podestà di Casale, che rappresenta la famiglia Anna, moglie del ucciso, costituita in parte civile anch'essa con i genitori del Colombo. Con una lucida e stringente arringa l'avv. Caire riassume il fatto tragico, ponendo in risalto le prove che gravano sul Vaudagna, che egli ritiene il vero uccisore del Colombo, a scopo di rapina; richiama l'attenzione dei giurati sulla schiacciante deposizione del conte Cavalli, riguardante la posizione del carro del Vaudagna, che al suo sopraggiungere in automobile si trovava già ad aver sorpassato il cadavere per un 500 metri circa, ciò che prova che il Vaudagna avrebbe dovuto vederlo. Pone pure in evidenza le dichiarazioni fatte dai periti medici all'udienza, e dopo altri acuti rilievi, conclude chiedendo ai giurati la pena più severa pel Vaudagna; e quindi l'udienza viene rinviata a domani.

Nella mattinata avremo le arringhe del Procuratore Generale e degli avvocati difensori e quindi il verdetto dei giurati.

Due coppie di minorenni
che prendono il volo

Roma, 15 notte.

Si ha da Palermo che a Monismaggiore Belsito, ieri, è avvenuto un fatto inconsueto: nelle prime ore del mattino si è sparsa la voce della fuga di 4 minorenni, dei quali le rispettive famiglie non riuscivano ad avere notizia.

Si trattava di due ragazzi di 17 anni, Francesco Denici e Giuseppe Surdi, i quali, non sapendo frenare la passione amorosa che li travagliava, di comune accordo e con pochi mezzi, avevano preso il volo con le sorelle Concettina e Angelina Zoppis, rispettivamente di 15 e di 17 anni, recandosi, a quanto affermano i vicini, a Termini Imerese, per trascorrervi tranquillamente la luna di miele.

L'arresto di un energumeno
che minacciava una strage

Valenza, 15 notte.

Per un malinteso circa un contratto di cessione del latte, certo Canevari Aristide, d'anni 33, fittavolo di Bereguardo, l'altra mattina, mentre in bicicletta passava per la strada di Motta Visconti, veniva fermato dai fratelli Pietro e Francesco Garavaglia che lavoravano nel loro fondo vicino, per aver spiegazioni circa il contratto. La discussione si accalorò subito e finì con due schiaffi dati dal Francesco Garavaglia al Canevari. Questi, dipinto di carattere violento, mal sopportò l'affronto e ieri volle prendersi la rivincita. Mentre un altro dei fratelli Garavaglia, Enrico, era con una sua figliola in un campo presso la cascina Fornasetta, richiamato dall'improvviso scoppiare di due rivoltellate, s'avvide del sopraggiungere del Canevari, il quale, armato della rivoltella e di un coltellaccio si diede a minacciarlo, deciso come diceva, a fare una strage. Riuscì però, per l'intervento anche dei famigliari, a calmarlo, o meglio, a farlo allontanare senza però che le sue frasi minacciose cessassero. Dell'accaduto venivano quindi informati i carabinieri di Bereguardo che arrestarono l'aggressore, il quale, ammettendo d'aver voluto prendersi la rivincita, aggiunse d'avere sparato per provare l'arma.

E' stato denunciato per minaccie a mano armata, porto abusivo di coltello e rivoltella, sparo in luogo abitato ed omessa denuncia dell'arma.

Incendio doloso nel Bresciano

Brescia, 15 notte.

In circostanze singolari e non consuete gravi tre incendi sono avvenuti in provincia. Uno ha distrutto il portico e la cascina di Francesco Chinotti ad Adro, si è propagato alla casa di abitazione attigua di Francesco Brescianini, distruggendola in parte ed ha provocato anche l'arresto del Chinotti per omessa denuncia di alcuni del quale era consegnatario, causando all'Erario un danno di cinquantamila lire oltre a quello ingente subito dai due immobili.

Per istigazione di persona che volevano soddisfare vecchi rancori, certo Giovanni Brighenti appiccò il fuoco alla cascina del possidente Mosè Ricci in Calcinatello. I carabinieri, accertato il reato, arrestarono l'incendiario e denunziarono il mandante.

Nelle vicinanze di Gavardo, dal cofano di un camion carico sul quale il proprietario Paolo Capra era seduto vicino al conducente spriz zarono ad un tratto lingue di fuoco. Ogni sforzo dei due furono vani che le fiamme propagatesi al deposito della benzina convertirono il veicolo in un rogo. I danni superano le 50 mila lire.

Scosse di terremoto a Treviso

Treviso, 15, notte.

Martedì sera, a tardissima ora, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Gli apparecchi sismici hanno registrata la stessa per quattro minuti, mentre la fase massima non è durata che pochi secondi. Poco spavento, ma nessun danno.

La tragedia di Refrancore

Il mistero della cintura di cuoio

Refrancore, 15 notte.

A causa di alcune pratiche, non compiute in tempo utile, la salma del Giuliano Moriana non ha avuto oggi sepoltura. Essa è rimasta, invece, oggi, nella camera mortuaria di Rocchetta Tanaro, poco discosta dal fiume che è stato la sua prima rifugiante tomba. A Refrancore, le campane della parrocchiale hanno suonato a stormo per l'intera giornata; la Società Costituzione operaia agraria di mutuo soccorso, di cui lo scomparso era socio benemerito, ha innalzato, davanti alla porta d'ingresso, la vecchia bandiera sociale, stinta nei tre colori, abbrunata a lutto.

I posti oscuri

Il tragico mistero di cui ha colpito così profondamente ogni cuore, che par quasi impossibile, incredibile, quanto è accaduto. La pietà dei compaesani prepara un accompagnamento funebre tra i più onorati. Si spera che la salma possa essere restituita domani a Refrancore, e che nel pomeriggio i funerali possano aver luogo.

Proseguono, tuttavia, attivissime le indagini della autorità per chiarire i punti oscuri che fortunatamente in notevole numero, della cupa tragedia. Molti particolari non sono ancora stati sufficientemente appurati, per quanto la vicenda appaia, senza alcuna sorta di dubbio, nelle linee sue fondamentali, stabilita fin dalla giornata di Pasqua. Non è improbabile, frattanto, che l'autorità giudiziaria investita delle indagini, ordini l'autopsia di questo terzo cadavere ancora insepolto. La morte del Giuliano Moriana è dovuta, certamente, ad asfissia; con tutta probabilità per annegamento. L'aspetto della salma è quello caratteristico dell'annegato. Siccome, d'altra parte, non sono note, se non per illazione, le circostanze nelle quali lo sventurato ha trovato la morte, nè forse mai saranno assodate in modo definitivo, dalla autopsia si potrebbe addivenire a molte utili conclusioni.

Il cadavere del Giuliano, ed ormai non si discute più sulla identità della salma ripescata dal Tanaro, è stato issato a riva con le minute precauzioni che può credersi nessuna alterazione nè manomissione sia stata usata ad esso.

Il cadavere fu sollevato a forza di leve, onde evitare qualsiasi deturpazione, e quindi deposto sul greto, alla presenza del medico del luogo. Nessuna ferita fu allora riscontrata sul cadavere; al quale per altro apparve legato il doppio sacchetto, contenente il mirabile grammo dei pallini di cartuccie da caccia. Una particolarità interessante è stata subito notata. Il doppio sacchetto era così formato: il normale cuscinetto di tela indiana dei pallini, di quelli che usualmente acquistano i cacciatori, era ravvolto in un secondo sacchetto, formato dalla sola di una tasca dei pantaloni del morto, accuratamente legato alla sommità.

Risposte dubbie

Chi potrà aver compiuto tale operazione? E, di conseguenza, come è morto il Giuliano? Per quanto semplicistiche appaiano, nella formulazione, tali quesiti, non altrettanto semplice è il rispondere ad essi. E' bensì vero che nella villetta di Refrancore, durante il primo sopraluogo fu ritrovato un fucile da caccia, non denunciato secondo la norma, usato di certo da uno dei due fratelli; ma la scomparsa della cintura di cuoio, di cui tanto s'è detto, e del passaporto intestato al Giuliano, le quali cose neppur oggi ancora sono state rintracciate, non inducono a semplificare le supposizioni.

Le quali sono tutte complicate dalle molte voci che corrono per tutta la zona, in argomento. C'è chi afferma d'aver veduto entrare il Giuliano nella bottega del tabaccaio di Rocchetta; chi giura di averlo scorto in un negozio di commestibili dello stesso Comune, intento a far acquisto di commestibili; chi inoltre è certo di averlo notato, e sempre nella giornata di Pasqua, assistere tranquillamente ad una partita a bocce in quel paese. Ma chi poteva rispondere, interrogato, ha invece affermato che in tal giorno, di forestieri non passò a Rocchetta che un gruppo di cenciosi, che sono numerosi nella plaga. E che il Giuliano non sia stato visto nel paese, perchè non poteva esservi, si deduce facilmente dalle condizioni nelle quali è la salma. La quale, la perizia necroscopica afferma essere rimasta immersa in acqua, almeno una diecina di giorni. Ora, com'è possibile che il cadavere sia sostato nelle acque di Rocchetta, attraversata per tutta la sua lunghezza dal Tanaro, per sì lungo tempo, senza che i renaiuoli, i quali nel fiume trascorrono l'intera loro giornata, l'abbiano mai scorto, senza che i pescatori, assidui scandagliatori del fiume, l'abbiano mai incappato nelle loro reti? Si suffraga quindi, sempre più, l'ipotesi che il cadavere abbia percorso almeno una ventina di chilometri di tragitto, essendo stato il Giuliano inghiottito dalle onde a basso di Quarto d'Asti.

Ma l'incognita maggiore, come il movente, è data dalla scomparsa dei documenti e della cintura di cuoio, nella quale, come è noto, pare fosse contenuta la cospicua somma. Sempre dal primo sopraluogo, compiuto la notte stessa del duplice delitto, dal brigadiere Gabellati della stazione di Felizzano avente pure giurisdizione su questo comune, era emerso un dettaglio che non mancò di destare sorpresa. La camera nella quale il Giuliano aveva riposto le sue robe, fu trovata chiusa. Un uscio massiccio, serrato a doppio giro di chiave, ne vietava l'entrata. Fu necessaria l'opera di un fabbro per penetrarvi.

La camera chiusa

Forzato in tal modo l'ingresso, attraverso la porta si trovò la chiave, con la quale la serratura era stata serrata. Chi aveva rinchiuso, aveva evidentemente fatto scorrere la chiave per una fessura esistente fra i cardini ed il muro, lasciandola poi cadere nell'interno della camera. Negli armadi, ove gli abiti migliori del Giuliano venivano abitualmente riposti, là dove egli era uso a conservare i documenti, nulla di interessante per le ricerche fu rinvenuto. Qualche stromento di compravendita, e null'altro.

Chi, adunque, è penetrato in quella camera, quella notte orribile? Chi deliberatamente ha voluto disfarsi della chiave ingombrante?

Come abbiamo detto, anche sul cadavere nulla fu trovato. Si può credere, con tutto riposo, che la salma, una volta inghiottita dai vortici del fiume, non sia più stata toccata da alcuno, prima dei carabinieri; perchè essa è stata raccolta composta perfettamente nei vestimenti. Soltanto la tasca dei pantaloni, ridotta a sacchetto, era stata strappata. La sottoveste, abbottonata con cura, come il panciotto, come i pantaloni, come la giacca; il colletto e la cravatta perfettamente in ordine. La cintura di cuoio non poteva, quindi, sia pure a causa della pressione del corpo enfiato, strapparsi e perdersi nell'acqua; nè i documenti fuoriuscire dalla tasca interna del panciotto, ove il Giuliano soleva tenerli, appunto perchè la pressione stessa ne avrebbe impedito l'uscita.

Quando, adunque, quel povero corpo fu abbandonato all'onda, la cintura ed il passaporto erano di già scomparsi. Fatti scomparire dal Giuliano stesso, cui premeva di cancellare ogni traccia di sè? Anche questo può darsi, per quanto una sola considerazione basti a subordinare tale ipotesi a taleni presupposti: se sia cioè credibile che il Giuliano, un uomo partito a vent'anni per il mondo fermamente deciso a crearsi una fortuna, abbia buttato al vento un indumento caratteristico, perchè tale, quando in esso egli custodiva un piccolo tesoro, circa settanta mila lire. Nè si può credere che egli abbia avuto il tempo necessario, prima di morire, per compiere una operazione bancaria. E' corsa, infatti, ancora una voce, secondo la quale questa somma, aggiunta a quell'altra da lui depositata in un istituto di credito alessandrino, egli abbia spedito alla moglie, in America.

L'enigma costituito, adunque, dalla misteriosa cintura di cuoio, della cui esistenza è certezza assoluta, permane, all'attuale stato di cose, affatto insoluto. E quanta importanza la soluzione di questo enigma rivesta, non è chi non veda. Sarebbe assurdo, quindi, escludere «a priori», che un improvviso colpo di scena possa condurre l'autorità inquirente a spostare sensibilmente alcuni punti di vista, che tuttora appaiono certi; e che altre responsabilità, finora ignorate, in seguito a ciò, emergano e si concretino.

LA DOLCE EUCHESSINA

è il lassativo classico, caro a tutti i Medici per la sua costante efficacia e per la perfetta tollerabilità, anche per gli organismi più delicati.

EUCHESSINA è preziosa in tutte le stagioni; in primavera è indispensabile per chi voglia praticare una facile, gradita e benefica cura depurativa, e rinnovare l'organismo.

Una scatola di 20 pastiglie di EUCHESSINA costa soltanto 4,25, e basta per la cura di un mese. 108

Quel continuo Mal di Schiena.

Perchè soffrire, un giorno dietro l'altro, di un sordo, continuo mal di schiena — di dolori acuti, lancinanti, quando vi curvate o raddrizzate? Perchè rendersi infelice con le noiose irregolarità urinarie, con mal di testa e vertigini? Questi disturbi indicano debolezza renale: vi dicono che i reni non agiscono come dovrebbero; che l'acido urico e altre dannose impurità sono lasciate nel sangue, invece di essere eliminate.

Le Pillole Foster per i Reni sono uniche per la loro fortunata di questi disordini: esse colpiscono la radice del male, rinforzando, tonificando e stimolando i reni indeboliti, prevenendo così, come pure guarendo, reumatismo, lombaggine, sciatica, cistite, idropisia e pietra.

Non perdete tempo. Fermate adesso il male con l'uso delle Pillole Foster per i Reni. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137). 25

Pillole FOSTER per i Reni

IMPROROGABILMENTE
IL 30 APRILE CORRENTE
avrà termine la
LIQUIDAZIONE
MOBILI
SCAVARDA
Via Lagrange, N. 9
assortimento camere complete, armadi, cassettoni, divani e materassi articoli, stoffe per tappezzerie, ecc.

Villa dei Colli
PINO TORINESE - Tel. 61-607
CASA DI CURA
MALATTIE DI PETTO
Retto direttamente
Consulente: Prof. GUSTAVO QUARELLI
Non si accettano malati gravi.

CESSATE DAL PERDERE I CAPELLI

Sapete voi che la maggior parte dei pell che trovate alla mattina nel pettine o nella spazzola hanno lasciato le loro radici nel vostro cuoio capelluto? Queste radici anemiche, che forse soffocano sotto la forfora, non hanno bisogno che d'essere nutrite per riprendere tutto il loro vigore ed essere la sorgente di una nuova capigliatura, più abbondante e più morbida che mai. Non perdete quindi i capelli, ma servitevi della Lozione Lavona, che arresterà la loro caduta, eliminerà tutta la forfora e ridarà vigore alle radici anemizzate. La Lozione Lavona, che si trova in vendita dappertutto, rende la capigliatura morbida, lussureggiante e folta. 2330

S. A. LATTE CONDENSATO LOMBARDO
MILANO - VIA V. MONTI, 21
CAPITALE INT. VERSATO L. 15.000.000
ANNO FOND. 1918
BIF
BROD CONCENTRATO PEPTONIZZATO
e CONDIMENTO SOVRANO
estratto dalle albumine del latte, esente delle tossine della carne, assimilabilissimo, con tutte le vitamine.
Permesso della Chiesa nei giorni di magro
A richiesta spedisconsi pacchi degli altri rinomati prodotti della Ditta: Burro, Panna e Latte Condensato. (Marchi: Gianelli Majno e Lattaria Locate Triulzi). (2347

Panorami provinciali

Tramonto d'un primato

COMO, aprile.

Non sono d'accordo con il Lord Mayor di Londra, secondo il quale le cause della crisi dell'industria serica andrebbero ricercate nelle stravaganze della moda, e nel gusto, non meno stravagante, delle donne, orgogliose, un tempo, di poter dire d'aver comprato per un abito dieci metri di stoffa; fierissime, ora, di poter dimostrare come con due o tre pezzi di stoffa, tanti come due o tre fazzoletti da contadine, si possa confezionare la più splendida toeletta. Non è questo il punto fondamentale della crisi serica: con le stravaganze della moda delle signore, vanno, di pari passo, altre stravaganze, per cui invece delle due o tre toilettes d'un tempo, ne occorrono ora almeno dieci; e il sconto, per il consumo, torna, come si vede, egualmente. Il punto della crisi consiste, viceversa, nella concorrenza sfrenata e violenta del prodotto similare — seta artificiale — e quindi nella deviazione del gusto — deviazione provocata da certi sistemi «americani» di vendita, dall'amore di lusso a buon mercato, dal diminuito potere di acquisto di alcune classi, già ottime clienti della seta pura; consiste nella scarsezza di fantasia da parte dei produttori, i quali continuano a fabbricare in massima sugli stessi disegni, mai rinnovati, nella quasi generale impreparazione tecnica e commerciale. E intanto quel primato, di cui Como menava gran vanto, comincia a scomparire nella nebbia del ricordo, se non è già scomparso.

Questo mi dicono alcuni appassionati della seta, cui io volentieri darei il nome di poeti, se non temessi di urtarne la suscettibilità di uomini saldamente avvinghiati alla realtà, ansiosi di perseguire audaci intraprese, duri a morire, insomma.

Riassumiamo brevemente i termini della situazione. Il problema serico del Comasco, abbiamo già detto, supera i limiti d'un problema provinciale per diventare problema nazionale, investendo, oltre a grandi interessi industriali, eccezionali interessi agricoli — coltivazione del gelso, allevamento del baco. Si tratta, insomma, di questione agricolo-industriale. Devono continuare i nostri rurali a coltivare gelso, o no? Devono dar retta a coloro i quali consigliano perentoriamente non solo il rallentamento della coltivazione, ma addirittura il completo abbandono? Tutti sanno quanto redditizia sia stata, specialmente negli ultimi anni, questa branca dell'agricoltura nazionale, e quanto giovamento ne abbia tratto il clima economico e sociale. Gli industriali devono abbandonare completamente l'idea di tessere filati di seta, dedicandosi esclusivamente alla tessitura di filati artificiali, o, nella più favorevole ipotesi, di filati misti?

Come si è giunti a questa situazione? Essa: la nascita e lo sviluppo, impressionante, della fibra artificiale sono stati i primi fattori della crisi della tradizionale industria serica; il basso costo dell'artificiale, la perfetta imitazione, e, più tardi, la rassomiglianza assoluta tra i due tipi, hanno provocato sui mercati di consumo quasi una rivoluzione, per cui tutti si sono orientati verso il prodotto artificiale. I commercianti, pur di vendere, non hanno per nulla influenzato il pubblico, anzi ne hanno favorito la tendenza, in ultima analisi gabellando per seta pura, a prezzi ridicoli, tessuti di fibra artificiale, spesse volte frammisti a cotone. Gli industriali, pur di lavorare, hanno rapidamente trasformato il tipo delle loro fabbricazioni, senza nulla concedere alla tradizione gloriosa di loro industrie. Ne è nata così quella confusione indicibile, di cui si discorre. Naturalmente, c'è andato di mezzo il più debole, il più oscuro, il più indifeso fra tutti: l'agricoltore.

Dunque: il pubblico, sviato dalla concorrenza del tipo similare, il commerciante contento, se non soddisfatto della maggior vendita, l'industriale rimorchiato dal pubblico e dal commerciante e dalla sua stessa inerzia; questi gli elementi della situazione. La quale, naturalmente, non è delle più liete e delle più facili.

Quanta importanza abbiano avuto e abbiano ancora nell'economia nazionale la produzione e il commercio della seta, non v'è chi non sappia. Do la parola alle cifre, assai più eloquenti di me: nel 1930 l'importazione della seta pura, nel suo valore globale, ammontava a lire 239.512.404, l'esportazione a lire 1.383.254.365; l'importazione della seta artificiale saliva a lire 127.606.403, l'esportazione a lire 913.036.416. L'eccedenza attiva nella bilancia commerciale per la seta pura era quindi di lire 1.149.741.961, l'eccedenza attiva per la seta artificiale era di lire 785.430.013. In quest'anno, quali saranno le proporzioni e l'entità?

La tessitura serica italiana in genere e la comasca in ispecie, la quale rappresenta il 60 per cento della produzione nazionale, attraversa, dunque, grave periodo di disagio, per cui, a lista degli industriali, saremmo giunti al disastro, se le industrie, vista diminuire la domanda del tessuto di seta naturale, cioè del prodotto tipico tradizionale della zona, per il quale le aziende erano particolarmente attrezzate e le maestranze addestrate in sommo grado, non avessero, per estrema ratio, iniziata ed estesa la produzione dei tessuti di seta artificiale. Ma le conseguenze di questo passo — opportuno o no, questa non è la sede più adatta per giudicare —, le conseguenze di questo passo sono, naturalmente, evidenti: la perdita per l'Italia di una tradizione e di un primato, la perdita per l'economia nazionale di un reddito importante. Dati statistici, approssimativamente esatti, dimostrano, infatti, come la seta naturale entri nelle setterie in misura non superiore al trenta per cento, con tendenza a discendere, mentre fino a tre anni fa toccava il settanta per cento.

Ma è convinzione di molti industriali — ed è anche nostra convinzione — che la clientela del tessuto di seta sarebbe più estesa dell'attuale, se fosse certa e garantita della genuinità del prodotto. Si ritiene insomma che il consumatore preferisca in realtà il prodotto genuino a quello artificiale, perchè convinto, non a torto, che nonostante il prezzo superiore, convenga, per lo stile e per la durata, dar la preferenza al prodotto genuino. Ecco perchè si è arrivati al disegno di legge sulla disciplina dell'uso del nome seta. L'onorevole Gino Marelli, relatore alla Camera sull'apposito disegno di legge, adottando questo punto di vista, scriveva: «E' convinzione ferma e diffusa che ancor più abbiano giovato alla fibra chimica elementi artificiosi intervenuti a modificare i diversi settori di consumo dei due prodotti, e tra questi, primo e principale, la identità della denominazione che ha disorientato il pubblico, deviato dal loro regolare andamento la richiesta e il consumo, favorito forme di concorrenza non sempre leali, provocato e alimentato, errori grossolani. Più grave fra questi l'aver conferito al filato artificiale la figura di rivale della seta, mentre, per le sue inferiori qualità intrinseche, per il suo basso costo, per le sue caratteristiche organiche, se una rivalità doveva esistere, questa non poteva essere che fra la seta artificiale e il cotone. Infatti, mentre la concorrenza dell'artificiale alla seta naturale può ritenersi, almeno commercialmente, quasi sempre sleale e dannosa all'economia del Paese per la minaccia che essa rappresenta al tradizionale prodotto della sua agricoltura e della sua industria, invece la sostituzione della fibra sintetica al cotone in molti casi costituisce un progresso ed un miglioramento, e sempre ne è avvantaggiata l'economia del Paese e la bilancia commerciale. Ma un'altra inequivocabile conferma a questa tesi è data dalla tessitura cotoniera in marcia a grandi passi, e con sicurezza di facile vittoria a sostituire i tessili serici nella fabbricazione delle stoffe in tutta artificiale o miste di cotone e artificiale».

Per queste ragioni, nel progetto di legge si afferma il concetto dell'esclusività del termine seta riservato al prodotto sericigeno, una opportuna norma completato e ampliato con l'inclusione dei derivati del nome seta e dei sottoprodotti del bozzolo.

Del resto, fuori d'Italia è stato già provveduto al riguardo: in Spagna è stato prescritto che i produttori, i fabbricanti e i commercianti di tessuti e di altri manufatti nella cui composizione entrino seta pura e seta artificiale in qualsiasi proporzione, dichiarino nelle fatture, negli avvisi, negli annunzi di «réclame», le materie tessili componenti i prodotti stessi; in Francia è stata approvata in via di urgenza la proposta di legge secondo la quale il nome seta è riservato esclusivamente alla seta naturale, in Germania si comminano pene gravi per i trasgressori della legge sulla disciplina del nome seta. In Gran Bretagna e negli Stati Uniti i due prodotti vanno in commercio con nome diverso: silk (seta naturale) e rayon (seta artificiale), e il consumo della prima, secondo dati recentissimi, è sempre in costante aumento, come del resto è in aumento quello della seta artificiale. Questo dimostri come i due prodotti possano marciare senza urtarsi a vicenda, pur se disciplinati nelle denominazioni. La stessa federazione italiana dei produttori di fibre tessili artificiali, informandosi alla analoga decisione già adottata dagli inglesi e dagli americani, decideva lo scorso marzo di designare col nome di rayon la seta artificiale. E a seguito di queste decisioni, furono iniziate le opportune pratiche presso i competenti Ministeri per far sostituire alla denominazione seta artificiale quella di rayon, tanto nelle tariffe doganali come in quelle ferroviarie.

Ma, si sa, le leggi non bastano da sole a regolare i mercati. E quindi balza in prima linea il così detto criterio industriale: costi, organizzazione commerciale, intelligenza, comprensione. Possiedono gli industriali serici questi elementi? La stessa facilità con la quale essi si sono lasciati trasportare dalla corrente, sembrano abbiano a loro favore tutte le attenuanti possibili e immaginabili, dimostrerebbe il contrario. Il consumatore è colpevole, il commerciante non meno, la situazione economica mondiale grava minacciosamente su tutti i mercati e su tutta la attività, altrove più che da noi, la banca non sorregge la sorti dell'industria in misura adeguata, il credito ristagna, il gusto è deformato, la gente vuole spender poco, tutto questo va bene; ma veramente gli industriali sono senza peccato? Quale è stata la loro azione per fronteggiare la crisi? Come essi, anni fa, si fecero cullare dal miraggio dei facili guadagni col minimo sforzo, come essi giammai pensarono alla possibilità del crollo, così ora si sono lasciati ghermire alla sprovvista dalla nuova instabile situazione. Che cosa hanno fatto per infrenare questa ondata, per sostenere i loro edifici minacciati dalla irrompente tempesta?

Il Governo è intervenuto ad aiutarle, queste industrie, con senso di grandissimo equilibrio e di tempestività. Il Governo è sempre vigile, premuroso com'è degli interessi del Paese. Ma ognuno la salvezza bisogna la cerchi dentro di sè; il naufrago, è vero, grida al soccorso in mezzo all'oceano, ma, in attesa, s'aiuta con le sue stesse mani e spesso si salva da solo, grazie al suo coraggio. Non è così?

ALFIO RUSSO.

Le elargizioni della Cassa di Risparmio di Bra

Bra, 15 notte.

Il Consiglio di Amministrazione della locale Cassa di Risparmio, nella sua recente seduta, ha elargito la somma di di L. 173.218 a favore delle Opere Pie di Bra e dei paesi viciniori, alla Opera assistenziali del Regime, alle Madri e Vedove dei Caduti, dei Mutilati e Combattenti, in sussidi all'Istituto Commerciale di Bra, ai Patronati scolastici, agli Asili Infantili, all'Ente sportivo locale, alle colonie alpine e marine. L'ammontare totale delle elargizioni in opere di beneficenza dalla fondazione della Cassa (1843) è di Lire 1.664.952.

Le riuscite prove di salvataggio col sommergibile «Toti»

Roma, 15 notte.

Il 30 corrente alla Spezia, il comandante Bevan, addetto navale inglese a Roma, e il tenente di vascello Luca, ex sommergibilista ed ora imbarcato sulla nave inglese «Queen Elisabeth», hanno assistito, con l'autorizzazione del nostro Ministero della Marina, a prove di salvataggio con il sommergibile «Toti», sul quale sono installate, a prua e a poppa, le «vasche» Bellonzi. Il personale, che usciva dalla camera di lancio di prua, era munito di respiratori subacquei a «cappuccio» Bellonzi. La prova fu eseguita in limitato fondale, per dare modo ad uno degli ufficiali di osservare il movimento del personale che usciva dal boccaporto, percorreva tutta la distanza fino alla torretta, ritornava poi al boccaporto e ridiscendeva nell'interno del sommergibile. Qui si trovava l'altro ufficiale che assistette così a tutte le manovre interne, meravigliandosi della grande semplicità e rapidità delle operazioni per cui un gruppo di 40 superstiti può fuoriuscire in quattro o cinque minuti dopo la apertura del portello.

Le riduzioni salariali
ai tessili francesi

Parigi, 15 notte.

Il signor Ley, segretario generale della Commissione intersindacale dell'industria tessile di Roubaix Tourcoing, ha ricevuto ieri a Roubaix i segretari dei Sindacati operai aderenti alla Confederazione generale del Lavoro, a cui ha annunciato ufficialmente che gli industriali della regione si trovano obbligati a diminuire i salari del 10 % a partire dal 20 aprile. La disoccupazione che infierisce a Roubaix Tourcoing, da tre mesi, è una conseguenza della diminuita vendita causata a sua volta dal prezzo di costo troppo elevato.

Per quello che concerne le materie prime, l'attrezzamento e la riduzione dei benefici, i patroni hanno fatto tutto quello che era in loro potere, ma i salari, che sono i più elevati di Francia, devono essere ora diminuiti.

Il Ley, in riguardo a quanto già è stato fatto in questo senso in altri Paesi, ed in alcuni centri concorrenti francesi, i padroni, secondo il Ley, non obiedono che delle cose possibili e non hanno preso la loro decisione se non dopo mature riflessioni, ritardandole quanto più a lungo fosse possibile. Il Ley ha poi fatto notare che la diminuzione del 10 per cento sui salari non farà che riprendere parte dei vantaggi eccezionali che sono stati accordati agli operai, nel corso di questi ultimi anni in più dei salari ufficialmente fissati e degli aumenti accordati sindacalmente, facendo notare che da dieci anni, ed in tutti i casi, gli operai hanno beneficiato della legge dell'offerta e della domanda, che ha sempre funzionato in loro favore, in seguito alla mancanza di mano d'opera.

Dopo aver fatto un parallelo fra la situazione attuale del Centro tessile di Roubaix e Tourcoing, e dei suoi concorrenti francesi e stranieri, il Ley ha ricordato che i salari sono stati diminuiti in Italia, Germania e Belgio, e che l'Inghilterra aumenterà ancora le sue tariffe doganali.

Illustrata infine le importanti perdite subite dall'industria tessile, negli ultimi due anni, il Ley ha infine esposto la contrazione gravissima verificatasi nelle esportazioni dei tessuti, contrazione che rende inevitabile l'applicazione della richiesta riduzione dei salari. I segretari dei Sindacati operai si sono dichiarati contrari a qualsiasi riduzione e hanno avvertito che riferiranno le dichiarazioni del Ley alle rispettive Commissioni sindacali, riservandosi di fare le loro osservazioni e controproposte.

La diminuzione dei salari nel Belgio

Lilla, 15 notte.

I delegati dei Sindacati operai affiliati alla Confederazione generale del lavoro e quelli dei Sindacati cristiani hanno avuto a Roubaix, nella sede dei Consorzi tessili, un colloquio con l'amministratore delegato della organizzazione padronale.

Il rappresentante dei datori di lavoro ha dichiarato che gli industriali di Roubaix e di Tourcoing hanno deciso concordemente di diminuire i salari del 10 per cento a decorrere dal 20 aprile. Ha aggiunto che la disoccupazione, che infierisce da tre mesi, è conseguenza della diminuzione delle vendite e questa è dovuta dai prezzi di costo troppo alti.

Le forniture della Germania ai Soviet

Il progetto di contratto elaborato - Diffidenza tedesca - I segreti dell'industria e lo spionaggio

Berlino, 15 notte.

Si annuncia che il progetto di protocollo di contratto tra il Consiglio dell'Economia sovietico e la Confederazione dell'industria tedesca per le nuove forniture all'industria sovietica è ormai elaborato e compiuto, e pronto alla firma. Nel protocollo sono fissate le condizioni generali di fornitura per le ordinazioni tedesche supplementari russe, vale a dire all'infuori di quelle ordinarie che la Russia passa all'industria tedesca, ordinazioni complementari che sono state pattuite in occasione del recente viaggio degli industriali tedeschi a Mosca. Nel protocollo sono specialmente fissati i termini per le consegne, le condizioni di pagamento, il computo degli acconti che i russi si sono dichiarati disposti a dare.

Un punto, poi, specialmente importante del protocollo, riguarda le condizioni di soggiorno degli ingegneri, dei meccanici e tecnici tedeschi in Russia.

Richiesta di serie garanzie

Ammaestrati dall'esperienza del passato, dal processo del Don in poi, sugli incerti a cui possono andare incontro gli specialisti tedeschi viventi nella Russia dei Soviets per la colonizzazione industriale delle Repubbliche Sovietiche, i tedeschi hanno voluto — questa volta — mettere le mani avanti; hanno voluto garentire condizioni di vita a questo esercito di pionieri che già in sufficiente numero è sparso per le varie regioni della Russia, e che, in numero sempre maggiore, continuerà a solamare in seguito agli ordierni contratti.

Queste garanzie, a parte l'azione politica del Ministero degli Esteri — che del resto presiede con il suo alto spirito a tutte queste trattative — sono state ben fissate in tutti i particolari, dalle competenze al trattamento, e fino ai pacchi di viveri che questi pionieri, specie negli angoli più remoti del Paese, riceveranno dalla Germania.

A questo proposito, per non citare che un caso, si sta svolgendo in questo momento un processo a Berlino, mosso da un ingegnere tedesco alla rappresentanza commerciale sovietica nella capitale, la quale aveva assoldato l'ingegnere inducendolo, col miraggio di un lauto stipendio, ad abbandonare il suo posto, e lo aveva poi lasciato in asso al momento convenuto della partenza.

E' questo uno dei minori rischi a cui si sono esposti finora i tecnici tedeschi destinati alla Russia; il maggiore rischio è stato quello di capitare, come è accaduto agli ingegneri del Don, tra gli ingranaggi di un processo politico, di preteso sabotaggio industriale, montato dalla G.P.U. Di qui la ragione delle garanzie volute.

I Tribunali competenti

Un altro punto importante del protocollo, è analogamente quello in cui a buon conto si stabilisce anche, per quanto riguarda le controversie commerciali, la esclusiva competenza dei tribunali di Berlino.

Le nuove ordinazioni di cui è stato fissato lo schema riguardano soltanto, per ora, l'industria pesante, le industrie elettriche, e l'industria meccanica. L'importo complessivo di questo primo protocollo è di 300 milioni di marchi di ordinazioni. Vi sono poi le forniture di macchine agricole, articoli minuti di uso, di mezzi di comunicazione, di industrie chimiche, le quali saranno comprese in un protocollo apposito; cosicchè la somma di 300 milioni sarà superata non di sa ancora di quanto. In base al protocollo odierno, avranno poi inizio immediate trattative per i particolari delle forniture.

Per questa trattativa sono già arrivati a Berlino venti esperti, i quali rattaranno con le singole ditte tedesche direttamente. Si tratterà senz'altro, qui, di concretare i singoli prezzi delle merci. Queste nuove trattative, per quanto riguarda l'industria pesante, sono già cominciate, e anche per quanto riguarda le fabbriche di macchine hanno già dato luogo a primi contatti. Esse dureranno pochi giorni, e presto l'accordo sarà un fatto compiuto, così si potrà senz'altro passare a nuovi contratti di forniture per altre industrie.

Grandi sono, come già a suo tempo rilevammo, le speranze che in Germania si concepiscono su questi accordi per quello che riguarda una rianimazione possibile dell'economia tedesca, con l'assorbimento di una considerevole parte della massa dei disoccupati, che si spera possa arrivare da 100 a 150 mila. In quanto al Governo, è già risaputo che esso si rende garante davanti all'industria in base alle somme stanziate in bilancio non già espressamente, ma in genere sotto il titolo di garanzie per il commercio estero.

Alcuni giornali tedeschi poi di frontale alla ripresa delle relazioni economiche russo-tedesche credono di constatare da parte francese sintomi che farebbero intravvedere un principio di mutamento della politica della Francia riguardo alla Russia, sintomi che, naturalmente, qui sono interpretati come tendenti a turbare la ripresa del lucroso idillio economico russo-tedesco. Si cita in proposito un discorso del Ministro del Commercio Reilin, e il recente discorso del signor Briand al Senato da cui si poteva dedurre una disposizione da parte francese di riesaminare tutta la questione del complesso delle relazioni con la Russia, nonchè il fatto che nella Commissione speciale del gruppo parlamentare radicale è stata raccomandata la ripresa delle trattative con la Russia per i debiti, e infine l'atteggiamento della stampa francese.

Spionaggio industriale sovietico

Intanto desta in Germania molta impressione, in relazione appunto a tutta questa ripresa di rapporti economici con la Russia, l'istruttoria che si sta conducendo a Francoforte sul Meno per spionaggio industriale a favore della Russia dei Soviets. E' così stato arrestato certo Steffen, uno dei capi comunisti, accusato di avere fornito alla Russia numerosi segreti di fabbricazione della J. G. Farben, procurati a mezzo di corruzione di impiegati ed operai della ditta che pure sono stati tratti in arresto.

Il giudice istruttore ora comunica che lo spionaggio industriale a favore della Russia è provato da un materiale schiacciante e che è anche provato che oggetto dello spionaggio erano non soltanto i segreti di fabbricazione della J. G. G. Farben, ma di una vastissima rete di spionaggio economico industriale estesa in tutta la Germania il cui capo è appunto lo Steffen.

Sono stati e sono spesi all'uopo, da parte della Russia, enormi somme. Da parte della direzione del Partito comunista si afferma che questa accusa è una montatura antisovietica allo scopo di guastare, da chi ne ha interesse, la ripresa delle buone relazioni economiche tra Russia e Germania.

G. P.

Enormi riserve di carbone
nel sottosuolo della Siberia

Mosca, 15, sera.

Secondo i dati risultati dalle esplorazioni del sottosuolo, fatte in questi ultimi anni, le riserve di combustibile fossile della U.R.S.S., che anteguerra erano state calcolate di 130 miliardi di tonnellate, vengono stabilite ora, con calcoli più precisi, nella enorme quantità di 600 miliardi di tonnellate. Nel solo bacino siberiano del Kussnetsk le riserve di carbone, che erano state calcolate in 12 miliardi di tonnellate, vengono ora stabilite in 400 miliardi di tonnellate.

(*Radio-Stefani*).

Il Gabinetto austriaco in pericolo

Vienna, 15 notte.

Il Gabinetto Ender è in pericolo e il Cancelliere non fa misteri del suo pessimismo. Forse gli toccherà di presentare le dimissioni, salvo ad ottenere subito il nuovo incarico. Dicono però bene informati che il dott. Ender, data la gravità dei problemi finanziari da risolvere, accetterebbe l'incarico solo se gli fosse possibile assicurare al Governo una più vasta base in Parlamento. Il Ministro per le Assistenze sociali si è già dimesso avendo certe sue riforme sollevato critiche in ogni campo. Gli impiegati sono in orgoglio perchè le voci di prossime diminuzioni degli stipendi non vengono smentite in modo reciso, e il bilancio presenta un disavanzo che il continuo assottigliarsi del gettito fiscali minaccia di far crescere. Dato ciò, il Ministro della Finanze reclama d'urgenza economie e tagli che il Commissario apposta nominato ancora non dice cosa intende fare. Il Cancelliere Ender vuole che la soluzione non ritardi troppo.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO a LA STAMPA da oggi al 31-12-1931 Lire 35

Una mossa di Curtius
presso la Società delle Nazioni

Accordo doganale e comitato paneuropeo

Berlino, 15 notte.

Si annunzia ufficialmente che il Ministro degli Esteri, dott. Curtius, ha diretto al Segretario generale della Società delle Nazioni una lettera in cui lo prega di iscrivere nell'ordine del giorno della discussione del Comitato di Studi pan-europeo, che avrà inizio il 16 di maggio, un capitolo di discussione sul tema: «Lo sviluppo dell'unione doganale in Europa».

Si spiega nei circoli vicini al Governo che la discussione proposta servirà a chiarire fino a che punto la situazione economica europea attuale sia una conseguenza dei regimi doganali vigenti, considerato anche il fallimento della recente Conferenza doganale della Società delle Nazioni.

Mentre il signor Henderson aveva proposto una discussione dell'unione economica austro-tedesca nel Consiglio della Società delle Nazioni, sempre si intende nei riflessi puramente e semplicemente del protocollo di Ginevra, che lega l'Austria, il Governo tedesco, invece, vuole ora allargare la discussione sulla situazione economica nei riguardi europei, e vuole avere un'occasione di spiegare ancora una volta quali siano i fini che esso persegue d'accordo col Governo austriaco nell'unione doganale. Il Governo — si aggiunge in una comunicazione ufficiosa — intende fare alla Commissione di studio europea la proposta positiva di introdurre dazi preferenziali per tutti gli Stati europei.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* così commenta:

«Ci pare naturale che la proposta tedesca debba essere senz'altro accettata. Essa è una nuova prova del fatto che la Germania e l'Austria vogliono realizzare la loro progettata unione doganale non contro l'Europa ma con l'Europa. E' per questa ragione che effettivamente è più competente a discutere dell'argomento il Comitato di Studi europeo. Così già prima della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni si potrà avere l'occasione di eliminare i malintesi da certa parte ad arte provocati».

La comunicazione a Ginevra

Ginevra, 15 notte.

La risposta della Germania alla Nota inviata dal 10 corr., nota che investiva il Consiglio della questione doganale austro-tedesca, non si è fatta attendere. Il Segretario generale della Lega ha infatti ricevuto dal Ministero degli Esteri del Reich un telegramma che chiede la iscrizione alla prossima sessione della Commissione di studi per l'Unione europea che si terrà il 15 maggio prossimo a Ginevra, dei seguenti punti:

1) Sviluppo delle relazioni doganali in Europa; 2) Entrata in franchigia dei carburanti per i veicoli a motore che attraversano le frontiere per via di terra, d'acqua e d'aria.

Sul primo punto il telegramma del Governo tedesco precisa che è desiderabile discutere ancora una volta la situazione creata in Europa dallo stato delle relazioni doganali attuali e dalla fine della Convenzione commerciale del 24 maggio 1930.

Curtius, nel suo telegramma odierno, dice che fa conoscere la sua intenzione di presentare una comunicazione nei riguardi degli scopi perseguiti dal Governo del Reich in accordo col Governo austriaco nel campo delle relazioni doganali. Dichiara inoltre che gli sembra opportuno discutere nuovamente in tale occasione la possibilità di un miglioramento del commercio europeo mediante la concessione di tariffe preferenziali. Il testo della Nota sarà inviato immediatamente ai Governi membri della Lega, e della Commissione pan-europea.

Come si ricorderà, Curtius, rispondendo al discorso di Briand, annunziò la sua intenzione di portare la questione davanti alla Commissione pan-europea che si aduna tre giorni prima del Consiglio della Lega. In tal modo la questione dell'accordo austro-tedesco giungerebbe al Consiglio smontato del suo interesse. Inoltre di fronte alla Commissione pan-europea il dibattito sarà più vasto e permetterà di precisare le responsabilità di quegli Stati che, recentemente e prima che le grandi linee dell'accordo doganale austro-tedesco fossero rese note, lasciavano cadere a Ginevra la convenzione commerciale del 24 marzo 1930, fatta allo scopo di prolungare i Trattati di commercio in vigore, e di alleviare così le ripercussioni della crisi economica che travaglia l'Europa.

Il clero austriaco
organizza cerimonie antitaliane

Vienna, 15 notte.

Il Governo austriaco ha permesso che domenica ventura abbia qui luogo sulla piazza prospiciente la chiesa di S. Carlo una cerimonia alquanto rassomigliante alle famose organizzate recentemente in Jugoslavia dal Governo belgradese d'accordo con l'Arcivescovo di Zagabria, dott. Bauer.

La cerimonia avrà inizio con una messa cantata celebrata dal noto agitatore Innerkofler, in suffragio dei caduti sul fronte tirolese, e sarà seguita da una predica tenuta dallo stesso padre Innerkofler e da un discorso del prof. Hillers.

La Lega «Andrea Hofer» vuol così festeggiare una grande manifestazione a favore dell'Alto Adige, e si è per la prima volta assicurata — come annunziano i giornali — la partecipazione ufficiale dei rappresentanti della minoranza croata e slovena in Italia. Senza commenti. Gli organizzatori, se da mesi non vigesse un divieto di cortei, avrebbero volentieri arrangiato uno sfilamento per il Ring. La predica e il discorso potranno essere ascoltati su tutta la grande piazza, grazie a microfoni e ad altoparlanti. Alla fine verrà cantato l'inno di Andrea Hofer.

Sarebbe il caso di porsi il quesito: di quali manifestazioni si è invece reso iniziatore il Governo austriaco per favorire la decantata amicizia con l'Italia. Se la memoria non ci inganna, di nessuna.

Severe condanne agli imputati
della sedizione di Lima

Lima, 15 notte.

Il Consiglio di guerra sono stati giudicati dieci sergenti, dieci caporali e nove soldati, imputati di avere, il 23 marzo ultimo scorso, favorito il movimento rivoluzionario che però il 5.o Reggimento di fanteria di guarnigione in questa Capitale, ad attaccare in forze il Palazzo del Governo, provocando così una reazione che costò molte vittime.

Il Consiglio ha condannato due degli imputati a 20 anni di carcere, 2 a 15 anni, 3 a 11 anni, 4 a sette anni, 18 a 5 anni e gli ad un anno.

Il Duca delle Puglie a Trieste
e saluto entusiastico della cittadinanza

Trieste, 15 notte.

La città è andata vestendosi stamane di tricolore per salutare l'arrivo dei Duchi delle Puglie, i quali vengono a prendervi stabile dimora. A tutti i balconi, a tutte le finestre e ai negozi era esposta la bandiera nazionale. Anche i sobborghi gareggiavano con le vie del centro in questa festa patriottica. I muri erano tappezzati di mille e mille manifesti e striscioni colorati, e nelle vetrine dei negozi erano state esposte le fotografie dei Principi, incorniciate di alloro. In mare i battelli hanno issato il gran pavese. Così Trieste ha voluto rendere omaggio e salutare Amedeo di Savoia-Aosta, così ha voluto salutare Anna di Francia, sua sposa augusta e gentile.

Alla Stazione Centrale, accanto alle rappresentanze armate ed alla Banda presidiaria, si sono riunite intanto le maggiori autorità, che durante il ben-venuto agli Ospiti Augusti; fra queste sono il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà di Trieste, tutti i senatori e deputati della Provincia, il Segretario Federale, il Presidente della Provincia e tutte le maggiori autorità civili e militari. Alla 14,30 il treno entra in stazione accolto dagli squilli di attenti e dalle note della Marcia Reale. Mentre gli artiglieri del 23.o presentano le armi, i genitluomini di servizio scendono dalla vettura precedendo i Principi Reali, il benvenuto di Trieste e porto dal Podestà senatore Pitacco, il quale offre all'augusta Principessa un magnifico mazzo di fiori legato con un nastro dai colori della città.

Altri fiori, umili fiori di campo, vengono gettati a piene mani dai bambini dell'«Italia Redenta» di Villa Opicina. Nella saletta reale, addobbata di drappi e di verde, i Principi salutano le autorità presenti. Si forma ora il corteo che dovrà portare i Duchi al Palazzo del Governo. Allorchè il Principe esce dalla stazione con l'Augusta Consorte, un'ovazione altissima saluta gli ospiti, mentre il 23.o Reggimento Artiglieria e le altre truppe schierate presentano le armi e si levano gli squilli della Fanfara Reale. Il corteo principesco è composto di 11 vetture, nelle quali prendono posto i Duchi delle Puglie, i loro seguiti e le autorità. Quando la vettura dei Duchi delle Puglie si stacca dalla stazione la folla avvolge subito i Principi Augusti nell'onda del suo entusiasmo. Gli artiglieri del 23.o Reggimento presentano le armi di nuovo Comandante ed alla sua Augusta Consorte, mentre dalle scolaresche e dalla folla vengono lanciati fiori e salgono acclamazioni entusiastiche. La pioggia di fiori è più intensa ancora dai balconi e dalle finestre, dalle quali si agitano fazzoletti e drappi per salutare festosamente la coppia principesca. Così per tutto il percorso del corteo. L'automobile dei Principi è ricoperta dai fiori più belli della primavera triestina ed un tappeto morbido e profumato si stende davanti al passaggio della colonna. Attraverso via Ghega il corteo sbocca in piazza Oberdan, dove una folla immensa è accalcata dietro i cordoni delle truppe, della Milizia e della Gioventù Fascista.

Quando il corteo sbuca in piazza Goldoni, un nuovo magnifico spettacolo è offerto dall'ammassamento di folla e dai tricolori. Il corso Vittorio Emanuele III offre ai Principi ancora fiori ed acclamazioni che accompagnano il corteo fino a piazza della Borsa in mezzo ad un festoso suonare di fanfare. Alle ore 14,45 il corteo giunge in piazza dell'Unità. Sulla vasta piazza che presenta un quadro imponente, con la folla che la gremisce e con la selva dei moschetti e delle bandiere, passano rombando in perfetta formazione i vellivoli. E' il saluto dell'Italia fascista al Principe aviatore. Dal mare risponde il saluto tonante delle artiglierie e l'urlo delle sirene. Le acclamazioni della folla coprono con il loro entusiasmo altissimo ogni altro saluto. Nella piazza sono schierati reparti del 151.o e 152.o Reggimento Sassari, del 12.o Reggimento Casale e della Milizia. La formazione è al comando del valoroso ten. colonnello Musinu.

Al Palazzo della Prefettura sono raccolti in folto gruppo gli ufficiali in congedo, i fuori quadro e quelli della Milizia. I Duchi sono giunti frattanto davanti al Palazzo del Governo e salgono al salone dei ricevimenti, mentre la folla chiama il Principe con altissime ovazioni. Un cerimoniere stende sul parapetto del balcone un drappo rosso e poco dopo Amedeo di Savoia e Anna di Francia si affacciano a salutare. L'entusiasmo della folla aumenta sempre più. Gli avviva a Casa Savoia si alternano alle ovazioni al glorioso combattente della guerra mondiale e della campagna libica. I Duchi delle Puglie che sono attorniati dal Podestà, da S. E. il Prefetto e dalle altre autorità, salutano sorridendo con il gesto romano. La Principessa visibilmente commossa agita i fiori di Trieste per dire la sua gratitudine al popolo festante. Quindi gli Augusti Principi si ritirano dal poggiuolo; ma la folla li vuole ancora salutare una volta e di fronte alla acclamazioni insistenti, deliranti del popolo, i Duchi si presentano nuovamente a salutare, commossi e sorridenti.

Alle 15,15 l'automobile con il Duca e la Duchessa delle Puglie esce dal portone del Palazzo del Governo. Mentre le truppe presentano le armi e le musiche intonano la Marcia Reale e gli altri inni della Patria, la folla imponente, a stento trattenuta dai cordoni di truppa, rinnova il suo entusiastico tributo di omaggio. Attraverso la Riva Tre Novembre ed il corso Cavour i Duchi, tra continue manifestazioni di affetto e una incessante pioggia di fiori, raggiungono piazza della Libertà, indi imboccano il viale Regina Elena dirigendosi verso Barcola; il popoloso sobborgo tributa loro una vibrante manifestazione di devozione. Da Barcola gli Augusti Ospiti hanno proseguito per il Castello di Miramare.

Due paroline

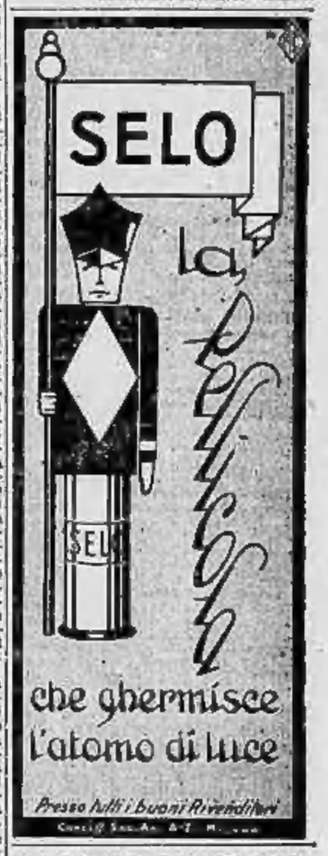
confidenziali alle persone di buon senso

Noi che in 30 anni di vita industriale meritata ci siamo conquistati un nome nella economia nostri prodotti, rifuggiamo da una réclame eccessiva che graverebbe sul costo della merce a spese dei compratori più o meno ingenui: preferiamo lasciarvi provare e vedere a buon mercato, certi che il nostro compenso sarà grande quantitativo. Quelli che hanno la testa sulle spalle e non si lasciano illudere dalle belle parole stampate per esperienza che la nostra KALMINE è sempre alla testa di tutti i cachets antinevralgici che esistono e che nascono ogni giorno come i funghi, ingelositi del nostro successo: 100 milioni di cachets all'anno; sanno che le nostre Saponette Verdi al Lysoform, oltre essere disinfettanti e malgrado il loro basso prezzo, competono per purezza e bontà coi più rinomati saponi del mondo che costano molto di più.

Non bisogna lasciarsi suggestionare se non si vogliono sprecare quattrini inutilmente.

Badar bene che ci sia sempre il nome di Brioschi se non si vuole essere imbrogliati con una delle solite imitazioni e fare anche la figura del minchione. 2644

Achille Brioschi & C. - Milano.



IL 30 APRILE 1931

avrà luogo immancabilmente in Roma, la estrazione della **Grande Tombola** con premi in contanti per L. 500.000.

Prima tombola L. 250.000, seconda L. 40.000, terza L. 10.000 ed altri premi sempre di somma importante.

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle del costo di L. 2 e di tre cartelle unite del costo di L. 5 e delle Buste della Fortuna del costo di L. 15. In vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, PIAZZA DEL GESU', 48.** 2540

Soc. An.

Ing. V. Tedeschi & C.

Sede in Torino

Capitale L. 50.000.000 interam. versato

Cambio Azioni e sostituzione Certificati provvisori

Si avvertono i signori azionisti che a partire dal 23 aprile corrente si procederà — esclusivamente

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Salone dell'automobile
che si inaugura oggi a Milano

Superbo colpo d'occhio

Milano, 15, notte.

Si inaugurerà domani mattina il IV Salone dell'Automobile e della Motonautica. L'inaugurazione avverrà senza alcuna cerimonia. Il Salone sarà subito aperto al pubblico. Come negli anni scorsi, sarà il Palazzo dello Sport ad ospitare il Salone dell'Automobile e della Motonautica, che sotto quell'imponente volta trova la sede più adatta e degna.

Il Palazzo dello Sport offrirà domani al pubblico, che certo vi si affollerà, il Salone automobilistico è stato sempre una delle principali attrattive, se non proprio la massima, della Fiera milanese, e si può esser sicuri che il successo si rinnoverà anche questa volta) un superbo colpo d'occhio. Le nostre automobili troveranno posto nella spaziosissima sala centrale, mentre le gallerie che si elevano tutt'intorno saranno riservate alla motonautica. La Mostra, oltre allo spettacolo suggestivo degli sforzi sodobili adorneranno tutto il Palazzo e lo vestiranno a festa, delle automobili che linde e luccicanti faranno nascere in tutti i visitatori la voglia di diventare proprietari di una macchina, presenterà un altro e maggior interesse.

Alla parte coreografica il Salone accoppia la nota tecnica che costituisce il suo vero pregio. E' ovvio che una mostra automobilistica deve contenere novità costruttive per rispondere a quello che è il suo scopo essenziale. Ebbene, si può senz'altro affermare che il IV Salone dell'Automobile e della Motonautica è, sotto quest'aspetto, magnificamente riuscito e otterrà i più larghi e vivi consensi da parte del pubblico. Qualche particolare non potrà essere colto ed apprezzato che dall'intenditore, ma gli stessi profani non avranno soltanto da ammirare la ricchezza della Mostra per numero di vetture esposte.

Anticipando di un giorno quelle che saranno le impressioni che il pubblico riporterà dalla visita al Salone, passeremo in breve rassegna il materiale che vi sarà esposto. Va anzitutto segnalato il carattere internazionale del Salone. Accanto a tutte le maggiori fabbriche italiane è rappresentata con buon numero di espositori l'industria straniera. Il confronto torna una volta di più a tutt'onore della produzione nazionale che afferma la sua eccellenza attraverso le novità che danno alla Mostra la sua saliente caratteristica e i pregi riconosciuti dei già noti e ammirati modelli. Assai significativo è a questo riguardo il Salone che si inaugura domani e che, come i precedenti, è indetto dall'A.N.F.I.A. Esso si può vantaggiosamente qualificare una dimostrazione di forza dell'industria nazionale che strenuamente lottando contro la crisi che affligge tutto il mondo, afferma ed impone le virtù e le possibilità del genio e del lavoro italiani.

La partecipazione nazionale predomina nel paragone con quella straniera non solo per il numero di espositori, ma anche per il fatto che sono le e massime delle fabbriche italiane quelle che presentano tutte le novità costruttive che, come si è già detto, costituiscono l'attrattiva del Salone.

Ecco infatti la «Fiat» che offre alla curiosità e all'ammirazione del pubblico una novità assoluta: la «522». Questo ultimo prodotto delle grandi officine torinesi è certamente uno dei maggiori motivi d'interesse del Salone. Interessanti prodotti presentano la «Lancia» e la «Bianchi». L'«Alfa-Romeo» e la «Isotta Fraschini». La «Lancia» espone la «Dilambda corta» che è una derivazione della già nota «Dilambda». Anch'essa è una otto cilindri, ma è più leggera e corta nello *chassis* e più veloce. Nella mostra della «Bianchi» figurerà la 6 cilindri che fu già esposta a Parigi, Ginevra e Londra, e che viene ora per la prima volta fatta conoscere al pubblico italiano. Una novità presenta l'«Alfa-Romeo». Si tratta di una vettura di gran turismo carrozzata a guida interna, con motore a sei cilindri munito di compressore. E' la prima volta che si mette in serie un modello del genere, e la vettura rappresenta pertanto un'autentica curiosità di questo Salone. La Casa milanese esporrà inoltre il modello con speciale carrozzeria che ha già corso alla «Mille Miglia», infine, la «Isotta Fraschini» esporrà la «8 B», che è una variante dell'«A» con *chassis* disteso e più rigido. A completare la rappresentanza nazionale saranno l'Ansaldo, l'Itala, la Citroën italiana, la Ceirano, la O.M. che esporranno i loro già noti modelli.

Abbiamo parlato di partecipazione straniera. Essa è naturalmente limitata e ciò in conseguenza della situazione del mercato internazionale dell'automobile per l'aumento dei dazi doganali. E' tuttavia notevole, in considerazione appunto di questo stato di cose che restringe forzatamente l'intervento straniero e massimamente americano, la Mostra dell'industria estera a questo IV Salone milanese. Esporranno le Case americane Auburn, Packard e Mack, le inglesi Austin e Rolls-Royce, la Bugatti, l'austriaca Graf-Stift. Come già si è accennato nessuna novità costruttiva presentano questi espositori stranieri. Assai ricca la Mostra dei veicoli industriali. Una trentina di Case esporranno in questo reparto. Ricordiamo: Fiat, Lancia, Garavini, Alfa Romeo, Bianchi, Ansaldo, O.M., Ford, Nella carrozzerie saranno rappresentate le note Case Farina, Touring, Garavini, Castagna, Dux.

La visita dei servizi, ossia di tutto ciò che serve al confort e al soccorso automobilistico, e che rappresenta la novità del Salone di quest'anno, comprenderà una ventina di espositori: tutti i principali produttori in questo ramo: Bosch, Hensemberger, Firestone, Civita, Filogamo, Spicia, Sarafo, Marelli, Castellazzo, ecc. Non meno di settanta saranno gli espositori di accessori.

Come si è accennato il Salone rimarrà accanto alla Mostra Automobilistica quella Motonautica. E' questa un'altra novità del IV Salone poichè gli anni scorsi le motonavi erano esposte in altro padiglione della Fiera. Anche questa Mostra sarà una brillante affermazione della industria nazionale che si è imposta nelle competizioni sportive e avrà modo di mostrare qui la sua vitalità. I prodotti della «Lancia», che ha recentemente conquistato all'Italia i *records* mondiali di velocità assoluta del fuori-bordo, avranno il posto d'onore in questa Mostra. Esporranno anche la Fiat, l'Isotta Fraschini, Piechiotti, Baglietto, Marini, ecc. In tutto una ventina di espositori.

Le novità esposte

Ad ogni «Salone» ci si attende delle novità, ma poichè ormai essi sono frequenti (si sono chiusi solo da poche settimane quelli di Berlino e di Ginevra), molto sovente le aspettative dei visitatori vanno deluse. A Milano però qualche vera novità, nel senso di macchine non ancora di dominio pubblico, vi è precisamente nel campo della produzione nazionale.

Uno dei motivi di più alto interesse del Salone milanese è rappresentato dalla nuova vettura «Fiat» sei cilindri battezzata col nome di 522, della quale già da molto tempo si parla con legittima curiosità nell'ambiente automobilistico.

Il motore delle 522 conserva gli stessi dati di corsa, alesaggio e cilindrata della sei cilindri 521 armai già ben nota, ma sviluppa una potenza alquanto maggiore (55 HP. anzichè 50). Il peso complessivo della macchina è diminuito, e la velocità massima conseguentemente aumentata: la 522 oltrepassa senza difficoltà i cento orari.

Per migliorare la tenuta di strada rispetto alla 521, il centro di gravità è stato notevolmente abbassato (il telaio è tanto abbassato che l'albero di trasmissione risulta orizzontale, con evidente vantaggio del funzionamento meccanico dei giunti cardanici). Inoltre la carreggiata è stata aumentata di m. 1,45. La novità principale però del tipo 522, che rappresenta anzi una novità per tutta l'industria italiana, è rappresentata dalla cosiddetta «terza silenziosa», ottenuta mediante adozione di ingranaggi a taglio elicoidale sempre in presa, mentre la quarta velocità è in presa diretta secondo il solito sistema. La «terza silenziosa» già da tempo è stata adottata su quasi tutte le macchine americane e su moltissime macchine inglesi, mentre fino ad oggi l'industria italiana non aveva posto al problema l'attenzione che esso meritava, malgrado che tutte le riviste tecniche avessero richiamato insistentemente l'attenzione dei progettisti sulla questione. La «terza silenziosa» rappresenta infatti l'unica innovazione che da ormai moltissimi anni a questa parte sia stata apportata al cambio di velocità, rimasto l'organo dell'automobile che minori e meno sostanziali miglioramenti aveva risentiti dal continuo progresso della tecnica.

Con le attuali «terze» facilissime e laceranti, il guidatore tende a «innestare» in modo continuativo in presa diretta, ciò che d'altra parte non è possibile, specie coi motori di piccola cilindrata che per motivi fiscali sono quasi universalmente adottati in Europa: le «terza silenziosa», che non dà un fastidio maggiore della quarta, può essere mantenuta in città, quando il traffico è intenso, costantemente, disponendo così di un'accelerazione fulminea, mentre contribuisce ad una migliore utilizzazione della potenza disponibile del motore in tutte le condizioni di impiego. Si può dire che una buona «terza silenziosa», che il guidatore non abbia alcuna ritrattanza ad adoperare anche per lunghi periodi di tempo, permette di ottenere dal cambio di velocità ciò che non potrebbe ottenere dal motore.

La 522 ci annunzia anche un altro notevole progresso nel campo della frenatura, che oggi, con la continua tendenza all'aumento delle velocità, rappresenta uno dei problemi più importanti e più delicati, e dalla sua soluzione dipende un forte coefficiente della sicurezza della circolazione stradale. Con la 522 la Fiat estende l'applicazione dei freni idraulici, finora riservati alla 525, che danno pieno affidamento al guidatore per un arresto pronto e sicuro della macchina anche alle più alte velocità, permettendo il raggiungimento di medie molto elevate anche su strade tortuose e molto frequentate. I freni idraulici, naturalmente montati sulle quattro ruote, sono comandati a pedale, mentre il freno a mano, con un ritorno all'antico, comanda un freno sulla trasmissione.

Altra innovazione degna di rilievo, perchè conferisce alla macchina nuove qualità di sicurezza soprattutto nella marcia veloce, è la riunione sul volante di guida del comando completo dei fari e fanali, con le quattro posizioni (spento, fanalini, fari, antiabbaglianti), del comando dell'anticipo e del comando del clacson, dimodochè il guidatore ha ad immediata portata di mano tutti i comandi che più frequentemente può aver occasione di dover adoperare durante la marcia.

Una vera novità assoluta per l'Italia, di grandissima importanza economica nel campo dell'autoveicolo industriale per l'autotrasporto, è rappresentata da un autocarro a nafta, presentato pur esso dalla Fiat. Esso rappresenta una vera e propria rivoluzione economica negli attuali sistemi di trasporto merci, e la sua presentazione al Salone milanese assume il significato di un deciso passo in avanti nel progresso incessante della tecnica dei trasporti.

L'autocarro a nafta Fiat (il 614 N ha la portata utile di 4000 chilogrammi, il 634 N di 6000 Kg.) è provvisto di motore a quattro tempi funzionante secondo il ciclo Diesel, a iniezione diretta del combustibile in ciascun cilindro. Il motore Diesel veloce, per il quale è certo riservato un brillantissimo avvenire nel campo automobilistico pesante e forse anche in quello leggero, non solo non comporta gli organi più bisognosi di manutenzione e di frequente revisione, quali il magnete, il carburatore, le candele, l'alimentatore, ecc., ma presenta anche i vantaggi di un rendimento termico elevatissimo, non consumando che 190 grammi di nafta per cavallo-ora in contrapposto ai 300 grammi circa di benzina consumati dai comuni motori a benzina per autocarri. La nafta costa meno della terza parte della benzina, si trova ovunque in maggiori quantità, non è nè esplosiva nè infiammabile. In conseguenza del maggiore rendimento del motore e del minor costo del combustibile, la spesa per tonnellata-chilometro risulta col nuovi autocarri della nostra massima fabbrica all'incirca in quinta parte di quella occorrente coi migliori autocarri a benzina.

ERNESTO TRON.

L'adunata dei goliardi a Roma
La partita di calcio della Nazionale studentesca - I campionati atletici

Roma, 15 notte.

L'adunata del *Guf*, che si effettuerà a Roma allo Stadio del Partito, nei giorni 19, 20, 21 aprile, assumerà, come è noto, una particolare importanza che richiede una adeguata preparazione e organizzazione. I preparativi vi vanno svolgendo febbrilmente. Sono stati intanto convocati a Roma per sabato 18 alle ore 10, presso un albergo della città, i seguenti calciatori: Bonadeo, Spivach, Marcacci (Lario), Gazzari (Triestina), Agostoo (Pro Patria), Allemandi (Ambrosiana), Ingrassia, Lo Prete (Palermo), Pizzolo I (Fiorentina), Rossi, Barzan, Preti (Roma), Mazzoni, Scaranelli (Modena), Sallustro I, Sallustro II, Fenili (Napoli), Martelli, Otiani (Bologna), Giuliani, Ranelli (Brescia), Ghillini (Forlì).

I convenuti svolgeranno sabato allo stadio un galoppo di prova, dopo di che il dottor Molfino, Commissario Unico del *Guf*, provvederà alla formazione della squadra che dovrà battersi il giorno 21 contro la rappresentativa centro-sud.

Per quanto riguarda l'adunata atletica, il numero dei partecipanti si fa sempre più grande. Tutte le migliori previsioni sono state superate: più di 700 atleti saranno presenti a Roma per i campionati goliardici di atletica leggera così ripartiti per Università: Torino 50, Genova 45, Milano 49, Pavia 27, Padova 35, Venezia 30, Trieste 35, Modena 15, Parma 11, Bologna 45, Pisa 30, Firenze 45, Siena 20, Perugia 14, Macerata 17, Camerino 10, Urbino 10, Roma 34, Napoli 45, Messina 14, Bari 30, Catania 18, Palermo 20, Cagliari 18, Sassari 16.

L'on Giuriati, aderendo alla richiesta del segretario del Guf, ha messo in palio una Coppa Giuriati che verrà assegnata al gruppo che avrà dato la più alta percentuale di gareggianti nelle categorie allievi. Un premio speciale verrà anche disputato tra i gruppi universitari insulari.

Si apprende intanto che la manifestazione goliardica comprenderà, oltre le gare di campionato di atletica leggera, la partita di calcio fra la squadra goliardica e la rappresentativa del centro sud e una partita di rugby, anche un incontro di calcio tra le squadre di Perugia e della Lazio. Questo incontro acquista notevole interesse e valore per la presenza per la prima volta nelle file laziali degli italo-brasiliani fratelli Fantoni, recentemente acquistati dal club romano degli azzurri.

La rappresentativa francese del Sud-Est
che incontrerà i «cadetti azzurri» ad Alessandria

Parigi, 15 notte.

La Lega di Foot-ball del Sud-Est ha composto la squadra che domenica prossima, ad Alessandria, incontrerà i cadetti azzurri. Ecco la composizione: Roux o Guillard; Smoker e Andoire; Cler, Kaszar, Hornus; Durand, Beck, Rolhion, Clazar e Kalix. Como è già avvenuto per il Lussemburgo, si tratta di una unità di col insieme un po' di improvvisazione. I campionati regionali sono quelli a la Coppa di Francia, la grande prova ad eliminazione che tiene in redini del campionato nazionale, ha disputato domenica scorsa le semi-finali. In queste semi-finali ire squadre su quattro appartengono alla Lega del Sud-Est: Montpellier, Cannes e Nizza. L'altra è il Club Français, di Parigi. Ciò depone abbastanza eloquentemente sul valore del foot-ball praticato nel Sud-Est della Francia; ma è naturale che in questo scorcio di stagione i giuocatori, per ragioni diverse, si trovano piuttosto menomati nelle loro capacità fisiche.

Portiere e terzini

Chi è ferito, chi è estenuato dalle dure fatiche di un campo senza riposo, chi è semplicemente desideroso di non stancarsi oltre in un incontro internazionale. Questo capiterà quasi certamente per gli elementi del Montpellier, che, il 3 maggio, dovranno disputare a Colombes la finale della Coppa di Francia contro il Club Français. Il mettere insieme una squadra con elementi in simili condizioni, è stato un compito arduo per i selezionatori della Lega del Sud-Est, tanto più che le squadre francesi non brillano per eccessiva disciplina. Anzi, tutti i selezionatori hanno dovuto studiare la questione del portiere. Il vecchio Allé è fuori forma; restano Roux e Guillard, rispettivamente dei Cannes e del Montpellier, che, proprio domenica, si troveranno di fronte per la Coppa di Francia a Marsiglia. Il secondo è indubbiamente il migliore; ma, siccome dovrà giuocare la finale entro maggio, ha risposto agli inviti dei selezionatori facendo sapere che gli si è riacutizzata una ferita al braccio destro riportata in una partita ad Amiens e che non potrà essere quindi domenica in piena efficienza. La scelta cadrà di sicuro su Roux, portiere acrobatico ma non sempre sicuro. Per i terzini, i due migliori elementi del Sud-Est, Chardar e Misrovichi, sono feriti. Sono perciò stati scelti Smoker e Andoire. Il primo è un inglese che fa anche da allenatore nella piccola squadra di Allex. E' un modesto calciatore che giuoca con regolarità e senza pretese. Andoire quest'anno ha sempre fatto il mediano sinistro del Nizza; ma, quando giuocava come terzino, era un buon elemento. E' un tipo sullo stampo di Martin Ill. In complesso, la difesa francese è mediocre e sicuramente inferiore al trio napoletano. Per contro, i mediani sono eccellenti. Hornus e Kaszar sono indubbiamente i migliori mediani francesi del momento. Li abbiamo visti tutti e due nell'incontro Francia-Germania, vinto dalla prima per un goal a zero. Hanno fatto una partita bellissima. Essi giuocano con idee chiare, con modi semplici, ma con autorità. La impronta che essi diedero al giuoco fu molto pratica. Grazie ad essi, i francesi poterono svolgere un giuoco ad ampio respiro, basato soprattutto sulla velocità delle ali; e poterono mettere numerose volte in difficoltà la difesa tedesca.

Attaccanti ineguali

La partita di domenica prossima dipenderà in gran parte dal modo con cui i palloni da essi distribuiti saranno raccolti e sfruttati dagli avanti. Questi sono giuocatori ineguali e incostanti e mancano di un trascinatore. Rolhion del Montpellier è stato il centro avanti dell'incontro Francia-Germania e ha dimostrato in quel giorno di possedere delle buone qualità: buon tocco della palla, cilteri distributivi abbastanza buoni, velocità e discreto tiro in porta, ma non si è imposto. Domenica scorsa nelle semi-finali della Coppa ha segnato due goals per la vittoria della sua squadra ma non ha ancora autorità sufficiente per sondurre una prima linea internazionale. E' un buon centro avanti... in potenza. Il migliore uomo della linea è la mezza ala sinistra Beck, un jugoslavo che giuoca nel Sete e che conquistò a questa squadra la Coppa di Francia nel 1930. E' un giuocatore che ha classe ed ha un pericoloso tiro in porta. E' un cannoniere della forza di Volk ed è ritenuto come il migliore straniero che abbia giuocato in una squadra francese. Le due ali Durand e Kalix e la mezza ala destra Clazar sono uomini veloci, robusti ma privi di continuità.

In conclusione la selezione messa in campo dalla Lega del Sud-Est è buona senza essere soddisfacente al cento per cento. Almeno sulla carta tale selezione appare inferiore a quella che vinse l'anno scorso a Marsiglia per 3 a 2. Naturalmente se parazoniamo reparto a reparto. Sopratutto nella difesa essa è deficiente. Circa le sue possibilità contro i cadetti azzurri non è facile dire qualche cosa perchè degli uomini di Marsiglia non restano che Cler e Beck, e d'altra parte pochissimi dei nostri cadetti che vennero battuti l'anno scorso saranno domenica presenti ad Alessandria. Si può tuttavia rilevare che, mentre la nostra squadra nazionale B appare sulla carta migliore e sopratutto più robusta negli avanti, il punto debole di Marsiglia, lo stesso non può dirsi della squadra francese. Ma da ciò a dedurre che i nostri cadetti, che a Lussemburgo hanno lasciato una grande impressione, debbono senz'altro riuscire vincitori, sarebbe esagerato. Questa squadra francese può fare grandi cose come mancare in pieno.

P. Z.

Il «nulla osta» ai fratelli Fantoni
e gli scrupoli di Del Debbio e De Maria

Rio Janeiro, 15, notte.

La Federazione brasiliana di calcio non ha avuto alcuna difficoltà a rilasciare il «nulla osta» ai due calciatori fratelli Gnavio e Giovanni Fantoni, imbarcati dalla «Lazio» ed ora in viaggio per l'Italia, a bordo del transatlantico *Giulio Cesare*.

I fratelli Fantoni coprivano il ruolo di mezzo destro e di mediano sinistro del «Palestra Italia» e non furti calciatori senza essere «assi» ma giocatori di prim'ordine.

Essi vanno a sostituire il terzino Del Debbio e l'ala sinistra De Maria del «Club Corinthias», due nazionali, quelli, fuori classe; tali da oscurare la fama di parecchi calciatori sud-americani oggi in Italia.

La questione del servizio militare ha fatto naufragare le trattative condotte pressochè a termine dalla «Lazio» con i due famosi calciatori brasiliani.

Tanto il Del Debbio quanto il De Maria non avendo potuto ottenere il certificato militare dal Governo brasiliano, avrebbero dovuto compiere il loro servizio militare in Italia, il che ha distolto i due calciatori dal concludere definitivamente un contratto per loro assai vantaggioso.

Le caccie a cavallo

Il tempo bellissimo, il terreno adatto, variato, pittoresco e [illegible] oltre che da fossi e siepi naturali, da staccionate fatte appositamente costruire hanno favorito la caccia a cavallo di ieri.

La cavalcata, partita alle 13.30 in gruppo numeroso, si dirigeva lungo la riva sinistra del Casternone, iniziando subito una serie di galoppi sostenuti. Erano presenti: S. E. la Contessa Jolanda Calvi, S. E. il Conte Calvi (*Master*), la signorina Goen Rocca, la signorina Pavanoni, il colonnello Filippo di Sambuy, il colonnello Camerra, il conte Grisi, il conte Solaro di Monastorolo, il col. Rosmini, il signor Campi, il dott. Canneró, l'avv. Cappa-Legora, il capo-manipolo cav. Vinciguerra, il signor Romanengo, i tenenti colonnelli Cacciandra, Mercario, Isselli, Scattini, Ardenini, Amico, Sant'Elia, Casella, i maggiori Cavalli, Nasi, Voli, Cheli, i capitani Balbiano, Mapelli, Vialardi di Sandigliano, Calvi di Bergolo, Incisa di Camerana, Saroldi, Finocchi, Zavattari, Fieri, Perlieri, Dumani, Carraglia, Bizzani Ranieri Lenti, Clivio, i tenenti Levetsson, Rosso, il cap. Vallese con una sezione allievi della Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio, il ten. Ferratotti, Soardi, Campanella, Berardo, il sottotenente Vinzaglio.

I cani, ten. col. Barbò, maggiore Voli, capitani Incisa, Vialardi, Calvi e Mapelli, ten. d'Artiglieria Guillet, ricercavano la volpe nei pressi di Cascina Marchesa, Cascina Givoletto e lungo il rio della Croce, seguiti sempre da vicino dal folto gruppo dei cavalieri. Dopo due ore di galoppo vivace, la volpe veniva finalmente avvistata grosso Cascina Bobbio e raggiunta dal capitano Vialardi. Gli onori della coda al colonnello di cavalleria conte Filippo di Sambuy.

Erano presenti al *meet* la signora Bezzonico, le contessine Spada, le signorine Custoza e Gotteland, il ten. col. Lanza, il signor Margotti, il barone Andreis, l'ing. Bezzonico, ed altri.

La riunione torinese di corse al galoppo
Dal 3 maggio al 12 luglio - Tredici giornate con undici corse e L. 858.000 di premi - La nuova pista d'ostacoli

Il 3 maggio si inizierà a Torino la stagione di corse al galoppo che comprende tredici giornate con un ammontare totale di premi per L. 858.000 suddivisi in 91 corse delle quali 76 piane, 10 siepi e 5 steeple-chase. Si correrà in tutte le domeniche dal 3 maggio al 12 luglio, e giovedì 14 maggio e 4 giugno.

La riunione Torinese si impernia, come al solito, sul classico *Premio Principe Amedeo* (L. 100.000, m. 2800) per cavalli interi e cavalle di 3 anni di ogni paese, che si disputerà domenica 7 giugno e sul *Premio dell'Industria* (L. 50.000, m. 2.200) per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, da corrersi il 28 giugno.

Al *Premio Principe Amedeo* sono state fatte le seguenti 27 iscrizioni:

Fabbrica Tessile Cocquerel, Sanzio, Cosma, Nogara, Santavenata Cellini — Razza di Stabbiniga: Auriga, Alena, Oberon — Razza del Soldo: Sans Chaise, Bella, Salute Bianche, Clemirea, Anut's she sweet — Barone G. Barbiellini: Incoronato — Tommy Meyer: Agerafina, Bobbie Rosso — Avv. F. Forno: Arlequino III — Scuderia Monviso: Monticiano — Scuderia Samponi: Galileo, Mita — Lady Michazzi: Sirocclona — Gr. Uff. D. Gentiluomi: Appio Claudio, Decimo Bruto, Bolfino — On. G. B. Fiaminga: Hudson, Illinois, Oklahoma.

Esse non sono molto numerose, ma la compensa vi figurano tutti i nostri migliori tre anni: delle scuderie che vanno per la maggiore manca soltanto quella del Sob. De Montel, i cui colori hanno fino ad ora avversa la sorte. Da notarsi le nominazioni delle scuderie torinesi Razza di Stupinigi (ex-Guglielmo), Forno, Monviso (sig. L. Colli), Sangone (avv. Marangoni e conte Pinelli), Lady Michael (signora Rodi).

Il programma assai ben congegnato comprende in ogni giornata una corsa di notevole interesse. Nella giornata di apertura figura il *Premio Torino* (Lire 20.000, m. 2000); nella seconda la *Royal Mares* (L. 20.000, m. 2000). Seguono il *Premio Po* (L. 20.000, m. 1600), il *Premio Conte Giuseppe di Groppello* (challenge, L. 20.000, m. 2000); il *Premio Principessa di Piemonte* (L. 20.000, metri 2800, siepi); il *Premio Principe di Piemonte* (L. 25.000, e una Coppa d'oro dono di S. A. R. il Principe Umberto, m. 4000, steeple-chase); il *Premio Duca d'Aosta* (L. 15.000 ed una Coppa d'oro dono di S. A. R. il Duca d'Aosta, metri 3200, steeple-chase); il *Premio della Mole* (L. 20.000, m. 2000), ecc. ecc.

Torino che ha sempre incoraggiato largamente i gentlemen-riders, che sono quelli che creano poi i più forti e sani organismi ippici, riserva loro anche quest'anno un notevole numero di corse e più specialmente 7 corse piane, 3 siepi, 1 steeple-chase. La prova più importante per i nostri appassionati dilettanti è il Premio Conte Ernesto di Sambuy (L. 10.000 ed una coppa per il cavaliere del vincitore offerta dal generale Vittorio di Sambuy - m. 2000).

Non è da escludersi che una quattordicesima giornata possa aggiungersi al programma; essa sarebbe completamente riservata ai gentlemen-riders con percorsi essenzialmente di cross-country. Se questa giornata avrà luogo, con tutta probabilità non mancherà una prova dedicata alle amazzoni.

Lo scorso anno la S.I.R.E., al suo primo anno d'esercizio a Mirafiori, ha raccolto un ottimo successo sportivo ed ha chiuso con un notevole attivo. Anche il pubblico, che malgrado i ricchi premi offerti dalla Società Torinese, disertava talmente il nostro ridente ippodromo, stanco di vedere sempre a correre gli stessi tre o quattro cavalli, è ritornato a Mirafiori. Non più attratto dalle tante monete ma dal numero dei concorrenti assolutamente insolito per la nostra pista. Quello che non era riuscito a fare la Società Torinese per le corse al galoppo, che ora si è appartato, non sciolta in lunghi anni di dolorosi, ma gloriosi sacrifici, lo ha fatto la S.I.R.E. in pochi mesi con un gran numero di cavalli presenti e con ridotte cifre di premi. E tutto sommato non si può che compiacersene, perchè questa sua attività ha segnato il primo passo per un risveglio ippico non solo torinese, ma piemontese.

Da notizie che abbiamo raccolto da buona fonte, si può con sicurezza affermare che il numero dei cavalli che parteciperà alla riunione torinese, sarà ancora superiore a quello dell'anno scorso. Vi sono molte scuderie che a Milano ed a Roma non riescono a guadagnare la biada per i loro pensionanti. Esse puntano decise su Torino, e lo conferma la richiesta dei box; non avremo una raccolta di cracks, ma molti onesti cavalli che manterranno quanto mai nutriti i campi di partenti, che alla stregua dei fatti è quello che desidera il pubblico.

La S.I.R.E. ha intanto portato una notevole miglioria nella nostra pista. Nell'interno del prato, raccordandolo con la vecchia pista, ha sistemato un nuovo percorso ad otto per ostacoli per interessare maggiormente gli appassionati, i più sinceri forse, che vi si danno convegno. Nella nuova pista sono sistemati quattro ostacoli fissi che possono essere saltati nelle due direzioni, e cioè il muro, il doppio travone, l'oxer, il bull-finch. Anche la riviera è stata spostata e situata lungo il nuovo raccordo. Nella pista piana non vi saranno più ostacoli fissi; ma solo mobili: al posto della riviera sorgerà una «gabbia» mobile pur essa.

La riunione che sia per iniziarsi sarà seguita da non meno di quattro giornate che si svolgeranno a novembre-dicembre.

g. l. d.

Le corse di San Siro

Milano, 15, notte.

Premio Bicocca (L. 10.000, m. 4000): 1. Marco Simone (Pollini); 2. Bolo; Sacerno caduto - Molta lunghezza - L. 12.

Premio Turro (L. 10.000, m. 1500): 1. Vindelicus (Romero); 2. Monterza; 3. Fiabicante - 1 testa, 6 lunghezze - L. 28,50.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 10.000, m. 3000): 1. Loreto (Pandolfi); 2. Aereolino; 3. Antinoo - 1/2 lungh., 3 lungh., 1 incoll. - L. 25, 12, 11,50.

Premio Malgrate (L. 10.000, m. 1600): 1. Irlanda (Romero); 2. Gessneri; 3. Adriga - 1/2 lungh., 1/2 lungh., 2 lungh. - L. 16,50, 6,50, 6.

Premio Monte Bianco (L. 20.000, metri 2000): 1. Grapatil (Watkins); 2. Weimar; 3. Possatio - 1 lungh., 2 lungh., 1 lungh. - L. 22, 7,50, 7,50, 6,50.

Premio Cortina (L. 8000, m. 2400): 1. Dama (Nenzoni); 2. Fisio; 3. Tacsonia - Dama ricomperata per lire 18 mila - 1/2 lungh., corta testa, 3/4 lungh. - L. 50,50, 10,50, 11, 10,50.

Premio Brioni (L. 6000, m. 1400): 1. Sucrino (Romero); 2. Somaglia; 3. Daugela - 1 lungh., 3/4 lungh., 1 lungh. - L. 22,50, 7,50, 10,50, 14,50.

Atletica

La riunione femminile di Torino

La prima rassegna delle forze atletiche femminili si avrà quest'anno a Torino con una Riunione nazionale organizzata dalla Società Ginnastica sul Campo Michelin per domenica diciannove aprile.

A questa prima Riunione è certa la presenza delle migliori atlete italiane che scenderanno a Torino anche per la selezione per l'olimpiade della grazia che si svolgerà in maggio a Firenze.

Così vedremo concorrenti, nella prima categoria: la Viarengo, la Bongiovanni e la Capozzi di Torino, la Borsani di Castellanza, la Valla, la Bacchelli e la Mazzoni di Bologna, la Bravin e altre di Trieste, la Pirzio Biroli e la Mercatelli di Roma: oltre a queste vi sarà un nucleo di giovani che concorreranno nella seconda categoria.

Unica assente fra la campionesse sarà la Vivenza che ha lasciato definitivamente le competizioni atletiche.

Le gare in programma sono le seguenti:

Prima categoria: Corse piane m. 80 e 200; corsa ostacoli m. 80; lancio disco, getto peso, tiro giavellotto; salti in alto e in lungo; staffetta 4 per 100;

Seconda categoria: Corse piane m. 60 e 200; lancio disco, getto peso, tiro giavellotto; salti in alto e in lungo; staffetta 4 per 75.

Le iscrizioni, fissate in L. 3 per le gare individuali e L. 10 per le staffette, si ricevono presso la Sezione atletica della Società Ginnastica, in via Magenta, 11, Torino, e si chiuderanno venerdì 17 corrente alle ore 23. Gli organizzatori rendono noto che il C.O.N.I. ha concesso la riduzione ferroviaria del 50 per cento.

L'incontro internazionale
Italia-Spagna sfumato

Roma, 15 notte.

L'incontro di atletica leggera tra Italia e Spagna che doveva svolgersi a Barcellona nella terza decade del corrente aprile, non avrà più luogo. La ragione del mancato incontro deve ricercarsi nelle difficili condizioni finanziarie in cui versa la Federazione Atletica spagnuola la quale non può sopportare le ingenti spese occorrenti per l'organizzazione dell'incontro anzidetto.

NOTIZIARIO

Gite Cicloturistiche a Rivarolo Canavese. — La serie di Gite Cicloturistiche indette dalla Delegazione Regionale Piemontese della Federazione Italiana dell'Escursionismo, ha ottenuto per le prime due gite un successo lodevole. Numerosi difatti sono stati i partecipanti alla Prima Gita che aveva per meta la visita alla Città di Chivasso ed alla Seconda che dopo aver raggiunto Chieri comprendeva la visita all'Osservatorio di Pino Torinese che si effettuò dettagliatamente sotto la guida dell'illustre direttore dell'Osservatorio, Donaudie. Il 19 corrente, si effettuerà la terza gita in programma e che si svolgerà sul percorso Torino, Leyni, Rivarolo (fermata e visita di questa città) Front, S. Maurizio, Torino. La rimanente dei concorrenti è fissata per le ore 8 presso la Sede della «La Sabauda» in via S. Quintino, 17, dove pure si ricevono le iscrizioni.

Domenica, 19, alle ore 15, sul campo del «Torino» avrà luogo una dei primi incontri interregionali di semifinale per il Campionato italiano ragazzi, dell'U.L.I.C. Venendo di fronte il Baden Boys, detentore del titolo e l'U. S. Ariana di Bergamo. L'incontro si prevede accanito perchè se è ben conosciuto il valore della bella squadra dei ragazzi torinesi anche quella bergamasca scende quantità preceduta da buona fama. Seguirà una partitella tra le squadre dei bancari della Commerciale, sede di Milano, contro sede di Torino.

I bambini del Nord Club di Torino si sono incontrati in un match amichevole fortemente combattuto con la squadra del T. C. Biella, ottenendo una nettissima vittoria. L'incontro, combattuto su sette partite, quattro singolari uomini, un singolare signore, un doppio uomini e un doppio misto, ha veduto tutte vittorie dei rappresentanti il club della Pellerina che si sono sbarazzati dei loro avversari tutti in soli due sets, unicamente la prova del doppio uomini, Cuccodoro-Gonella, e della contessina Maria Gentile Dall'Aste del doppio misto. Ecco i risultati: De Negri b. Castaldi 6-4, 6-0; Gonella b. Rametta 6-2, 6-3; Bruno b. Lavisone 6-3, 6-3; Robotti b. Garlanda 7-5, 6-2; Gonella-Cuccodoro b. Castaldi-Rametta 6-2, 6-2; sig.na Battaglioni b. sig.na Ferraris 6-2, 6-2; contessa Maria Gentile Dall'Aste-Gilardini b. sig.na Ferraris-Castaldi 7-5, 6-3.

Il Nord Club battera così il T. C. Biella per 7 vittorie a 0.

Il Gruppo Rionale «Amos Maramotti», domenica 19 corrente, organizza un raduno automotociclistico che avrà per meta la città di Ivrea, con intenti puramente sportivi ed istruttivi. Tutti i possessori di motocicli e di automobili vi potranno partecipare mediante il versamento della quota di iscrizione di L. 5, presso la sede della Sport Club Vittoria (piazza Sabotino) entro ore 20 della 18, iscrizione che verrà chiusa mezz'ora prima della partenza. Sono in palio numerosi e ricchi premi che verranno sorteggiati fra tutti i partecipanti che giungeranno al ritrovo e ritorno a Torino, e tre coppe al rappresentanza che verranno assegnate alle Case che avranno il maggior numero di concorrenti.

Tennis

Attività alessandrina

Il club alessandrino, che conta appena pochi mesi di vita, già ha dato svariate prove di sana vitalità invitando spesso i suoi rappresentanti a partecipare a diversi tornei. Presentemente si appresta poi a dar vita alla prima manifestazione propria, cioè ad un torneo per giocatori di III categoria, che si preannuncia animatissimo. Tale torneo si svolgerà dal 24 al 26 aprile e vedrà la disputa di quattro gare, cioè: singolare uomini, singolare signore, doppio uomini e doppio misto. Per la gara di singolare sarà in palio la Coppa offerta dall'on. Ladislao Rocca, capo spirituale di tutti gli sportivi alessandrini, coppa che verrà assegnata al giocatore che riuscirà a vincerla per tre anni, anche non consecutivi.

Vivissima è l'attesa per tale torneo al quale parteciperanno certo numerosi i giocatori della III categoria piemontesi, liguri e lombardi. Tennisti di Torino, Milano, Genova, Biella, Vigevano ed altre città hanno assicurato la partecipazione, cosicchè questo i tennisti del T. C. Alessandria otterrà certo quell'effetto di propaganda che gli organizzatori si propongono: far cioè conoscere e apprezzare nella loro città il sanissimo ed elegante sport tennistico.

Pugilato

I pugili della squadra azzurra
#

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

La V Leva Fascista
Disposizioni per l'adunata

Per oggi, alle ore 18, alla Casa Littoria, sono convocati tutti i fiduciari dei Gruppi rionali e gli ispettori di zona.

Martedì 21 aprile, alle ore 15,30, avrà luogo nella piazza Giardino della Cittadella la cerimonia della V Leva Fascista.

La cerimonia avrà inizio con la consegna, da parte del Presidente provinciale dell'O. N. B., al Commissario straordinario della Federazione provinciale torinese del P. N. F., della lista degli avanguardisti di leva che passano ai Fasci giovanili.

Il Commissario straordinario pronuncerà quindi la formula del giuramento fascista e inviterà, avvenuto il giuramento delle reclute, il Comandante provinciale dei Fasci giovanili a consegnare la tessera del P. N. F. ad un avanguardista di leva, il simbolico avvicendamento nei ranghi avrà svolgimento sopra un palco appositamente eretto. Un giovane fascista tra i più anziani consegnerà ad un Balilla di leva le cordelline bianche. Il passaggio del fazzoletto e delle cordelline si svolgerà contemporaneamente.

Seguirà la consegna dei diplomi. S. E. il Prefetto appunterà la medaglia al valor civile agli Avanguardisti e Balilla che si sono distinti per atti di coraggio compiuti. Si effettuerà inoltre il rilascio di diplomi di benemerenza dell'O. N. B. assegnati dalla Presidenza centrale a coloro che si sono distinti per l'attività svolta a favore dell'istituzione.

Per la cerimonia della V Leva Fascista saranno concentrati in Torino, inquadrati in coorti di formazione, tutti gli avanguardisti di leva, i giovani fascisti della provincia e tutte le organizzazioni giovanili del capoluogo (Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani italiane).

I segretari politici, d'accordo con i Presidenti dei Comitati locali dell'Opera Nazionale Balilla, cureranno che gli avanguardisti e i giovani fascisti giungano a Torino per le ore 14 avendo come luogo di ritrovo piazza Paleocapa, ove gli avanguardisti di leva riceveranno il bracciale bianco della V Leva Fascista. Da piazza Paleocapa i giovani si recheranno in piazza Giardino della Cittadella.

Subito dopo la cerimonia le forze giovanili della provincia, ritorneranno ai rispettivi comuni, ove si comanderà dal Fascio giovanile adunarsi presso la sede del Fascio. Tutti i giovani di leva. Egli rivolgerà un breve saluto ai nuovi camerati e procederà all'appello nominativo.

Tutti gli iscritti al Fascio giovanile di combattimento torinese si riuniranno presso i rispettivi Gruppi rionali per le ore 14.

Per la cerimonia della V Leva Fascista non si rilascia speciale biglietto d'invito.

Tutte le autorità sono invitate ad intervenire.

L'adunata degli Alpini a Genova

Per l'annuale adunata degli Alpini del giorni 19, 20, 21 aprile, partiranno da Torino due treni speciali ed una carovana automobilistica. La prima tradotta partirà da Porta Nuova domenica 19 aprile alle ore 3,15; avrà fermata a Trofarello, Villanova d'Asti, Asti, per raccogliere i partecipanti dei paesi viciniori; arriverà a Genova alle 13,50. Prenderanno posto gli Alpini di Torino e di 45 paesi della provincia. Sarà comandata dal generale Colombini. La seconda tradotta partirà da Porta Nuova domenica 19 alle ore 14,35, giungendo a Genova alle 18,30. Sarà comandata dal generale Perretti.

La carovana automobilistica partirà domenica mattina all'ora e secondo l'itinerario pubblicato alla Sede sociale dell'A.N.A. in via G. Verdi 31.

Lunedì mattina alle 7,30 presso gli accantonamenti avrà luogo l'adunata: di qui le colonne raggiungeranno la spianata dell'Acquasola. Il corteo percorrerà piazza Corvetto, via Roma, piazza De Ferrari, via XX Settembre, ammassandosi in piazza Vittorio dietro al Monumento ai Caduti. Dopo la Messa parlerà S. E. Manaresi, comandante del 10° Alpini. Nel pomeriggio la Sezione di Torino ha organizzato una gita in piroscafo a Portofino.

Martedì 21 alle ore 13 partirà la seconda tradotta per il ritorno, giungendo a Torino alle ore 17,10. La seconda tradotta partirà alle 16,10, con arrivo a Torino alle ore 19,55. Per interessamento della Presidenza dell'A.N.A. di Torino, alle ore 20,40 sarà fatto partire un treno speciale per Lanzo e Germagnano. Per disposizioni dell'Ufficio Centrale di Statistica, tutti gli Alpini che interverranno all'adunata di Genova si considereranno, agli effetti del censimento, come presenti nel Comune dal quale sono partiti, anche se non si fossero allontanati dalla propria casa.

Revisione delle iscrizioni
alla Associazione dei Combattenti

Il Direttorio della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, aderendo al desiderio espresso da alcuni soci, ha deliberato che, su motivata e documentata domanda degli interessati, indirizzata alla Presidenza, procederà alla rettifica dell'anzianità di iscrizione all'Associazione nei confronti di quei camerati che, già soci negli anni 1919-1920-1921-1922 in seguito allo scioglimento e ricostituzione della Sezione verificatosi nel 1923, hanno una data di iscrizione che corrisponde a quella dell'avvenuta ricostituzione accennata.

E' ovvio che la rettifica dell'anzianità di iscrizione potrà avvenire solo per quei camerati i quali hanno dimostrato particolare attaccamento alla Associazione, dimostrando regolarità e continuità nel versamento delle quote sociali; invece i combattenti che, dopo essere stati soci negli accennati anni hanno tralasciato il pagamento di qualche annualità di quota, desiderassero la rettifica della data di iscrizione dovranno sottostare al pagamento delle annualità non versate.

La domanda, documentata con tessere, lettere, indicazioni precise e controllabili, testimonianze di altri iscritti in perfetta regola con le quote, ecc., dovranno essere indirizzate, entro il 24 maggio 1931, alla Presidenza della Sezione di Torino (via Principe Amedeo 8 bis) che ha delegato apposita commissione ad esaminarle.

All'Istituto Fascista di Cultura

Questa sera, alle ore 21, nell'anfiteatro della R. Università, l'avv. comm. Guido Faldella terrà una conferenza «Il grande attualista su: «Gli amici ed i nemici dell'automobile».

M.V.S.N. - D.A.T. - 2° Gruppo « F. Fasti » - IV Bellaria » A.C. Campiglia s. — Sinistra, ore 21, adunata degli specialisti in corso Oporto, 2, per istruzione.

L'ostensione della SS. Sindone
La duplice funzione del 3 maggio - L'organizzazione dei pellegrinaggi - Le riduzioni ferroviarie - La gratitudine del Comitato alle Autorità

La Commissione esecutiva creata dal Comitato per l'ostensione della SS. Sindone informa che i suoi lavori sono giunti ormai alle conclusioni definitive che permettono di presentare il grande avvenimento religioso nelle sue linee concrete.

La funzione iniziale, che avrà luogo nel pomeriggio del 3 maggio, consterà di due parti tra loro nettamente distinte: la prima si svolgerà alla presenza dei soli Principi Sabaudi, delle loro Corti e dei Vescovi nella Cappella Palatina del Sudario, e consisterà nel riconoscere i sigilli della veneranda Reliquia, nell'apertura dell'arca che la contiene e nello svolgimento della SS. Sindone con tutte quelle cerimonie di autenticazioni che sono d'uso costante e tradizionale. Poco di che, venerata dai Principi e dalla Corte, che frattanto saranno passati nella tribuna reale, la Sacra Reliquia verrà portata in Duomo, disposta sull'altare, stesa su apposito telaio e finalmente alzata al cospetto delle moltitudini.

La «teca» del Sudario

Era per questo necessario preparare un apparato conveniente che formasse come la grande «teca» del Sudario. E' stato deciso di incaricare l'architetto prof. Castagnoli, dell'Accademia Albertina, perchè preparasse un bozzetto degno della Reliquia, della Augusta Casa e del severo e nobile ambiente in cui verrà esposta ed in pari tempo di offrire l'esecuzione di tale apparato ai netti professori Rapelli e Marchisio.

L'altare maggiore, per necessità di cose, sarà completamente coperto da un finto altare che formerà un corpo unico e nel medesimo tempo sarà la base della grande «teca» di ostensione. La grande «teca» sarà ermeticamente chiusa in modo che la polvere non vi penetri e nel medesimo tempo congegnata in guisa che il telaio su cui la Reliquia poggia, possa facilmente trasportarsi dall'altare alla sua cornice.

Frattanto è allo studio il problema degli accessi e della circolazione del pubblico torinese, dei pellegrinaggi e delle organizzazioni varie, che sfileranno ininterrottamente davanti alla Sacra Reliquia. Mentre tale importante studio si sta concretando, S. E. l'Arcivescovo, Presidente, ha radunati i Parroci di Torino e subseguentemente i Vicari Foranei della diocesi; gli uni e gli altri si sono dimostrati animati dal più alto fervore di propositi ed hanno dato l'annunzio di pellegrinaggi imponenti da essi condotti.

Con un criterio molto opportuno, sia i Parroci della città che i Vicari, hanno deciso di aggruppesi secondo le opportunità di vicinanza, di percorso, di mezzi di trasporto, tenendo conto che se 30 giorni paiono tanti in confronto della brevità delle ostensioni parsate, non sono molti se si pensa al gran numero di pellegrinaggi che si annunziano e alla necessità di ripartirli convenientemente, onde nello stesso giorno ne possano giungere parecchi.

Le riduzioni ferroviarie

Lavoro ingente, minuzioso, delicato, che importa trattative e combinazioni con tutte le società ferroviarie, tramviarie e di automezzi, a cui si è dedicato Mons Assom.

A proposito delle riduzioni ferroviarie già deliberate, ricorderemo che la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso la riduzione del 50 per 100 per i visitatori della nostra città e della SS. Sindone durante il mese di maggio. Tale riduzione sale al 55 % quando si tratti di gruppi composti di oltre 100 pellegrini; essa può giungere anche al 65 senza raggiungere il 70.

Le tramvie intercomunali e le ferrovie secondarie, in seguito all'interessamento del Comitato, hanno concesso, a loro volta, la riduzione del 50 per 100 pei pellegrini diretti a Torino. Per usufruire di tale favore i promotori di pellegrinaggi dovranno rivolgersi al capo-stazione del luogo di partenza ed essere muniti di una tessera per ogni pellegrino rilasciata dal Comitato.

In quanto alla progettata Mostra — intavia non ancora decisa — è nel voto di tutti che essa possa effettuarsi, tanto più che, a cominciare dall'Augusto Principe di Piemonte, a tutte le competenti Autorità ed agli stessi privati, sono pervenute alla Commissione le più lusinghiere promesse di materiale: nè si può tacere che il Palazzo è venuto incontro ai desideri della Commissione rendendo possibile l'accentramento della Mostra negli stessi locali di un museo cittadino.

Una serie di concerti sacri

La presidenza del Comitato — nel chiudere le sue comunicazioni — tiene a ricordare l'aiuto e gl'incoraggiamenti avuti da tutte le Autorità governative, a cominciare da S. E. il Prefetto di Torino, e cittadine». La presidenza dichiara di sentirsi incaricata a portare a compimento il suo mandato pieno di responsabilità dal generale interesse non cui ne vede accompagnati i lavori, dal sussidio della stampa che ne rende noti gli sforzi, dai contributi annunci di arrivi, che lasciano prevedere il pieno successo di questa grande iniziativa religiosa, concessa dall'Augusta Maestà del Re alla sua Torino.

In occasione dei pellegrinaggi il Sottocomitato femminile della «Dante Alighieri» di Torino, sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, sta organizzando una serie di esecuzioni musicali sacre al Teatro Regio, dal 5 al 24 maggio p. v.

Il programma comprende la «Resurrezione di Cristo» del Perosi, che sarà probabilmente a Torino per dirigere personalmente il suo lavoro, lo «Stabat Mater» del Rossini e altre musiche sacre sinfoniche di Mozart, Pergolesi, Franck, Wagner, ecc. L'esecuzione sarà affidata ai migliori elementi dell'Orchestra del Teatro Regio e ad artisti lirici di gran fama e tutta l'organizzazione musicale e artistica, diretta da Maestri conoscitissimi, dà pieno e sicuro affidamento che si prepara a Torino, nel nostro massimo Teatro, un grandioso avvenimento d'arte. Il Comitato organizzatore intenda dare alla manifestazione un carattere popolare, stabilendo prezzi assai bassi e concedendo ancora notevoli riduzioni a abbonamenti alle Società musicali e artistiche.

Al «Rotary»

Nella riunione rotariana di ieri il cav. Nigra ha parlato della produzione dell'Oltremare artificiale ed ha fatto la storia di questo prodotto industriale che data da circa un secolo. Fu infatti nel 1825 che apparve il primo campione di Oltremare artificiale, che costava allora 1340 franchi il chilo. Oggi il suo costo è di franchi 6.50 mentre il prezzo attuale dell'Oltremare naturale, o lapislazzuli, si aggira tuttora sulle 45 sterline il chilo.

L'oratore ha accennato quindi alla industria italiana di questo prodotto, che non solo può sopperire al fabbisogno nazionale ma è altresì in grado di esportare anche all'estero. Il cav. Nigra è stato vivamente applaudito.

La portata e i limiti degli impegni assunti dall'Istituto San Paolo
rilevando i depositi della Banca Agricola

In questi giorni molte persone ci chiedevano chiarimenti sul trasferimento dei depositi dalle dipendenze della Banca Agricola Italiana nel Piemonte e nella Liguria, all'Istituto di San Paolo, benchè nei giorni scorsi la «Stefani» abbia riassunti, in apposito comunicato, i termini essenziali della Convenzione. Ci siamo perciò recati dal Presidente dell'Istituto San Paolo, senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo il quale ci ha dichiarato:

— Occorre anzitutto mettere in chiaro che l'Istituto di San Paolo non ha affatto assorbito la Banca Agricola. Chi pensa queste è in grave errore. L'assorbimento importerebbe il rilievo completo della attività e della passività, mentre invece l'Istituto di San Paolo non ha rilevato che i depositi sui dai correntisti, garantiti al cento per cento. L'Istituto non si occuperà perciò di tutte le forme di investimento di capitali che la Banca Agricola ha in corso: la liquidazione di questi investimenti non è assolutamente di competenza dell'Istituto di San Paolo: vi siano dei benefici o delle perdite, questo non ci riguarda.

— Il trasferimento di questi depositi, e unicamente dei depositi, ha avuto dunque un solo scopo, quello di dare una completa garanzia ai depositanti della Banca Agricola sull'andamento dell'amministrazione ad un livello di tradizionale serietà e sicurezza?

— Precisamente così — ci ha risposto il senatore — in tal modo i depositanti ricupereranno fino all'ultimo centesimo le somme che avevano depositate alla Banca Agricola; più questo trapasso non importa per l'Istituto di S. Paolo il minimo elemento di rischio, essendo, come ho detto, della convenzione stipulata sotto gli auspici del Ministero delle Finanze assicurata integralmente all'Istituto la copertura del debito assunto verso i nuovi depositanti, mediante il versamento di altrettanta somma nelle casse dell'Istituto.

— E come procederà l'accertamento della massa dei depositi in conto corrente?

— Stiamo appunto compilando gli inventari che vengono eseguiti sotto il controllo di funzionari del nostro Istituto. E' pure in corso la stampigliatura dei libretti, vale a dire viene apposto su ciascun libretto di deposito della Banca Agricola il timbro dell'Istituto di San Paolo che comprova l'avvenuto trapasso. Le eventuali differenze che risultassero da questi accertamenti non saranno a carico, per nessun motivo, dell'Istituto di San Paolo.

— Quali precisi vantaggi trarranno da questo trasferimento l'Istituto e la clientela?

— L'Istituto ha visto aumentare notevolmente i depositi: è come se una massa considerevole di clienti fosse venuta d'improvviso a versare nelle sue casse. Ed è un versamento reale, non cartolare, perchè, come ho detto, ad ogni libretto di deposito corrisponde il trapasso materiale nella nostra Tesoreria dell'importo relativo. Grandissimo vantaggio, per l'Istituto e per la popolazione, è quello di avere l'Istituto di S. Paolo potuto allargare la zona della sua azione. Non voglio dire con questo che saranno tenute aperte tutte le numerosissime filiali che la Banca Agricola possedeva, ma certo ne conserveremo molte e, beninteso quelle di sicuro sviluppo. Dove però si rilevava necessaria la presenza nostra per soddisfare ai bisogni creditizi del pubblico, lì saremo presenti perchè gli scopi dell'Istituto di San Paolo, oltre quelli della beneficenza, sono anche quelli di fare opera di pubblica utilità. E così uniformandosi al desiderio espresso dalle popolazioni al governo, l'Istituto di San Paolo, continuando nella sua linea di tradizionale e doverosa prudenza, perfezionerà ed amplierà i propri servizi in modo da meritersi in grado di sovvenire le energie produttive della regione piemontese e ligure.

E con queste precise dichiarazioni il senatore Di Bernezzo ha posto termine al colloquio.

La casa che custodiva lo scheletro
Indagini e ipotesi - Un antico circolo di ballo - Una treccia nera - Chi è la giovane vittima?

L'autorità giudiziaria e di Pubblica Sicurezza, come ieri abbiamo detto, ha iniziato pronte indagini per chiarire il fosco mistero di cui è circondato il delitto inaspettatamente rivelato dal ritrovamento dello scheletro umano in via Val San Martino, 8. Anche ieri il commissario-capo cav. Patti della Squadra di P. S. di Borgo Po ha compiuto un sopraluogo, in compagnia del delegato istruttore avv. cav. Bruno e di agenti. Nel pomeriggio, infatti, egli era avvertito che altri resti del misero corpo erano venuti in luce, cadendo da uno dei «cassoni» praticati nella parete, e che abbiamo ieri ampiamente descritto.

Recatosi sul posto, le autorità hanno constatato trattarsi d'una tibia. Appiccicati al macigno resto erano dei capelli lassi bene conservati. Si tratta di parecchi centimetri d'una treccia formata con capelli neri e la cui parte terminale porta ancora il sottile legaccio con cui la treccia era attorcigliata. La treccia è fatta si modo che si usava all'epoca del delitto — che, secondo il medico che ha esaminato i resti, risale a 25 anni addietro — e i capelli nel loro colore prettamente nero hanno un qualchè di giovanile, che conferma il responso del medico stesso, trattarsi cioè di una giovane donna.

Chi abitò la tragica casa

Intanto la casa di via Val San Martino, 8, gode da un po' di una grande e triste popolarità. Durante l'intera giornata di tutti i punti della città sono accorsi i curiosi, i quali hanno sostato in gruppi e capannelli davanti alla cancellata, dietro la quale gli operai avevano ripreso il lavoro di demolizione. Naturalmente il discorso predominante era quello della giovane uccisa e murata, la cui sorte, pur trattandosi di una sconosciuta, ha sollevato, anche a così grande distanza di tempo, viva commiserazione.

Anche il commissario cav. Patti si è interessato della tragica cosa, naturalmente in modo ed a scopo diversi. Egli, attraverso i vari proprietari ed i successivi inquilini, ne ha ritratta la storia. La casa — una modesta costruzione col solo primo piano sopra il pianterreno e con pochi ambienti per piano — è stata fabbricata verso il 1828-29 da certo Tarditi, che dopo averla abitata per qualche tempo la cedette in affitto ad una Società da ballo, che vi tenne le sue tende fino al 1904. A tale epoca la casa passò in proprietà di certa Caterin, che vi abitò a lungo e che la cedette a certo Girardi. Questi verso il 1918 la affittò al signor Casimo, che dopo averla subaffittata per alcuni anni l'acquistò nel 1925 in unione al una sorella. Da qualche tempo il Casimo l'aveva ceduta al Municipio, dovendo essa essere abbattuta per il miglioramento delle locali comunicazioni stradali, previsto dal piano regolatore.

Il commissario ha passato in rassegna i vari successivi inquilini dell'abitazione, ma non ha avuto motivo di posare i suoi sospetti su alcuno di essi. Viceversa egli ha posto la sua attenzione sul periodo in cui la casa ha dato ricetto ai divertimenti ed alle danze che erano nel programma del Circolo privato di ballo.

Come è stata uccisa la ragazza?

Abbiamo ieri accennato al famoso furto delle pellicce alle sorelle Gori, a conclusione del quale vennero arrestati in via Val San Martino alcuni dei colpevoli: ed abbiamo notato come molti dei commenti tendessero a collegare l'esistenza della banda ladresca con il delitto ora venuto alla luce. Se le nostre informazioni sono esatte, l'autorità inquirente, però, sarebbe aliena dal condividere una simile ipotesi, che giudica poco probabile.

L'inquirente sarebbe più propenso a far risalire il delitto all'epoca in cui il locale era tenuto dal Circolo di danze; e ciò, naturalmente, come pura induzione ed ipotesi, alle stato attuale delle cose non essendo ancora possibile costruire su qualcosa di concreto. Tutti sanno, infatti, che i luoghi di danza sono ben sovente origine e teatro di pettegolezzi, di intrighi, di contrasti, di antagonismi. Auspice la mescolanza dei sessi, i luoghi di ballo sono ben sovente fonti di drammi sanguinosi. Nulla vieta di pensare che la giovane sconosciuta sia caduta vittima di una di tali tragedie. Le ipotesi, le possibilità sono molte: una gelosia, un tranello, un contrasto violento, un colpo e sanguinoso scatto di furore, una premeditazione oppure un delitto occasionale. La ragazza può essere stata uccisa, come è assai più probabile, non già durante una festa da ballo, ma in un'ora del giorno in cui nella sede del Circolo non erano che pochissime persone: magari due sole: lei, la vittima, e il suo carnefice. Trovatisi di fronte ad un cadavere, l'assassino o gli assassini hanno pensato, per farlo scomparire, al «cassoni» praticati di recente in tutti i muri maestri delle case: hanno fatto, orribile a dirsi, o pezzi il cadavere, e, calati al solaio, li hanno gettati giù per i due vani, ricoprendoli poi con terriccio e materiale vario e murando infine gli orifici dei due «cassoni».

In favore di questa ipotesi stanno due altri elementi: e cioè, che l'epoca coinciderebbe con quanto il sanitario ha motivato circa il tempo trascorso dal delitto, e secondariamente che allora la località era assai meno abitata che non adesso, il che poteva permettere fatti anormali come che dassero eccessivamente nell'occhio alla gente.

La bella figlia di un giardiniere

Ma ancora più urgente ed angosciata della domanda: «Come si è svolto il delitto?», si presenta quest'altra domanda: «Chi è l'uccisa?». Tutti si la sospettano, ma nessuno è finora in grado di darle una risposta. Come già abbiamo notato ieri, fra gli abitanti della località, neppure fra i più anziani del luogo, che vi dimorano da più di 25 anni, non ve n'è alcuno che si ricordi di qualche episodio, di qualche circostanza che possa ricollegarsi al delitto. Nessuno, ad esempio, si ricorda della improvvisa scomparsa, avvenuta in quell'epoca, di una giovane l'uccisa molto probabilmente abitava dunque altrove: e questa circostanza gioverebbe a rinforzare l'ipotesi del delitto consumato all'epoca della Società da ballo, in quanto tali circoli chiamano gente da tutti i punti della città.

Tutto il problema, per chi compie l'inchiesta, sta qui: rintracciare la «scomparsa» di giovani donne eventualmente verificatesi nella zona citta intorno a 25 anni fa: giacchè fra quelle povertà vi deve necessariamente essere la vittima che ora si cerca.

Fra i molti curiosi che ieri si sono recati a vedere la tragica cascita, uno ve n'era, di età piuttosto avanzata, il quale faceva in proposito una curiosa — che potrebbe anche essere interessante — rievocazione. Egli affermava di ricordarsi che appunto circa 25 anni fa era scomparsa improvvisamente di casa, nè più vi aveva fatto ritorno, la giovane figlia di un giardiniere abitante in Valsalice. Più nulla si era saputo della poverella, per quante ricerche fossero state fatte, è l'informatore una callava a dire, e quasi ad assicurare, che lo scheletro rinvenuto era quello della giovane e della figlia del giardiniere... Può darsi che tutto ciò sia lontano dalla realtà; ma certo si è che in luce sul fosco affare non può venire che da una informazione di tale natura. Indagini che non si basassero su un tale punto di partenza sarebbero, a così grande distanza di tempo, ben difficili, per non dire impossibili.

Il delitto caduto in prescrizione

A complemento di queste note, occorre ricordare la prescrizione sui delitti, che interessa direttamente l'attuale caso. Secondo quanto prescrive il codice attualmente in vigore, dopo venti anni dalla consumazione di qualsiasi delitto, cioè anche del più grave, il quale comporterebbe la pena dell'ergastolo, è prescritta ogni azione penale; in altri termini, non si può più intentare processo agli autori del delitto. Venti anni sono il limite massimo, in quanto per delitti minori, cioè puniti con pene minori, il termine di prescrizione è più breve, e discende, secondo i casi, a quindici, dieci, cinque anni dalla consumazione del fatto. Nel caso attuale, anche ammettendo che l'uccisione della ragazza sarebbe stata perseguibile con l'ergastolo, siamo già entrati in periodo di prescrizione, giacchè i vent'anni sono abbondantemente superati (tenendo conto buono, naturalmente, il responso del medico che fa risalire l'uccisione a 25 anni addietro).

Quale il risultato di tale stato di cose? Questo, che a molti potrà parere singolare ed assurdo, ma che tuttavia risponde a realtà: nel caso fossero scoperti gli autori dell'assassinio della giovane donna murata nella casa di via Val San Martino, 8, contro di essi non si potrebbe procedere. Gli assassini resterebbero lasciati in pace, indisturbati, e in piena libertà. Nessun processo si potrebbe fare contro di essi. E ciò, come abbiamo detto, perchè il loro delitto risale ad oltre venti anni.

Secondo tali disposizioni del nostro Codice, i risultati pratici dell'indagine che l'autorità sta svolgendo sul macabro e appassionante caso, sono «a priori» destinati ad essere nulli, negativi: giacchè scoprire i colpevoli risulterebbe vano, non potendo ad essi infliggere alcuna pena. Così è veramente. Ciò non toglie però che la nostra autorità compia con zelo, come abbiamo detto, la sua diligente inchiesta, specialmente affidata al commissario cav. Patti ed ai suoi dipendenti. Le indagini vengono compiute ugualmente, per quel senso di disciplina, di amore della verità ed anche di umanità, che sono preragative della nostra Polizia. E' bensì vero che la povera uccisa non potrà essere vendicata, ma non è meno giusto che la verità venga in luce.

La vita in Pretura
Un «trust» inaugurato a bastonate

I signori Attilio Castellino e Giovanni Martino sono negozianti in bestiame, ed è forse per questo motivo che vanno in bestia con molta facilità. Robusti e prosperosi come il loro commercio, essi, in continua concorrenza tra di loro, non sono mai riusciti ad avviare i propri affari sopra una strada unica, ove fosse possibile marciare di pari passo senza urtare e contrastare. E ciò che accadeva a loro, accadeva di conseguenza anche ai rispettivi autocarri con relativi «chauffeurs». Se i «camions» carichi di vitelli e delle loro madri, per avventura si incontravano sulla medesima strada, questa immediatamente si mutava in una pista di circuito automobilistico, con grande terrore dei cornuti passeggeri. Gli «chauffeurs» cercavano di superarsi per la strada, come i loro padroni sul mercato.

E un giorno è successo che il Castellino col suo «chauffeur» Giovanni Pastero, viaggiando sul proprio autocarro con rimorchio fra Torino e Piossasco, vedesse correre innanzi a sè, nella stessa direzione, un altro «camion» con rimorchio, sul quale si trovava il suo concorrente Martino con lo «chauffeur» Luigi Scassa. Nello stesso momento il Martino scorgeva a sua volta il rivale. Immediatamente, tra i due treni automobilistici si iniziava una gara di velocità, troncata però presso Piossasco da un bel nale incidente di strada. Fermate le macchine, i due «chauffeurs», precipitati dai loro sedili, continuavano la gara a base d'ingiurie. Pratici a frenare l'automobile, essi però non hanno saputo frenare la lingua. E poichè la lingua in questi casi è direttamente collegata con le mani, i due non passati alle vie di fatto, che sono sempre vie per le quali è pericoloso incamminarsi. Il duello infatti si mutava tosto in una partita a quattro, poichè intervenivano i due principali a dar man forte ai dipendenti. E perchè la mano non fosse forte soltanto di nome, entravano in scena, o meglio, sulla schiena dei contendenti, due nodosi bastoni. Per fortuna, pur trattandosi di negozianti in bestiame, i bastoni non erano nervi di bue: erano tutt'al più pervi di vitello, tanto che il bastonato, Castellino, riportava lesioni guaribili in meno di 10 giorni. Ma disgrazia volle che il suo avversario, avvezzo a mettersi la mano in bocca ai vitellini da latte per giudicarne l'età, facesse, per abitudine, lo stesso gesto col Castellino, e che questi, poichè era l'ora di far colazione, facesse per abitudine il gesto di masticare. Ne successe una piccola ferita all'unghia di un dito del Martino. La contesa, però, pigliando le conseguenze non tragiche, era stata clamorosissima, anche per il fatto che vitelli e vacche, abbandonati a se stessi sulle due autovetture, volendo forse imitare i loro padroni, si erano presi a cornate fra loro. Ne è conseguita, per gli uomini, una duplice querela per ingiurie e lesioni, per le bestie un'immediata condanna a morte nel più vicino annessatoio.

Presentatisi ieri dinnanzi al Pretore avv. Alonzo (Canc. dott. Leprotti), i quattro litiganti (contemporaneamente parti lese e imputati) col patrocinio degli avvocati Dagasso e Sinchiengco per Castellino e degli avvocati Raffaele Rossi ed Ercole Pozzi per il Martino, invece di lanciarsi sull'agone cornee tori infuriati, parevano divenuti direttamente agnellini. Una serenità celestiale era diffusa sul loro volti. A scapi love le bastonate erano state carezze, il morso era stato un bacio. L'avvocato Dagasso guardando con occhio sentimentale il suo severante sembrava dire: «Vogliamoci bene, tanto si vive una volta sola». Ed al Pretore, che sembrava chiedere agli ex-contendenti, che per poco non si abbracciavano sotto i suoi occhi, che cosa significasse l'improvviso cambiamento, Castellino ha spiegato che quella bastonatura era stata salutare perchè aveva provocato una riconciliazione e quindi la formazione di un «trust» ai danni dell'incolumità dei vitelli da latte.

Stando così le cose, il P. M. avv. Viancini ha chiesto l'assoluzione con tanti auguri al «trust» e il Pretore, dopo le conclusioni della difesa, ha assolto per estinzione d'azione penale, essendo le ferite guaribili in meno di 10 giorni.

La sciagura automobilistica di Leyni

Anche Battista Olivetti è morto

Narrando la sciagura automobilistica di Leyni nella quale Carlo Olivetti ha trovato la morte, abbiamo detto che il fratello di lui, Battista, era stato trasportato in gravi condizioni nella clinica di viale Villa della Regina. Il disgraziato, pure essendo di costituzione assai robusta, in questi ultimi anni era alquanto deperito. Per due volte egli aveva dovuto essere ricoverato in una clinica, per essere sottoposto prima all'operazione di appendicite e quindi ad un altro intervento chirurgico, resosi necessario per complicazioni sopravvenute.

Nella disgrazia di domenica il Battista Olivetti aveva riportato gravi ferite. Egli si trovava, come abbiamo accennato a suo tempo, alla sinistra del figlio che stava al volante. Mentre gli altri famigliari venivano sbalzati dalle sedile posteriore ove si trovavano, i due che erano davanti, restavano imprigionati nelle leve e nei congegni di guida e rimanevano impediti nella macchina, durante il suo capovolgimento. Per una fortunata combinazione essi non rimanevano schiacciati ma il Battista batteva con estrema violenza contro il cruscotto dell'automobile. Da un primo esame medico pareva che egli avesse riportato soltanto la frattura di alcune costole, ma in seguito si trovò che anche l'addome aveva sofferto nel tremendo urto. Dalle le precedenti malattie avute, le cure assidue e sapienti dei medici non potevano che ritardare di poche ore la catastrofe. Il Battista Olivetti è morto alle ore 3 di ieri mattina, senza aver ripreso conoscenza, amorosamente assistito dalla figlia e dalla nuora.

Un cadaverino in Po

L'altro ieri tale Carlo Morello di anni 68, fu Giovanni, residente a San Mauro Torinese, passando sul ponte Vittorio Emanuele III, ha visto galleggiare sulle acque del Po un cadaverino. Ne informava i carabinieri che incaricavano due barcaiuoli di trarlo a riva. Il medico locale dottor Gavelli constatava trattarsi di un maschietto appena nato che presentava al collo alcuni segni dai quali risultava che era stato soffocato.

La morte risale ad oltre un mese. Il cadaverino è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di San Mauro e si sono iniziate indagini in merito.

Urtato dal tram

Il disgraziato Giuseppe Ghietta fu Nicola, abitante in via Varolo 15, ieri poco prima delle ore 19, in corso Moncalieri all'altezza dello stabile n. 18, è stato urtato da un tram della linea n. 4 sbarrato diretto verso la barriera di Piacenza. Dal un'automobile pubblica, il Ghietta è stato trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico ingaggiato gli ha riscontrato una contusione alla regione temporale destra, guaribile in 12 giorni.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia alla Fiera di Milano

Una delegazione del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino visiterà il 22 corrente la Fiera di Milano, con particolare riguardo alla Mostra del Turismo nel Padiglione del Piemonte, organizzata, com'è noto, in collaborazione con gli altri Consigli della Regione. Al viaggio parteciperanno pure le delegazioni di detti Consigli Provinciali per cui la visita assumerà carattere eminente di significativa importanza ed atto di cordiale adesione del Piemonte alla manifestazione nazionale della regione lombarda.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 1 abilissimo motorista per sala collaudo e prova — 1 apprendista falegname, anni 15-17 — 1 falegname lavoro provvisorio — 1 operaio addetto tornio automatico cordiali, turni — 1 calandrista — 2 aiutanti presse — 3 mescolatori gomma — 1 manovale facilitante a macchina — 1 apprendista falegname, anni 15-16 — 2 apprendisti meccanici, anni 15-16 — un'apprendista torrefattrice — una lavorante torrefattrice — una macchinista maglierista retta — lavoranti fantasia e confezionate provette — 1 ragazzo, anni 14-16, per commissioni — 2 sellai abilissime lavorazione interna fodere — 1 abilissimo artigiano — Per fuori Torino. Una orlatrice a macchina proveniente da sarta — 5 tornitori provetissimi — 3 rimagliatrici — una parrucchiera — una stiratrice — 2 scalpellini — 2 lattoniere — Per fuori Provincia: Una sarta abilissima cucire dirigere laboratorio — 3 modiste provette.

Gli interessati inscritti al Collocamento possono passare oggi, alle ore 8,30 per avviarsi al lavoro.

Note spicciole

Stasera alle ore 21 avrà luogo l'assemblea generale di tutti i soci dell'A.N.A.I. Il Delegato Regionale e Presidente della Sezione di Torino farà un'ampia relazione dell'opera svolta e dell'attività sempre più intensa e fattiva che deve svolgersi nel 1931 e poi per lo sviluppo del programma nazionale dell'Associazione.

Il capolinea dei treni intercomunali delle linee: Torino-Pinerolo, Torino-Ormea-Giaveno; Torino-Moncalieri e Torino-Carmagnola sarà spostato da oggi da via Sacchi 15 in via Cavour, 19.

«Maria Cristina di Savoia, Regina delle Due Sicilie» è il tema della Conferenza che terrà stasera giovedì, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller (corso Oporto 2) il ten. col. Alberto Annaratone, per invito della Leva Italiana d'Impero ed Oltremare. Ingresso gratuito.

La Federazione Fascista del Commercio comunica che la lezione che l'avv. Gino Foschini doveva tenere stasera in cav. presso la Federazione sul tema: «Il passato e l'avvenire dell'azienda commerciale», è rinviata al giorno 30.

Società di Coltura e propaganda agraria. — Questa sera alle ore 21, presso la sede, via Cappel 24, il dott. Carlo Bondon, parlerà sul tema: «I concimi di alimentazione in rapporto alla produzione economica del latte».

La Sezione Arte del Circolo di Torino A.N.E.C.D.F.A. annuncia che la sera di venerdì 17 aprile, alle ore 21, nel padiglione di piazza San Carlo, ora in lenta Mostra del paesaggi, parlerà sul tema: «Il paesaggio moderno nella età Roma settecentesca».

L'assemblea della Promotrice Belle Arti. — A norma dell'art. 26 dello statuto sociale, è convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci della Promotrice Belle Arti, per domenica 26 aprile cor., alle ore 9, in prima convocazione ed alle ore 16, in seconda convocazione, presso la sede sociale, Parco del Valentino.

E. I. A. R. - Radio-Torino
Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 0,5

Il programma d'oggi

Ore 9,10, 12,25, 18,25, 17,10, 20: Giornale radio — 11,45: Segnalazione di grilli prezzi alle Borse — 11,50: Musica varia — 13: Trasmissione di dischi — 13: Quotazioni di chiusura delle Borse — 13,55: Dalla Radio Torino: Notiziario di Sportcritico — 17: Musica riproduttiva — 17,15: Dalla Fiera di Milano: Recitazione del Teatro della Moda. — 19: Comunicati del Consorzi Agrari — 19,5: Bollettino del lavoro — 19,15: Musica varia — 19,30: Musica riproduttiva — 20,30: Dischi: «Falstaff» — 20,45: G. M. Trabadelo: «Conversazione

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

Il separatismo catalano

suscita vive apprensioni in Francia

Parigi, 15 notte.

Telefonano da Irun che un certo numero di esiliati spagnuoli provenienti da Parigi sono passati da quella stazione diretti a Madrid. Si tratta fra gli altri di Indalecio Prieto, Ministro della Finanze; di Marcellino Domingo, Ministro della Pubblica Istruzione; di Martinez Barrios, Ministro delle Comunicazioni. Quando il treno che li conduceva in Spagna passò la frontiera, la folla venne loro incontro plaudendo con la bandiera repubblicana spagnuola dai tre colori rosso-giallo-violetto. A Perpignano, all'inizio del pomeriggio, una forte colonna di spagnuoli composta in maggioranza di deportati e di esiliati si è recata davanti al Consolato. La bandiera del vecchio regime è stata abbassata dal Console e sostituita con l'emblema della Repubblica.

Il colonnello Macia ha ringraziato per radiotelefonia la popolazione di Prats-De-Mollo che gli diede ospitalità al momento del complotto del 1927. Il Colonnello ha invitato tutti i francesi a gridare: «Viva la Repubblica catalana».

La bandiera repubblicana è stata issata su tutti gli edifici pubblici di Puigcerda.

Il proclama del Governo di Catalogna

Da Barcellona si apprende intanto che il nuovo reggitore dei destini della Catalogna ha emanato un proclama nel quale è detto che la Repubblica catalana è stata proclamata come uno Stato che fa parte integrante della Federazione iberica, in conformità ai sentimenti e ai desideri del popolo. Il messaggio aggiunge che d'accordo con il Presidente della Repubblica federale Alcalà Zamora, Macia assume provvisoriamente le funzioni di Presidente del Governo di Catalogna, in attesa che il popolo spagnuolo e il popolo catalano esprimano la loro volontà.

Il proclama aggiunge: «Noi chiediamo che tutti i popoli di Iberia e del mondo siano spiritualmente al nostro fianco contro la Monarchia dei Borboni che abbiamo abbattuta, e noi auguriamo loro di apportare tutta l'emozione del nostro popolo rinascente pel consolidamento della pace universale». Il Governo provvisorio della Repubblica catalana è così costituito: Presidente Francesco Macia; Membri: Giovanni Casanovas, (sinistra repubblicana di Catalogna); Manuel Carrasco (partito catalanista repubblicano); Rafaele Campalana (Unione socialista di Catalogna); Salvatore Vidal (Unione generale dei lavoratori); Ventura Gassol (partito di Stato catalano); Casimiro Girait (partito repubblicano radicale). Il rappresentante del partito socialista non è stato ancora designato.

A Parigi, nonostante le dichiarazioni di Macia che la Repubblica catalana intende mantenere vincoli federali con la Spagna, il confermarsi della tendenza separatista produce profonda impressione. Gli osservatori che ragionano a testa fredda vedono nel gesto del Colonnello un atto avventato e inutilmente precipitoso: primo sintomo preoccupante del lievito particolaristi fermentante nella penisola. Ma il desiderio di non allarmarsi, con giudizi ostili, le simpatie dei rivoluzionari, i quali hanno tutti con Parigi legami di amicizia, di partito o di setta, la cui importanza può essere misurata dal favore che gli avvenimenti spagnuoli incontrano in questi circoli radical-massonici, induce la maggioranza della stampa parigina a tenersi ancora sulle generali. Ad onta di ciò, riserve e dubbi trapelano pressentemente attraverso gli articoli di fondo della stampa autorevole.

Critiche e interrogazioni

«La coalizione repubblicana e socialista — scrive il «Temps» — si è costituita al solo fine di rovesciare il trono e di fondare la Repubblica. Ora che la Repubblica è proclamata, questa coalizione sussisterà per assicurarsi il Governo al di là delle riunioni delle Cortes Costituenti? I repubblicani moderati, radicali e democratici, i socialisti riformisti, sindacalisti e rivoluzionari continueranno a intendersi quando si tratterà di realizzare un programma politico definito? D'altra parte, quali saranno le reazioni degli elementi conservatori e liberali che non hanno saputo difendere la Monarchia contro i suoi propri errori e che cercheranno naturalmente o di combattere la Repubblica, o di adattarsi ai fatti? Sono altrettante domande alle quali è impossibile rispondere quando, partito il Re, il nuovo ordine di cose ha appena organizzandosi in Spagna. E' sovrattutto ora che gli uomini che sono al potere, i fondatori della Repubblica dovranno dare prove di sagacia, e di un senso acuto della realtà politica dell'ora presente. E' da augurarsi, per l'avvenire del popolo spagnuolo, che l'una e l'altro non facciano loro difetto».

Il «Journal des Debats», spingendo le sue critiche un po' più addentro ai fatti, scrive: «E' difficile non avere qualche inquietudine per il prossimo avvenire della Spagna. Il Capo del nuovo Governo repubblicano, Alcalà Zamora, è certamente un uomo sincero che, come il Sovrano di cui ha preso il posto, vuole certamente il bene del suo Paese. Ma saprà egli rimanere padrone degli avvenimenti? Nel proclama radiofonico che egli ha diretto alla Nazione, dice fra altre cose: «Il Governo provvisorio lavorerà nel senso che voi vorrete». Il popolo spagnuolo così poco preparato alla democrazia completa, avrebbe piuttosto bisogno, in questo momento, di essere guidato con mano ferma dagli uomini che hanno assunto il potere. Il pericolo è che i dirigenti attuali vengano sverchiati dagli esaltati o dominati, a poco a poco, dagli ultrarivoluzionari. In una situazione così turbata come quella della Spagna è relativamente facile impadronirsi del Governo; quello che è difficile è mantenervisi in condizioni soddisfacenti, senza lasciarsi trascinare troppo lontano. L'unità della Spagna arrischia inoltre di essere minacciata. A Barcellona il colonnello Macia ha stabilito la Repubblica Catalana di cui si è proclamato presidente. Egli esprime il desiderio che vengano creati degli Stati analoghi, «fra gli altri popoli iberici con i quali — dice — vogliamo costituire una Confederazione». E' da temere che questo movimento separatista sia causa di un pericolo. Il federalismo può essere istituito in Spagna senza condurre ad una vera dislocazione del Paese le cui varie parti non tarderanno ad urlarsi? Si è ridotti per oggi ad una serie di punti interrogativi. A tutte le domande che si formulano, è impossibile rispondere. La Spagna ha fatto una rivoluzione; è tutto quello che si può dire. L'avvenire ce ne mostrerà la conseguenze».

Le difficoltà del regime

L'ufficioso «Petit Parisien» non vuole compromettersi, dimostrando di diffidare degli uomini che a Madrid hanno afferrato il potere, ma il suo collaboratore diplomatico si rifà enumerando tutte le difficoltà che attendono al varco il nuovo regime.

«Ora che si è demolito bisogna ricostruire. E tutto è da riedificare».

«La stampa di destra è superfluo dire che i lati oscuri della situazione non sfuggono ai suoi più sagaci osservatori. L'«Echo de Paris» dice che non ci si può impedire dal pensare al 1848, e a proposito del separatismo catalano si chiede se «l'opera del Re dal XI secolo sarebbe già compromessa». Accenna poi al fatto che la frontiera ispano-francese, da mezzo secolo, è stata sempre assai tranquilla, così calma, come una frontiera marittima. «I motivi di inquietudine che non vi troveremo per tanto tempo, rinasceranno!».

Emilio Buré, nell'«Ordre», teme che la Spagna cada nella guerra civile, ed identico timore si presenta anche allo spirito di Hervé il quale osserva che «Da Madrid a Mosca non vi è forse quella distanza che si crede». In complesso, il giudizio di Parigi sulla rivoluzione spagnuola si mantiene tuttora estremamente riservato, non essendo evidentemente facile giudicare a tutta prima se la politica francese sarà favorita od ostacolata dagli avvenimenti.

La sostituzione dell'ambasciatore Quinones de Leon con Santiago Alba, fino a questo momento ritenuta probabile, è accolta con favore. Questa sera ha suscitato sorpresa in città la notizia dell'arrivo di Cambo, noto leader catalano, il quale ha preso alloggio all'Hotel Crillon. Secondo poi una voce dell'ultima ora, Re Alfonso di Spagna sarebbe atteso a Marsiglia verso le 1,30 del mattino.

S. P.

Preoccupazioni a Berlino

La crisi spagnuola «opera francese»

Berlino, 15 notte.

La nascita della Repubblica spagnola trova nella più autorevole stampa tedesca un'accoglienza piena di perplessità e di non lieti pronostici. A parte il saluto al Re Alfonso, di cui tutti i giornali tessono ample biografie, giudicandone l'opera con equilibrio, e riconoscendogli insieme con gli errori anche le difficoltà enormi degli ultimi tempi, e al quale quasi tutti non mancano di esprimere la gratitudine per la neutralità mantenuta durante la guerra, malgrado le molte pressioni esterne, il maggiore interesse della stampa si rivolge ai destini della nascente Repubblica; e mentre i giornali di sinistra, al solito, levano grida di giubilo politicamente insignificanti, per la comparsa di una nuova Repubblica nella costellazione, quelli di destra guardano invece preoccupati all'avvenire del nuovo Stato, a cui preconizzano difficili tempi, ed in cui vedono niente altro che un'opera della Francia, e in ogni modo un sicuro vassallo di questa, e per conseguenza una nuova forza antitedesca nel mondo.

«Opera della Francia» intitola senz'altro il suo articolo la «Boersen Zeitung», il giornale svolge tutta quella tesi che tutta la crisi spagnola, non soltanto nei riguardi dell'ultimo movimento anti-monarchico, ma anche nel momento della caduta di Primo De Rivera, è tutta un'opera francese, un risultato, cioè, del contrasto franco-spagnolo determinatosi almeno dopo il 7 agosto 1926, data del trattato di amicizia e di neutralità italo-spagnolo; il contrasto sarebbe parte organica della lotta mediterranea italo-francese, ed è dato dalla situazione geografica della Spagna che le dà una posizione dominante nel Mediterraneo, soprattutto per l'importanza strategica delle Baleari.

«L'offensiva — scrive il giornale — scatenata assai presto, subito dopo la [illegible] del suddetto trattato, ebbe il suo primo successo con la caduta di Primo De Rivera. Già allora fu facilmente distinguibile la mira della Francia, che era quella di fare della Spagna uno strumento docile, ovvero di indebolirla a tal punto che essa non potesse più costituire un pericolo per lei nel caso di un conflitto con l'Italia. La Francia ha trovato la possibilità di sfruttare il progressivo movimento repubblicano e quello catalano. Ambedue i movimenti furono aiutati dalla Francia, e soltanto a mezzo di essa poterono disporre di una reale capacità di azione».

Il giornale osserva che il movimento catalano promette alla Francia il distacco della parte mediterraneamente più decisiva a causa del porto di Barcellona e delle Baleari.

«Il fine è dunque di precipitare la Spagna in comunicazioni interne e di paralizzarle così anche in riguardo alla politica estera».

Accennando quindi alla crescente egemonia francese ed alla irrequietudine di questa nazione un po' dappertutto, il giornale così conclude:

«La Francia ha già una volta, con le sue idee democratiche, vinto l'Europa, appiantandole infiniti malanni; è ora sulla via di riportare una seconda vittoria, e di stabilizzare con ciò il malanno. E' tempo che di ciò si tenga conto anche in Inghilterra».

La «Deutsche Tages Zeitung» anche scrive che si aprono con il mutamento del regime spagnolo prospettive politiche che sono tutt'altro che causa di soddisfazione per la Germania. Per quanto Re Alfonso non si potesse dire germanofilo, pure il suo spirito cavalleresco gli impedì di partecipare durante la guerra alla generale lega contro la Germania. Nei nuovi padroni della Spagna non si potrà presumere una simile indipendenza. Dal contegno di tutta la stampa francese già chiaramente si rileva che a Parigi si attende dalla caduta del Re un rafforzamento dell'influenza francese nella Spagna, la fine delle relazioni italo-spagnole ed un indebolimento dell'influenza inglese.

S. P.

Il mostro di Düsseldorf

La prova decisiva dei delitti

nel racconto del Direttore di Polizia

Düsseldorf, 15 notte.

Nella terza udienza del processo Kurten ha avuto inizio l'escussione dei testimoni e sono stati anche oggi sentiti due periti medici. Il processo è ritornato oggi a porte aperte, essendo il pubblico, che è accorso più che mai numeroso dopo le prime due udienze, rientrato oggi nell'aula e si pigia nello spazio a lui destinato.

Prima di cominciare l'escussione dei testi, il Presidente si volge a Kurten dicendogli:

Pres.: — Abbiamo notato, accusato Kurten, che lei, nei racconti che ci ha fatto, quando si trattava di cose normali o secondarie si è qualche volta commosso. Ma abbiamo anche notato che ha mantenuto il suo sangue freddo quando ci ha descritto, nei loro particolari, atti abbominevoli che lei ha compiuto. Le domando: ha lei mai sentito commozione o avuto pentimenti riguardo alle sue vittime, oppure tali sentimenti le sono sempre stati completamente estranei?

Kurten: — Posso assicurarle, signor Presidente, che non solo ho compassione delle povere disgraziate vittime, e specialmente delle bambine, ma che abborro profondamente i miei atti.

Pres.: — Ma io le domando: ebbe compassione nel momento in cui compiva quegli atti?

Kurten: — Questo poi no. Io oggi sono completamente fuori dello stato di eccitazione in cui invece mi trovavo quando compivo quegli atti; quindi oggi non sento più nulla dello stato d'animo di quei momenti. Prego lei, signor Presidente, di non interpretare come indifferenza il fatto che io ieri e ieri l'altro ho fornito dei racconti, in certo modo freddi, dei miei atti. Io avevo la preoccupazione di una esatta narrazione dei fatti di fronte al pubblico, per cui ho voluto mettere le cose a posto e precisare i particolari in ogni loro parte. Ho voluto sforzarmi di raccontare tutto chiaramente e interamente. Del resto, prego credermi, signor Presidente, io non faccio qui del teatro. Tutto è autentico e io deploro tutto profondamente.

Vengono quindi chiamati due esperti medici, il prof. Pieniel e il prof. Merbeck di Colonia, che eseguirono nel 1913 l'autopsia della piccola Cristina, figlio dell'oste Klein, uccisa dal Kurten all'osteria di Köll-Mühlheim. I due medici descrivono lo stato deplorevole in cui si trovato il cadavere; la piccola era stato ucciso, fra l'altro, come il Kurten conferma, a colpi di temperino e aveva la gola recisa e il ventre aperto.

E' sentito quindi il commissario di polizia Opladen di Colonia, che fece allora la prima inchiesta sul fatto. Egli trovò la bimba disseppellita nel letto con la testa rivolta verso il muro. Il primo sospetto cadde sul padre della piccola. Poi si delineorono i sospetti sullo zio della piccola Cristina, tanto che costui fu arrestato e processato; ma si rinunziò al procedimento per mancanza di prove. Come indizio principale della colpevolezza dello zio della piccola figurava un fazzoletto con le iniziali P. K., che era stato trovato a terra vicino al letto.

«Solo [illegible] — dice il testimone — si sa che non era il fazzoletto dello zio della piccola, Pietro Klein, ma il fazzoletto dell'assassino, Peter Kurten».

Viene introdotto un altro testimone, un inquilino che abitava in quel momento nella casa dell'oste. Egli racconta che quella sera, trovandosi nella sua camera da letto, sentì ad un tratto un grido spaventoso. Saltato dal letto al precipitò nel corridoio dove dava la porta della camera in cui soleva dormire la piccola Cristina, e intese piangere, e un corpo cadere a terra. Entrò nella stanza e vide la madre della piccola avanuta per terra, e la piccola massacrata in un lago di sangue.

Si legge quindi la deposizione resa dalla madre della bimba. Essa racconta che aveva quella sera messa a letto come al solito la sua piccola e uscendo per ritornare giù nell'osteria, aveva chiuso a chiave, come soleva, la porta. A notte avanzata finito l'esercizio, salita su per andare a letto era entrata nella stanza per rivedere la bambina come era solito, e le si era presentato l'orribile spettacolo della sua piccola in un lago di sangue.

E' introdotto quindi il direttore di polizia di Düssaldorf, Manberg, che racconta subito come è avvenuto l'arresto del Kurten. Egli racconta che una ragazza aveva scritto una lettera nella quale raccontava essere successo un fatto spaventoso da parte di un uomo che l'aveva aggredita e violentata. La lettera capitò per combinazione nelle mani dell'apolizia. Come mitterde di essa fu scoperto essere stata la ragazza, a nome Bullar. Interrogata, la Bullar raccontò che uno sconosciuto le aveva un giorno rivolto la parola nella Grass Adolph-strasse. Essa si lasciò convincere ad accompagnarsi con lui, e gli confidò che stava proprio in quel momento, essendo forestiera, cercando l'indirizzo dell'albergo per nubili esistenti nella città. L'uomo si offerse di condurla a detto albergo: invece deviò e andarono a finire in un giardino pubblico un po' fuori mano. La ragazza, a questo punto, fece atto di tornare indietro. E avendo paura di visto passare in quel momento un secondo uomo, si rivolse a lui raccontandogli che il primo uomo la stava traendo in inganno e l'aveva fatta deviare, invece di condurla all'albergo dove alla voleva recarsi. Il primo allora si scusò in qualche modo, rimediò, subito indietro con la ragazza, e via facendo le propose senz'altro di salire a casa sua. La ragazza acconsentì e salì nella stanza dell'uomo. Ma quando costui, che non era altri che il Kurten, cominciò a chiedere altre concessioni, la ragazza si rifiutò protestando che preferiva senz'altro andare all'albergo per nubili.

Per combinazione, però, la ragazza prima di sera incontrò due signore sue conoscenti, le quali la inviarono a salire a casa loro. Per un colmo di combinazione si trattava proprio della casa del Kürtner, dove la ragazza era stata condotta quella sera. Salita su con le sue conoscenti, la ragazza arrivò fino al corridoio, dove vide la porta del bugigattolo del suo violentatore, e per combinazione proprio in quel momento costui usciva dalla stanza con un secchio, per andare a prendere acqua. L'uomo fece un atto di spavento, ma si contenne subito, i due si erano naturalmente riconosciuti. La ragazza finse di nulla, tornò alla Polizia a denunziare che aveva trovato finalmente la casa ricercata, e aveva riveduto l'uomo.

Allora il Kurten si lasciò convincere, e scesero senz'altro un'altra volta tutti e due per istrada. Ma ancora una volta l'uomo cominciò a deviarla, conducendola in altra direzione, e riel a dire verso Grafenberg, che è un bosco della periferia della città, completamente deserto. Arrivata qui la ragazza ebbe paura e volle tornare indietro, gridando.

— Qui puoi gridare quanto vuoi — le disse allora l'uomo. — Qui non ci sente nessuno.

La prese per il collo, tentò di strangolarla, e, abbattutala, ne abusò, abbandonando dopo la donna avanuta, [illegible] morta.

Le solenni cerimonie

per il XXI Aprile

Roma, 15 notte.

Nella mattinata del 21 aprile, sarà proiettato, in uno dei principali teatri, il film girato recentemente al Colosseo, in occasione dell'imponente adunata, avvenuta in occasione della ricorrenza dell'annuale della celebrazione dei Fasci.

Lo sera stessa, nei gruppi rionali di Roma, sfarzosamente illuminati, le nuove reclute dei Fasci giovanili saranno ricevute, con spirito fraterno, dai camerati anziani, e avranno, dai membri del Direttorio e da appositi incaricati, l'illustrazione del significato della cerimonia compiuta nella giornata e degli importanti compiti che sono chiamati ad assolvere.

Questo lo svolgimento della cerimonie a Roma. Di quello che avverrà nelle altre città, ci siamo già ripetutamente occupati. Converrà soltanto aggiungere che il Comandante Generale dei Fasci Giovanili di combattimento, on. Scorza, presi gli ordini dal Segretario del Partito, ha disposto che, alla cerimonia della quinta leva fascista, presenzino tutti i Giovani Fascisti residenti nel capoluogo. Terminata questa cerimonia, e ritornati nei singoli Comuni, il comandante del Fascio giovanile adunerà, presso la sede del Fascio, tutti i giovani di leva e, dopo aver rivolto un breve saluto ai nuovi camerati, procederà all'appello nominativo di essi.

Come è noto gli avanguardisti che, con la prossima leva passeranno ai Fasci giovanili di combattimento, sono 90.000. Attualmente i Giovani fascisti sono 329.695. Dopo la cerimonia del 21 aprile essi saranno circa 419.695.

La leva fascista non sarà, come si è rilevato, la sola cerimonia con cui si solennizzerà la data del 21 aprile, Natale di Roma e Festa del lavoro. Fra le numerose e importanti manifestazioni che in quel giorno avranno luogo, ricordiamo il settimo centenario nazionale, la distribuzione dei premi dell'Accademia d'Italia, l'inaugurazione delle opere pubbliche compiute nell'ultimo anno, le adunate ed escursioni dopolavoristiche.

Inoltre il 21 aprile, il Comitato Corporativo Centrale sarà ricevuto al Quirinale dal Re, al quale recherà l'omaggio dei produttori italiani di ogni classe e categoria, disciplinati e concordi nello Stato corporativo fascista.

Sulla distribuzione dei premi della Accademia d'Italia sarà opportuno soffermarsi, trattandosi di un avvenimento importante dal punto di vista culturale. Siamo informati al riguardo che la mattina del giorno 21, alle ore 11, nel Palazzo della Farnesina, verrà tenuta una importante seduta plenaria della R. Accademia d'Italia. La seduta, che sarà pubblica, verrà presieduta dal senatore Guglielmo Marconi, che in questi giorni tornerà appositamente a Roma. In questa solenne seduta, alla quale assisteranno le alte cariche dello Stato, si procederà al conferimento dei premi di incoraggiamento per la somma complessiva di 300 mila lire, ad autori, enti e istituti che abbiano eseguito, bene avviate o promosse opere di particolare pregio e importanti per la cultura e l'industria, compresa la industria teatrale.

Nella stessa seduta saranno inoltre conferiti i quattro premi Mussolini di lire 50 mila ciascuno, alle migliori opere attinenti alle discipline morali e storiche, alle letteratura, alle arti, alle scienze e alle più importante scoperta o invenzione.

Il regolamento dei premi Mussolini stabilisce che le opere e le invenzioni debbono essere inviate o compiute nell'anno precedente a quello in cui i premi sono assegnati. Per il quattro premi da conferire per il 21 aprile prossimo, potranno però essere prese in considerazione le opere e le scoperte dell'ultimo decennio. Il [illegible] della seduta plenaria dell'Accademia d'Italia sarà reso noto sui suoi dettagli solo fra qualche giorno. Ma intanto si sa che un accademico verrà designato per leggere, durante la seduta, una relazione che illustrerà i criteri seguiti per la assegnazione dei premi.

L'esame preliminare completo dalle quattro sezioni dell'Accademia sulle opere e le scoperte presentate per concorrere ai premi, è stato quanto mai lungo e difficile per il numero grande dei concorrenti. E' noto infatti che le opere e le scoperte possono essere segnalate all'Accademia dagli autori di esse o dagli accademici stessi, e quelle per i premi Mussolini anche da chicchessia. Le segnalazioni possono anche essere [illegible]. Ciascuna classe della Accademia ha già proceduto alla designazione delle opere a cui verranno assegnati i premi Mussolini e gli altri premi di incoraggiamento. Le proposte delle singole classi sono state poi nuovamente esaminate nella assemblea generale, le cui decisioni hanno carattere definitivo e verranno rese note, come abbiamo detto, nella solenne seduta pubblica del 21 aprile.

Importanti esperimenti di radiotelefonia

Napoli, 15, notte.

Oggi a bordo del transatlantico inglese «Belgenland», ancorato nel nostro porto, alla presenza di personalità e di tecnici, si sono svolti interessanti esperimenti di radiocomunicazione bilaterale con Londra e con Washington. E' stato possibile svolgere una comunicazione con una serie successiva di domande e risposte, così come normalmente si ottiene con i comuni apparecchi telefonici. Con il nuovo sistema di «radio» automatici è possibile parlare direttamente con una nave anche in pieno oceano, con qualsiasi parte del mondo e con qualsiasi abbonato al telefono. Per l'Europa il radiotelegrafista di bordo non deve che chiamare la stazione centrale Rugby, in Inghilterra, «via Radio», e questa a sua volta collega il richiedente con la persona chiamata «via filo». Per le due Americhe il radiotelegrafista chiama il centrarino di New York. Lo stesso si può ottenere per le comunicazioni dalla terra ferma con le navi. Il «Belgenland» dispone di un posto trasmittente e di uno ricevente. La potenza di antenna è di 4 kw. per il servizio radiotelegrafico e di uno o due kw. per quello radiotelefonico.

LA TEMPERATURA

15 Aprile 1931

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 742.

Temp. massima del giorno 16 + 19

Temp. minima notte dal 14 al 15 + 7

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori	mass.	min.	cielo	Meteoriti mare
Roma	23	7	¼ coperto	calmo
Milano	21	8	¼ coperto	
Genova	22	14	sereno	mosso
Venezia	13	7	sereno	calmo
Firenze	19	4	sereno	
Ancona	21	8	¼ coperto	mosso
Bologna	23	7	¼ coperto	
Napoli	17	9	sereno	calmo
Taranto	12	8	¼ cop.	mosso
Palermo	17	12	coperto	mosso
Catania	18	11	¼ coperto	mosso
Cagliari	17	11	sereno	mosso
Tripoli	20	10	coperto	mosso
Messina	18	13	nuvol.	legg. m.
Trieste	8	5	sereno	legg. m.
Trento	10	4	sereno	
Pisa	12	6	sereno	legg. m.
Bari	14	9	¼ cop.	agitato
Sanremo	21	13	sereno	calmo
Perugia	20	15	¼ cop.	mosso
Ivrea	12	43	¼ cop.	legg. m.

SPORT

Motociclismo

La IV tappa del Giro d'Italia

Bari, 15 notte.

La quarta tappa del giro motociclistico d'Italia sul tratto Sulmona-Foggia-Bari (Km. [illegible]) si è brillantemente conclusa sul traguardo di Bari, fissato sulla rotonda del Lungomare Nazario Sauro. La tappa, a causa dei dislivelli e delle strade quasi tutte inghiaiate sino a Foggia, è stata difficoltosissima ed ha messo a dura prova uomini e macchine. La giornata è stata caratterizzata anche da un freddo intenso, maggiormente sensibile sui valichi degli Abruzzi. Ciò malgrado, dei quarantanove partiti da Sulmona ben 18 hanno superato la prova. Soltanto Mariani si è ritirato a Foggia. L'arrivo a Bari è avvenuto alle 15,43 presente il presidente del Comitato, on. E. il generale Galazi, e l'on. Borrelli, presidente del Moto Club di Bari.

Cat. A: Bonalli (Mas), Bonelli (Mas), Selling (Mas), Nardi (Malas), I. Pirola (Mas), Rusighi (Mas), Marini (Della Ferrera), Fasanella (Benelli), Pedrazzi (Terrot), L. Pellini (Simplex), Giorana (Simplex), Mazzotti (Simplex), C. Pellini (Fulax) tutti ex-aequo senza penalità.

Cat. B: Ronoan (Ganna) senza penalità.

Cat. C: Zoli (Gilera) e Tommasi (Mas).

Cat. D: Maggio (Gilera), Mazè (Guzzi), Malaspina (Guzzi), Lavizzara (Guzzi), R. Grane (Gilera), V. Grane (Gilera), Maffeis (Gilera), Parigi (New Hudson), Pirovano (New Hudson), Guerci (New Hudson), Vela (Sarolea), Secchi (Sarolea), Asclamprener (Ariel), Garabini (Ariel), Ghilardelli (Ariel), Viglano (Della Ferara), Girisola (Gilera), Serra (Ariel), tutti ex-aequo senza penalità.

Cat. E (sidecar): Amodeo (Guzzi) e Minozzi (Guzzi) ex-aequo.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 15, notte.

Il mercato è stato anche oggi abbastanza calmo. Vennero contrattati circa due milioni di titoli e il tasso del denaro è rimasto al 1,50 per cento. All'apertura la tendenza generale era irregolare. Verso mezzogiorno si è notato un forte attacco di ribassisti, e i corsi hanno cominciato a perdere terreno. Alla chiusura le perdite medie ammontano da ½ a 3 punti. Particolarmente deboli si sono mostrate le azioni dei servizi pubblici e le ferroviarie. Le Obbligazioni italiane invece sono state discretamente resistenti. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1951)	100 7/8
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1937)	98 —
Id. id. 7 % (1937)	99,75
Città di Milano 6,50 % (1909)	99 —
Città di Roma 6,50 % (1932)	99 7/8
Fiat 7 % (1946) con warrants	93,85
Id. id. senza warrants	90,50

AZIONI

Italian Super Power	4 3/8
American Telephon e Telegraph	180 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	97,50
General Electric Company	43,75
General Motors Corporation	43,75
Kennecott Copper Corporation	24 —
National e Biscuit Company	32 1/8
New York Central Ry Company	203 —
Radio Corporation	7 1/4 —
Standard Oil Co. of New Jersey	42 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	44,75
United States Steel Corporation	182 3/8

Amsterdam, 15. — In seguito al buon comportamento delle azioni petrolifere, la maggior parte dei corsi ha dato oggi prova di una grande resistenza. L'attività tuttavia è stata molto ristretta.

Londra, 15. — Eccettuate un lieviissimo incremento subito dai fondi statali alla chiusura di questa giornata borsistica alla Stock-Exchange, la tendenza del mercato è stata molto irregolare e deprezzamenti sensibili si sono avuti nei titoli brasiliani e nelle ferroviarie argentine. Sola Viacosa 7,3-4,3; Cavi e senza fili: preferenziali 97-93; ordinarie A 93-91; ordinarie B 13-13,50.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni ufficiale.

Futuri Americani: tendenza sostenuta: (1931): aprile 5,44; maggio 5,47; giugno 5,51; luglio 5,56; agosto 5,60; settembre 5,63; ottobre 5,67; novembre 5,71; dicembre 5,75; (1932): gennaio 5,79; febbraio 5,83; marzo 5,87; aprile 5,91; maggio 5,95; luglio 6,01; ottobre 6,06; dicembre 6,09. — Futuri egiziani: tendenza sostenuta: Sakel Fully Good Fair: maggio 8,36; luglio 8,42; settembre 8,59; ottobre 8,59; novembre 8,67; gennaio 8,76; marzo 8,83. — Indiani: maggio 4,38; luglio 4,47; ottobre 4,56; gennaio 4,61; marzo 4,69. Vendite della giornata cotone disponibile balle 8000.

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni: Disponibili: American Middling 5,06; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,80; Egyptian Upper 6,84; M. G. Surtes F. G. 4,92; M. G. Brasch 4,37; American Sind/Punjab 4,48; M. G. n. 1 Oomra 4,97; M. G. Bengal 3,98; M. G. Scinde 3,68. Importaz. della giornata balle 1400.

New York, 15. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma: Middling 10,15; Futuri: tendenza sostenuta: poco stabile: 10, chiusura: facile: (1931): aprile 10,04; maggio 10,14-15; giugno 10,26; luglio 10,35-36; agosto 10,50; settembre 10,62; ottobre 10,73-75; novembre 10,82; dicembre 10,95-97; (1932): gennaio 11,05-08; febbraio 11,17; marzo 11,26-31.

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 9,65; Futuri: maggio 10,14-16; luglio 10,41-42; ottobre 10,72; dicembre 10,95; gennaio 11,05; marzo 11,21.

FALLIMENTI

TORINO. — **Società Maria m. Audino**, mobili, via S. Donato, 13; ist. trib., sent. 14 corr., che revoca il concordato e dichiara aperto il fallimento; giorni 30 produz. titoli; verifica cred. 28 maggio, ore 8,30 giud. delegato cav. Ettore Angelo; cur. dott. Guardini Roberto. — **Soc. An. Virginio Mangeia e C.**, rappresentata dall'amministratore delegato Virginio Marangio, corso Casale, 130; istante il curatore del fallimento Benedetti-Pinazzi; sent. 14 corr., giud. delegato cav. Ettore Angelo; curat. avv. Rossi Ottavio; giorni 30 prod. titoli; verif. cred. 28 maggio, ore 8,30. — **Avanzo-Bovani Orsola**, salumiere, via Monginevro, 21; decreto 14 c., piccolo fallimento; Pretura Torino; comm. giud. dott. Romano Gio.; attivo L. 15.200; passivo L. 16.836. — **Piatti Valentino**, intron. gessista, Lanzo-Lasco, decreto 14 corr., picc. fall., Pretura Mondovì; comm. giud. dott. Rassone Luigi; attivo L. 8000; passivo Lire 16.125,35. — **Brunero Adelaide in Fe. gone**, modisteria, piazza Vittorio Veneto, 11; decreto 14 corr., piccolo fall.; comm. giud. rag. Rolla Lelio; attivo L. 2200; passivo Lire 18.982,15. — **Sonino Emanuele**; fissata adunanza creditori 5 maggio, ore 8,30, per esperimento di concordato al 25 %.

MILANO. L. Rasmini, ditta in persona di Gina Rasmini, già Rasmini e Bruzi, doloiumi, Rho, via Cardinal Ferrari; cur. avv. Alfredo Acito — Pietro Degani, industria lavorazione marmi, viale Abruzzi 10; cur. dott. Rinaldo Rocco — Francesco Lopez, vini ed olii, via Ravenna 3; cur. rag. Cleto Bordin — Giovanni Molari, già esercizio caffè, via Scarlatti, 21; cur. rag. Alessandro Grossi — Pietro Serapini, automobili, via Monte Nero, 62; cur. dott. Alberto Basile — Carlo Simonini, mercerie, corso S. Gottardo, 42; cur. rag. Alberto Halphen — Mario Simoni detto De Simoni, calzature, piazza Missori 2; cur. rag. Guido Medico — Emilio Terruzzi, cappelli ed articoli tecnici, Monza, via Mappelli, 3; cur. dott. Umberto Masetti — Giuseppe Terruzzi, officina meccanica, Santo Xst Giovanni, via Tenaia 9; cur. dott. Vincenzo Grimi. — ANCONA: Innocenzo Innocenzi, calzoleria, Osimo (P. F.); comm. giud. avv. Giulio Gambini. — BARI: Vito e Giuseppe De Palma, ditta, panificio, Rutigliano; cur. comm. Michele Costantino — Francesco Foggiti, officina vulcanizzazione gomme; cur. rag. Donato De Jure — Anna Gianoelli, mercerie; cur. rag. Bernardino Abbrunzo — Saponificio Puglia, in persona di Giacomo Colella, industria saponi; cur. rag. Donato De Jure. — BERGAMO: Angelo Corna fu Giovanni, moto a biciclette Dalmine; cur. rag. Mario Forzoli — Francesco Fiori fu Francesco, osteria, Gandino; cur. rag. Giacomo Rizzoni — Antonio Prada fu Antonio, bestiame, Treviglio; cur. avv. Remaschi. — BRINDISI, Carmelo Epifani, tessuti, Mesagne; cur. avv. Antonio De Francesco — Giuseppina Lanzilotti ved. Gambardella, S. Donaco; cur. avv. Gabriele Marzano. — GENOVA: Natale Lodi, industria stuchi vuoti; cur. rag. Pietro Bazano — Adriano Pittaluga, titolare della Pittaluga e Scabelloni, calzature; Semperdarosa; cur. avv. Leandro Vacchino — Ferdinando Tognelli fu Bernardo, mercato forni; cur. avv. Francesco Roberti — Andrea Pucciu di Pietro, materiale da costruzione, Busalla (P. F.); comm. giud. Antonio Attilio Colombo. — LECCE: Pasquale D'Elia, Galatone; cur. avv. Giovanni Simoncini — Associazione Linges; cur. rag. Augusto Cosma — Orazio Milco; cur. dott. Caterina Durante — Angelo Mita, Tuglie; cur. rag. Attilio De Pascale — A. Palma e L. Mazzei, Squinzano — Vincenzo cur. avv. Cesare Varvaleone — Vincenzo Tatone, Parabita; cur. avv. Edoardo Rossi. LUCCA: Giuseppe Giannecchini, botti; cur. rag. Giulio Conti — Eugenio Pascoli, macellaio (P. F.); comm. giud. ing. Alfredo Colombini — Gino Tacchini, fotografia, Piano di Coreglia (P. F.); comm. giud. dott. Luigi Carrara. — MANTOVA: Umberto Galetti, conciai, Quingentole; cur. avv. Andrea Zaraschi — Attilio e Giuseppina Guelfi, calzaturoro; cur. dott. Gaetano Cavicchini. — MASSA: Italia Tacchini, vendita olii; cur. avv. Carlo Cecchieri. — MODENA: Antonio Belluzzi, biciclette, Sassuolo; cur. avv. Alberto Bonzi — Pierino Loulci, calzature; cur. rag. Bruno Zanetti — Erio Nori, osteria, Pavullo; cur. avv. Nino Carnia — Oreste Reggianini, mobili; cur. avv. Arturo Galati — Giuseppa Sola, osteria, Tritolo; cur. avv. Oscrio

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Il mercato stamane ha iniziato abbastanza fermo specie sul Consolidato a 82,45, ma in seguito, persistendo ed accentuandosi la debolezza sui titoli di Navigazione ed E. A. I., anche il Consolidato e tutti gli altri valori ne hanno risentito in misura però limitata. Dalle oscillazioni sottosegnate risultano più evidenti i ribassi avvenuti: Consolidato 82,45-83,175-83,05; Rubattino 369-343; Sabaudo 190-187,50; E. A. I. 144-135-137,50; Fiat 277-272,50-273,50; Montecatini 178-175,50; Ansaldo 125-122,50; Sip 124,25-123-124,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	72 75	—	72 75
Id. id. cont.	—	72 70	—	72 70
Consolidato 5 %	—	83 45	82 12½	83 25
7o. id. cont.	—	83 10	—	83 10
R. Nov. 1931 c.	—	—	—	97 45
2d. id. 1934 c.	—	—	—	89 2½
Torino 6 % c.	—	—	—	487 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	498 50
Obbl. V. E. 3% c.	—	—	—	280 50
Banca Italia c.	—	—	—	1[illegible] —
Banca Comm.	100	1304 50	—	1304 50
Credito Italiano	—	—	—	760 95
Banco di Roma	—	—	—	104 —
Nas. di Credito	—	—	—	33 —
Consorzio M. F.	—	—	—	783 —
Mediterranea	—	—	—	868 —
Meridionali	—	—	—	830 —
Rubattino	800	356 —	341 —	345 —
Sabaudo	50	190 —	—	187 50
Cosulich	900	45 25	—	45 75
V. Citta' Lanzo	—	—	—	226 50
Italiana Gas	600	40 25	40 —	40 1/8
Stige	900	53 —	—	53 —
E. A. I.	3500	144 —	134 —	137 50
Sip	1000	125 —	123 —	124 50
Terni	200	395 —	385 —	391 50
Riet	5000	119 50	112 —	112 75
P. C. E.	—	—	—	1[illegible] —
Savigliano	—	—	—	631 —
Nebiolo	—	—	—	158 —
Tedeschi	100	104 —	103 —	103 50
Monzanello	—	—	—	195 —
Ilnea	—	—	—	72 50
Fiat	2000	277 —	273 —	273 50
C. I. R.	—	—	—	155 —
Schiapparelli	150	18 75	—	18 75
Mira Lanza	400	45 50	—	45 75
Amiata	500	125 —	121 —	122 50
Montecatini	770	178 50	175 —	175 75
Olcomet	—	—	—	180 —
Acqua Potabile	—	—	—	433 —
Florio	—	—	—	58 —
Valli Lanzo	—	—	—	127 —
Viscosa	900	36 50	—	36 25
Chatillon	—	—	—	260 —
Varzio	—	—	—	18 —
Fornaci Riunite	—	—	—	254 —
Aedes	—	—	—	87 —
Beni Stabili	900	897 —	880 —	896 —
Cartiera Ital.	100	110 —	—	110 —
Cartiere Burgo	—	—	—	506 50
Cementi	90	91 —	—	91 —
Pirelliana	150	44 75	44 —	44 5/8
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 69
Svizzera	—	—	—	368 —
Londra	—	—	—	92 40½
New York	—	—	—	19 12

Borse italiane

MILANO, 15. — Dopo qualche battuta d'incertezza all'esordio il mercato ha declinato per tutta la seduta provocando una pesantezza generale estesa a quasi tutti i comparti. Nessun fatto specifico è venuto a determinare un tale cambiamento di tendenza in seguito al quale gli attuali movimenti politici spagnuoli, fa Rendita 3,50 ha declinato a 72,75, e così anche il Consolidato 5 % da 83,45 a 83,12, 83,10 per fine corrente mese. Maggiormente colpiti i titoli saccariferi, tessili, le Rubattino; questa ultima da 353 a 341-343. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50 % 72,75; Cons. 5 % fin. 83,10; B. Italia 1565; B. Comm. Ital. 1305,50; B. Nazionale, 800; Credito Ital. 760; Cred. Ital. Nord, 800; Cred. Mobil. 800; Credit. Ital. 700; B. Roma 104,25; Mediterranea 868; Meridionali 830; Rubattino 349; Cosulich 45,75; Tramways 158; Stabilimenti 36,25; Terni 391; Elba 43; Metalli Ital. 800; Ilva 280,50; Ansaldo 58; Fiat 273,50; Aeolo 110,50; Montecatini 175,50; Elettr. Gas 753; Zuccheri 98; Fondi Rust. 83,50; Immobiliare 225; Beni Stab. 897; Impr. Pond. 110,50; Risanamento 1013; Acqua Marcia 665. — **Cambi**: Parigi 74,72; Londra 92,40; New York 19,12[illegible].

TRIESTE, 15. — R. Ital. 3,50 % fin. 72,60; Cons. 5 % 83,00; Venezia 3,50 % 80; B. Comm. Triest. 402; Cosulich 44,50; Lib. Triest. 51; Lloyd 560; Assic. Generali 3877,5. — **Cambi**: Parigi 74,79; Londra 92,51; New York 19,10,37; Zurigo 368,25; Madrid 192; Amsterdam 709,75; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,80; Vienna 268,75; Zagabria 33,60; Budapest 331,95; Oslo 511; Tirana 338,75.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 15. — Rendita 3,50 % netto 1906 72,80; id. id. 1902 68; 3 % lordo 43,82,5; Consolidato 5 % 83,10; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,07,5. — Cambi: Parigi 74,80; Zurigo 368,60; Londra 92,80; Amsterdam 709,50; Berlino 455; Vienna 268,8; Praga 56,90; Budapest 331,95; Oslo 511; Tirana 338,75.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 15. — Rendita 3,50 % netto 1906 72,80; id. id. 1902 68; 3 % lordo 43,82,5; Consolidato 5 % 83,10; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,07,5. — Cambi: Parigi 74,80; Zurigo 368,60; Londra 92,80; Amsterdam 709,50; Berlino 455; Vienna 268,8; Praga 56,90; Budapest 331,95; Oslo 511; Tirana 338,75.

GENOVA, 15. — Borsa debole influenzata dal continuato ribasso dei titoli di navigazione. Cotati i Bancari, le Fiat; in ribasso pure i Saccariferi. In apertura sostenuti i titoli di Stato che però per la tendenza generale hanno ceduto una frazione verso chiusura. Dopo Borsa Rubattino 340. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50 % fin. 72,60; Cons. 5 % fin. 82,12,5; cont. 82; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1575; B. Comm. Ital. 1301; Cred. Ital. 758; B. Roma 101; B. Nas. Cred. 53; Cred. Mobil. 800; Beni Stab. 897; Aedes 85,50; Merid. 800; Medit. 800; Rubattino 344,50; Sabaudo 181; Alta Italia 90; Raff. L. L. 760; Ind. Zuccheri 708; Distill. Ital. 100; Ansaldo 54; Ilva 147,50; Elba 45; Montecatini 175; Molini A. I. 345,50; Fiat 2[illegible]; Terni 394,50; Elettr. Sip 124,50; Elettr. Riunite 72,75; Elba 38,25. — **Cambi**: Parigi 74,70; Svizzera 368,10; Londra 92,50; Spagna 105; New York 19,09 7/8; Olanda 767; Belgio 268,25; Berlino 455; Vienna 268,8; Praga 56,90; Bucarest 11,34,50; Buenos Aires peso oro 15,08; carta 6,82; New York tel. 19,09 7/8; chèque 19,08 1/8; Belgrado 33,56; Budapest 333; Atene 34,75; Albania 364.

GENOVA, 15. — Borsa debole influenzata dal continuato ribasso dei titoli di navigazione. Cotati i Bancari, le Fiat; in ribasso pure i Saccariferi. In apertura sostenuti i titoli di Stato che però per la tendenza generale hanno ceduto una frazione verso chiusura. Dopo Borsa Rubattino 340. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50 % fin. 72,60; Cons. 5 % fin. 82,12,5; cont. 82; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1575; B. Comm. Ital. 1301; Cred. Ital. 758; B. Roma 101; B. Nas. Cred. 53; Cred. Mobil. 800; Beni Stab. 897; Aedes 85,50; Merid. 800; Medit. 800; Rubattino 344,50; Sabaudo 181; Alta Italia 90; Raff. L. L. 760; Ind. Zuccheri 708; Distill. Ital. 100; Ansaldo 54; Ilva 147,50; Elba 45; Montecatini 175; Molini A. I. 345,50; Fiat 2[illegible]; Terni 394,50; Elettr. Sip 124,50; Elettr. Riunite 72,75; Elba 38,25. — **Cambi**: Parigi 74,70; Svizzera 368,10; Londra 92,50; Spagna 105; New York 19,09 7/8; Olanda 767; Belgio 268,25; Berlino 455; Vienna 268,8; Praga 56,90; Bucarest 11,34,50; Buenos Aires peso oro 15,08; carta 6,82; New York tel. 19,09 7/8; chèque 19,08 1/8; Belgrado 33,56; Budapest 333; Atene 34,75; Albania 364.

ROMA, 15. — R. Ital. 3,50 % cont. 72,80; fin. 72,60; Cons. 5 % cont. 83,07,5; fin. 83,05,5; Venezia 3,50 % 80,12,5; B. Italia 1565; B. Comm. Ital. 1303; Cred. Ital. 760; B. Roma 104,25; Merid. 837; Rubattino 349; Cosulich 45,70; Tramways 158; Sain 36,25; Terni 391; Elba 43; Metalli Ital. 800; Ilva 280,50; Ansaldo 58; Fiat 273,50; Aeolo 110,50; Montecatini 175,50; Elettr. Gas 753; Zuccheri 98; Fondi Rust. 83,50; Immobiliare 225; Beni Stab. 897; Impr. Pond. 110,50; Risanamento 1013; Acqua Marcia 665. — **Cambi**: Parigi 74,72; Londra 92,40; New York 19,12[illegible].

TRIESTE, 15. — R. Ital. 3,50 % fin. 72,60; Cons. 5 % 83,00; Venezia 3,50 % 80; B. Comm. Triest. 402; Cosulich 44,50; Lib. Triest. 51; Lloyd 560; Assic. Generali 3877,5. — **Cambi**: Parigi 74,79; Londra 92,51; New York 19,10,37; Zurigo 368,25; Madrid 192; Amsterdam 709,75; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,80; Vienna 268,75; Zagabria 33,60; Budapest 331,95; Oslo 511; Tirana 338,75.

GENOVA, 15. — Chiusura cambi: Italia 92,51; New York 4,85,60; Amsterdam 12,10,75; Francia 184,80; Belgio 34,94 7/8; Germania 20,40,25; Svizzera 25,29 3/4; Spagna 48,00; Copenaghen 18,18,75; Stoccolma 18,14 7/8; Oslo 18,17; Helsingfors 193; Praga 184,05; Budapest 97,80; Belgrado 576 3/8; Sofia 670,50; Bucarest 818 7/8; Atene 375 1/8; Costantinopoli 1025; Austria 34,55; Varsavia 43,52; Buenos Aires oro 38,93; Rio Janeiro 2,59; Yokohama 94,48.

Ginevra, 15. — Chiusura cambi: Italia 27,17,50; Francia 20,20,75; Inghilterra 25,21 7/8; New York 5,18 1/8; Belgio 72,16,75; Spagna 52; Olanda 208,35; Germania 193,07,50; Austria 73; Svezia 138,90,25; Norvegia 138,80; Danimarca 138,80; Bulgaria 378; Cecoslovacchia 15,37,50; Ungheria 90,45; Jugoslavia 9,12,75.

Berlino, 15. — Chiusura cambi: Italia 21,99; Francia 16,41,5; Svizzera 80,68; Vienna 58,94,5; Ungheria 73,10,5; Londra 20,59,1; Amsterdam 158,47; New York 4,18,90; Praga 12[illegible].

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 5,23 9/16; Londra 4,85 7/8; Parigi 3,91 1/16; Bruxelles 13,86 3/8; Madrid 10,36; Berna 17,07 3/8; Amsterdam 40,12,75; Berlino 23,85,25; Oslo 91,75; Copenaghen 22,70; Stoccolma 22,75; Praga 3,66; Budapest 17,37; Varsavia 11,25; Buenos Aires 42,25; Montevideo 89,50; Rio Janeiro 12,12; Yokohama 49,50; Shanghai 29,50; Bombay 37,50; Calcutta 37,50; Singapore 57,50; Atene 1,17; Costantinopoli 2,25; Sofia 0,59; Belgrado 1,75; Bucarest 0,51; Helsingfors 2,50; Montreal 99,50; Cuba 99,87,5; Messico 47,50; Argentina 34,50; Rio Janeiro 12,12; Santiago 5,87,5; Shanghai 29,50; Bombay 37,50; Calcutta 37,50; Singapore 57,50; Atene 1,17; Costantinopoli 2,25; Sofia 0,59; Belgrado 1,75; Bucarest 0,51; Helsingfors 2,50; Montreal 99,50; Cuba 99,87,5; Messico 47,50; Argentina 34,50; Rio Janeiro 12,12; Santiago 5,87,5.

I prezzi dei concimi chimici

Fra i vari fattori che determinano il costo di produzione dei prodotti agrari, notevole è quello riguardante i concimi chimici. Di questi infatti l'agricoltore non può assolutamente fare a meno, perchè essi, mentre rendono possibile una maggiore produzione e quindi un più basso costo dei prodotti ottenuti, mantengono costanti le riserve di fertilità nei terreni. E' riconosciuto, per esempio, che un quintale di nitrato di soda o di nitrato di calcio somministrato per ettaro nella coltura del frumento dà un aumento di circa tre quintali di prodotto, aumento il quale porta di conseguenza un minor costo di produzione, rimanendo gli altri fattori invariati.

Fra le economie quindi da conseguirsi in questi tempi di [illegible] economico, non è ai concimi chimici che l'agricoltore deve rivolgersi, ricercando un più limitato uso di essi, perchè questo ridonderebbe a suo danno. Ma siccome egli vede grandemente diminuiti i prezzi di vendita dei suoi prodotti, intenderebbe giustamente che diminuissero, proporzionalmente rispetto agli anni scorsi, anche i prezzi di tutti gli altri fattori della produzione agraria, come attrezzi, mano d'opera, macchine e altrezzi, concimi, ecc. Ora però in tale considerazione bisogna vedere quali sono i fattori che hanno prezzi non adeguati al diminuito valore dei prodotti, ossia che sono ancora superiori a quota novanta (3,66), livello al quale bisogna riportare tutti i coefficienti della produzione.

Nel caso specifico dei concimi chimici un raffronto fra i loro prezzi anteguerra e i prezzi attuali è perciò assai istruttivo e degno di attenzione da parte degli agricoltori, i quali hanno ultimamente potuto beneficiare, per intervento del Duce, di un notevole ribasso del prezzo dei fertilizzanti.

Riportati i prezzi al quintale per gli anni 1913 e 1931, è interessante pure indicare il rapporto fra di essi, facendo uguali all'unità i prezzi del 1913:

	1913	1931	Ind.
Produzione nazionale			
Perfosfato min. 14/16	6,80	20,75	3,05
Solfato ammonico	37,50	85 —	2,27
Calcionamide	22 —	67,50	3,07
Nitrato di calcio	32,50	91 —	2,80
Importazione			
Scorie Thomas	7 —	29,50	4,21
Nitrato di soda	32,50	95,50	2,96
Solfato di potassa	25 —	100,50	4,02
Cloruro di potassa	10 —	31,50	4,32

Da questo semplice prospetto è facile constatare che notevole differenza vi è fra i concimi di produzione nazionale e quelli d'importazione: questi ultimi, ad eccezione del nitrato di soda, sono tutti superiori a quota 90, mentre i primi sono inferiori e perciò non solo oltre suscettibili di diminuzione [illegible] danno per un'industria così importante nel campo dell'economia nazionale. La ragione di questo fatto può essere data dalla considerazione che i concimi importati sono in mano di organizzazioni estere a regime di monopolio e sulle quali il nostro Governo non può certamente influire. Per quanto riguarda i concimi potassici le nostre speranze per ora si rivolgono soltanto allo sviluppo dell'opera grandiosa intrapresa dall'on. Bianc ad Aurelia in provincia di Roma, per la quale vi sarebbe la possibilità di ottenere a basso prezzo la potassa italiana.

Gli agricoltori ad ogni modo si compiacciano di rilevare che i prezzi dei principali concimi chimici sono inferiori a quota 90 e perciò più che rispondenti al costo di produzione delle derrate agrarie.

C. B.

Proroga alle tasse sugli alcoolici

Roma, 15 notte.

Il Ministero delle Finanze, in seguito ad analoga richiesta della Federazione Nazionale Fascista Pubblici Esercizi, ha deliberato di prorogare, a tutto il 30 maggio prossimo, il termine [illegible] per il pagamento delle tasse di concessioni governative, di cui al Regio Decreto 17 dicembre 1928, per le licenze di vendita degli alcoolici e dai super-alcoolici.

MERCATI

DISTIAPIE

Asti, 15. — Animali da lavoro: buoi al kg. da 2[illegible] a 3[illegible]; vitelli e manzi da 1[illegible] a 2[illegible]; suini lattonzoli da 45 a 55; vacche per capo da 1000 a 2000. — Animali da macello: buoi al kg. da 1[illegible] a 2[illegible]; vacche da 1[illegible] a 1[illegible]; manzotti di 2 anni da 2[illegible] a 2[illegible]; vitelli da 2[illegible] a 4[illegible]; annati da 40 a 45; maiali da 2[illegible] a 3[illegible]; montoni da 3[illegible] a 4[illegible]; agnelli da 5[illegible] a 6[illegible]; capretti da 6[illegible] a 7[illegible].

Cavallermaggiore, 15. — Vacche da macello al kg. L. 2[illegible]; vitelli da macello 2[illegible]; vitelli della coscia 4[illegible]; vitellini per capo 3[illegible].

Chivasso, 15. — Sanati al kg. da L. 4,50 a 5,50; vitelli da 3 a 4,50; vitelli lattonzoli caduno da 200 a 300; buoi al kg. da 2[illegible] a 3[illegible]; maggie da 30 a 40; maiali da 3[illegible] a 3[illegible]; maiali lattonzoli caduno da 80 a 100; agnelli al kg. da 4 a 5; capretti da 5,50 a 6; vitelli caduno da 2500 a 4000; muli da 2000 a 3000.

Ferrara, 15. — Buoi da lavoro (peso vivo) da L. 320 a 360 al Q.le; vacche da lavoro (peso vivo) da 300 a 360; buoi da macello (peso vivo) 1.a qualità da 335 a 380; id. id. (peso netto) 1.a qualità da 500 a 600; id. id. (peso vivo) 2.a qualità da 340 a 385; id. id. (peso netto) 2.a qualità da 510 a 560; vacche da macello (peso vivo) 1.a qualità da 280 a 320; id. id. (peso netto) 1.a qualità da 550 a 580; id. id. (peso vivo) 2.a qualità da 225 a 260; id. id. (peso netto) 2.a qualità da 400 a 440; vitelli (peso vivo) 1.a qualità da 300 a 330; id. (peso vivo) 2.a qualità da 270 a 290; maiali (peso vivo) da 360 a 390; id. (peso netto) da 475 a 495; agnelli (peso vivo) da 430 a 475; pecore (peso vivo) da 250 a 275.

Fossano, 15. — Buoi e manzi da lavoro al kg. da L. 2[illegible] a 3[illegible]; tori e tardi da 2[illegible] a 3[illegible]; vitelli da macello da 3[illegible] a 4[illegible]; id. della coscia da 5[illegible] a 5[illegible]; id. da allevamento da 4[illegible] a 5[illegible]; id. lattonzoli da 3[illegible] a 5[illegible]; vacche da macello da 1[illegible] a 2[illegible]; id. da produzione per capo da 800 a 1000; maiali da macello al Kg. da 2[illegible] a 3[illegible]; id. da allevamento al capo da 120 a 200; id. lattonzoli da 50 a 80; cavalli da 800 a 3000; agnelli da 80 a 90.

Torino, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 275 a 400; vacche da 250 a 325; manzi da allevamento da 325 a 350; vitelloni da 310 a 320. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 200 a 270; buoi da 260 a 300; vacche da 190 a 300; vitelli e manzi da 425 a 475; agnelli da 500 a 525; cavalli da 180 a 200; muli da 150 a 160; somari da 125 a 140; maiali da 350 a 405; lattonzoli caduno da 80 a 100; agnelli e capretti al Kg. da 80 a 85; buoi per formitura al Q.le L. 385; maiali da allevamento caduno da 75 a 90.

CEREALI

TORINO, 15. — **La Borsa Merci** comunica: Frumento: Apertura: maggio 109; luglio 81; ottobre 97,50; Chiusura: maggio 109; luglio 94,50; ottobre 97,25. — Granoturco: Apertura: maggio 46,62; luglio 43,12; ottobre 44,12. — Chiusura: maggio 45,85; luglio 43,15; ottobre 45,00. — Riso: Apertura: maggio 109,50; luglio 111,10; Chiusura: maggio 107; luglio 110. — Risone: Apertura: maggio 72; luglio 75; Chiusura: maggio 72; luglio 79.

Asti, 15. — Frumento nuovo al Qt. da 105 a 107; segala da 62 a 70; avena nuova e bianchetta da 60 a 65; granoturco da 54 a 56; risone fino da 115 a 117; risone Marataili da 127 a 130; risone originario da 118 a 114; fagioli secchi da 75 a 250; fave da 85 a 90; farina di frumento da 145 a 156; farina di granoturco da 60 a 70; crusca di frumento da 45 a 50.

Cavallermaggiore, 15. — Grano al Qt. Lire 108; meliga 50.

Chivasso, 15. — Frumento nostrano al Q.le da L. 105 a 106; meliga nostrana da 50 a 55; pignolotto da 56 a 60; avena da 70 a 75; segala da 65 a 70; riso originale da 108 a 109; riso marsteili da 115 a 120; miglio da 70 a 75; fagioli bianchi da 125 a 130; fagioli Saluggia da 95 a 105; fave da 85 a 90.

Ferrara, 15. — Frumento ferrarese fino da L. 105 a 107 al Q.le; frumento ferrarese buono mercantile da 100 a 104; frumento ferrarese mercantile da 94 a 96; farina di frumento marca B da 132 a 147; farina di frumento marca C da 101 a 113; crusca da 43 a 47; tritello da 40 a 42; farina gialla con crusca da 61 a 66; farina gialla con crusca per uso zootecnico da 56 a 60; farina gialla abburattata da 70 a 73; avena bianca da 48 a 50; avena rossa da 50 a 52; segala da 66 a 68; fagioli colorati ruvicili e cornioni da 70 a 90.

Pescara, 15. — Frumento al Qli. da L. 105 a 108; granoturco da 52 a 56; segala da 65 a 70; fagioli da 80 a 100; avena da 65 a 70; crusca da 45 a 50; orzo da 75 a 80; fave da 90 a 95.

Verona, 15. — Grano al Q.le da L. 105 a 107; meliga da 45 a 50; segale da 65 a 70; riso da 80 a 142; fagioli da 90 a 150; fave da 90 a 100; ceci da 110 a 240; crusca da 44 a 45; cruschello da 46 a 49; farine tipo da macinazione 1.a; marca A e B da 160 a 165; farina di granoturco da 70 a 80; fave da 90 a 95; farina da polenta da 70.

POLLAME E UOVA

Asti, 15. — Capponi al Kg. da 9,50 a 10; galline da 7 a 8; polli da 14 a 15; tacchini da 7 a 8; faraone da 10 a 12; conigli da 4 a 4,50; anitre da 6 a 7; oche 5; piccioni al capo da 2,50 a 3.

Cavallermaggiore, 15. — Polli al Kg. L. 8; galline 8; conigli 3; uova la doz. 4.

Chivasso, 15. — Polli a galline al kg. da L. 9 a 12; conigli da 4 a 4,50; uova alla dozzina da 2,40 a 2,70.

Cuneo, 15. — Polli al Kg. da L. 11 a 12; galline da 7 a 7,50; conigli da 3,75 a 4; piccioni la coppia da 2 a 2,50; uova la dozzina da 2,50 a 3,50.

Fossano, 15. — Polli al Kg. da L. 13 a 13,50; galline da 8,50 a 9; faraone da 10 a 11; conigli da 3,75 a 4; piccioni la coppia da 2,50 a 3,50; uova la dozz. 3,50.

Torino, 15. — Galline al kg. da L. 8 a 8,50; polli da 9,75 a 9; capponi da 10 a 11,50; tacchini da 7 a 8,50; anitre da 7 a 7,50; oche da 6 a 8; conigli da 3 a 6; galline faraone 10; piccioni per coppia da 3,75 a 4; uova alla dozzina da 3,50 a 3,70; al Q.le da L. 225 a 250; miele da 150 a 200; noci da 275 a 300; uva da tavola al Kg. da 6 a 7.

FORAGGI

Asti, 15. — Fieno maggengo al Qli. da 22 a 25; agostano da 18 a 20; trifoglio da 13 a 17; paglia di frumento pressata da 8 a 10; mediga (senza) da 450 a 500; trifoglio da 400 a 500; vecciana da 100 a 120.

Cavallermaggiore, 15. — Fieno maggengo al Kg. L. 2,25; ricetta 2; terzuolo 1,50; paglia 1.

Chivasso, 15. — Fieno maggengo al Kg. L. 2; ricetta 1,75; paglia 1.

Cuneo, 15. — Fieno maggengo al Kg. da L. 2,25 a 2,50; agostano da 2 a 2,25; terzuolo da 1,75 a 2; paglia da 1,50 a 1,75.

Ferrara, 15. — Fieno maggengo scelto, posto in carro sul luogo di produzione da L. 10 a 14 al Q.le; fieno maggengo pressato (vagone partenza) da 18 a 20; fieno misto scelto, posto in carro sul luogo di produzione da 10 a 14; fieno agostano scelto, posto in carro sul luogo di produzione da 7 a 9; fieno agostano pressato (vagone partenza) da 13 a 15; erba medica scelta, posta in carro sul luogo di produzione da 11 a 14; erba medica pressata (vagone partenza) da 17 a 20; paglia naturale, posta in carro sul luogo di produzione da 3 a 5; paglia pressata (vagone partenza) da 7 a 9.

Fossano, 15. — Fieno [illegible] al Kg. da L. 1,80 a 2,20; ricetta 1,70; terzuolo 1,60; paglia da 1,50 a 1,70.

Torino, 15. — Fieno maggengo al Q.le da L. 22 a 25; agostano da 20 a 21; terzuolo da 18 a 20; paglia scelta di frumento da 4 a 5; paglia pressata da 4 a 7; avena da 55 a 60; semi di trifoglio da 300 a 325; semi di medica da 270 a 280. — Fieno di erba medica e di trifoglio L. 18.

FRUTTA E VERDURA

Torino — Asilo al kg. da 2 a 2,50; asparagi riviera da 4 a 5; id. nostrani da 2 a 2,50; broccoli alla genovese da 1 a 1,50; Carciofi da 0,50 a 1; Cavolfiori medi da 2 a 3; Cavolfiori grossi da 10 a 14; Cipolle al Kg. da 0,60 a 0,70; id. bianche da 0,80 a 1; Coste (biete) [illegible] dozzina da 2 a 2,50; Finocchi al cento da 18 a 24; Insalata alla dozzina da 1 a 2; insalata al Kg. da 1 a 2,50; Patate comuni al Kg. da 0,75 a 0,85; id. speciali da 0,80 a 0,90; id. estere da 0,60 a 0,70; Piselli meridionali al Kg. da 1,20 a 3; Ravanelli mazzi dozzina da 1,50 a 2; Peveri mazzi dozz. da 1 a 1,50; Spinaci al Kg. da 0,90 a 0,95; Zucchini alla dozz. da 3 a 6; Aranci al Kg. da 1,50 a 2,50; Fichi secchi da 2 a 3,50; Limoni al cento da 7 a 10; Mandorle al Kg. da 4,50 a 6; Mele comuni da 1,80 a 2,50; id. la qualità da 3 a 5; Nespole da 0,70 a 1,40; Nocciole da 2,50 a 3; Noci comuni da 2,50 a 3,50; id. di Sorrento da 4 a 5,50; Prune secche da 2,50 a 3.

Asti, 15. — Pere al Kg. da 30 a 35; id. di seconda qualità da 20 a 25; mele la qualità da 30 a 40; id. seconda qualità da 15 a 20; patate nuove da 2 a 10; aglio da 18 a 20; spinaci da 1,50 a 2,50; cipolle bianche da 2 a 10; insalata diversa da 1 a 2; carote da 12 a 14.

Chivasso, 15. — Patate al Mig. da L. 7 a 8; aglio da 20 a 22; cipolle da 6 a 7; carote da 10 a 12; piselli da 20 a 21; cavoli dozzina da 12 a 14; cavolfiori dozzina da 10 a 11; porri alounna [illegible] da 1 a 1,50; asparagi al Kg. da 7 a 8; lattuga da 1 a 2. — Mele al Mig. da L. 14 a 24; fichi secchi da 14 a 20; noci da 20 a 25; nocciole da 45 a 50.

Cuneo, 15. — Patate al Kg. da L. 0,60 a 1; carote da 1 a 1,50; spinaci da 0,70 a 1; rape da 0,70 a 0,80; aglio da 2,50 a 3; cipolle da 0,80 a 1; asparagi da 7 a 9; barbabietole da 0,60 a 0,70; lattughe la dozz. da 1,50 a 2; sedani da 2 a 3.

Fossano, 15. — Pere al Kg. da L. 2,50 a 3,50; mele da 1 a 4; castagne secche 1,80; cavolfiori cad. da 1 a 1,50; aglio al Kg. da 7 a 8; cipolle da 0,80 a 1; carote da 1,50 a 1,70; sedani cad. 0,90; porri al mazzo 0,95; patate al Kg. da 1 a 1,50; spinaci 1.

Torino, 21. — Patate novelle al Mig. da L. 16 a 18; cipolle da 35 a 40; spinaci da 3 a 4; rape da 7 a 8; cavoli da 10 a 12; carote da 16 a 18; pomodori di riviera al kg. da 12 a 15; aglio al Mig. da 20 a 25; sedani per dozzina da 12 a 15. — Pere [illegible].

VINI

Asti, 15. — Barbera 1.a qualità all'ett. da 230 a 240; id. 2.a qualità da 90 a 100; vini da pasto id 1.a qual. da 80 a 100; id. id. 2.a qual. da 50 a 60.

Ferrara, 15. — Vino nero del Bosco di Comacchio da L. 100 a [illegible] all'ettolitro; vino nero di Codigoro da 70 a 75; vino nero degli altri Comuni della Provincia da 40 a 50.

Fossano, 15. — Vino da pasto all'Et. da L. 110 a 130; Barbera da 170 a 180; dolcetto da 140 a 150.

Torino, 15. — Barbera di prima qual. per stabilire da L. 300 a 325; comune da pasto da 35 a 50; barbera da 45 a [illegible]; bianco secco da 45 a [illegible]; Asilo 65.

SETE

TORINO, 15. — **La Borsa Merci** comunica: Bozzoli aperitura: maggio 18,75; luglio 18,70; agosto 17; settembre 17,10; ottobre 17,35. — Chiusura: maggio 16,30; luglio 18,65; agosto 16,90; settembre 17,10; ottobre 17,30. — Sete: apertura: maggio 90,50; luglio 91,75; agosto 92; settembre 91,50; ottobre 93,75. — Chiusura: maggio 90,25; luglio 91,75; agosto 92,75; settembre 91,50; ottobre 93,50.

MILANO, 15. — **La Borsa Merci** comunica: Il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: chiusura, maggio 16,30; luglio 16,60; agosto [illegible]; settembre 17,20; ottobre 17,30. Sete greggie: chiusura, maggio 90,50; luglio 91; agosto 92; agosto 92,75; settembre 92; ottobre 93,25.

Ferrara, 15. — Canapa buona, in fagotti ed in natura di Bondeno e di Cento da L. 230 a 240 al Q.le; canapa fina, in fagotti ed in natura del Ferrarese da 260 a 270; canapa buona, in fagotti ed in natura del Ferrarese da 220 a 240; canapa comune, in fagotti ed in natura da 180 a 190; canapa inferiore, in fagotti ed in natura da 145 a 170; scarti di canapa naturale da 120 a 140; canaponi scavezzi da 120 a 145; stoppe naturali da 70 a 90; stoppe fra a e b qualità da 110 a 115; stoppe 3.a, nella da 1.a da 65 a 75.

Pisa, Ansa. ASPA, 15. — Stagionatura e pesatura: Greggie 4: Kg. 357,71; assaggio 2; filaranini ass. 2; Tot. 4; kg. 357,71; ass. 4.

Mercati vinicoli

Casale, 15, sera.

Il mercato vinicolo nella corrente settimana ha avuto un andamento stazionario, contrastante quello della settimana precedente in cui si era avuta una sensibile ripresa negli affari. Il movimento sui mercati è limitato ai vini migliori. Per i vini scadenti nessuna richiesta, mentre essi vengono offerti a prezzi irrisori. E' certo che gli attesi provvedimenti governativi in materia, risanatrono le sorti della viticoltura nazionale che nella zona monferrina anzitutto, intensamente coltivata a vite, saranno apportatori di grandi benefici. Il maggior consumo farà sì che le scorte si potranno presto esaurire e renderà più agevole il collocamento del prossimo raccolto. A Casale i vini da 11 a 12 gradi con schiuma rossa si pagano dalle 120 alle 140 lire l'ettolitro; il barbera da 12 a 13 gradi e vicino dalle lire 150 alle 170. Il vino da pasto da 110 a 120 lire l'ettolitro. Il mercato degli aceti è in sensibile ripresa e vengono venduti da 80 a 100 lire l'ettolitro a vagone completo. In campagna, favoriti dal bel tempo proseguono i lavori di incampanatura e di impalatura delle viti.

VISITATE

LA XII FIERA DI MILANO

Il più grande e completo Mercato d'Italia
Tutti i prodotti per tutti i consumi
La più alta espressione della rinascita economica Italiana

Riduzioni Ferroviarie del 50 %

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Riviste di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., di Torino (Via S. Teresa N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sanvenidi, via Vitt. Eman. — **ALESSANDRIA**: F.lli Bertiolotti, c. Roma, 26. — **ASTA**: R. Coquillard, via Cesa da Pulla, 8. — **ASTI**: Dacm. Aldo Mombiglioni, c. Alfieri, 36. — **CHIERI**: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 36. — **CASALE**: Cav. E. De Ambrogio, v. Prinocca, 47. — **CUNEO**: Rag. Fedele Bartolino & Cesso, 18. — **IVREA**: Tipografia Garda, via Palestro, 5. — **NOVARA**: Rag. Celso Muggia, via Ravizza, 1. — **VERCELLI**: Tip. Gallardi, via Monrosa, 9.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa stabilita in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Per i PICCOLI AVVISI più frequenti che desiderano corrispondere l'indicazione, possono far inoltrare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualunque Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni sei giorni. In tal caso l'inserzione viene compiuta per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'addebito rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Ufficio.

*La corrispondenza diretta ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire raccomandate a mano, ma debbono essere spedite per

FIAT
UFFICIO STAMPA
TORINO
25 - Via Nizza - 25

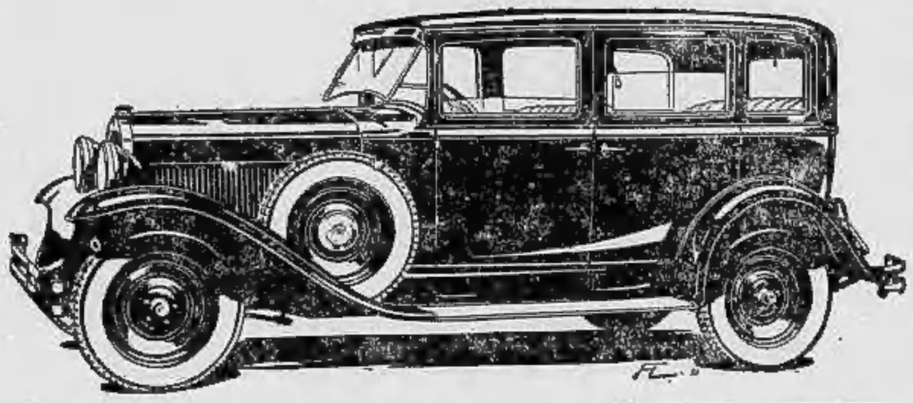
LA PAGINA DELLA FIAT

N. 15
TORINO
16 Aprile 1931
(Anno IX)

Due creazioni italiane al Salone di Milano

La vettura nuova
FIAT 522

Lo stesso impeccabile motore della "521,,
Freni idraulici - 3ª silenziosa



Un prodotto sempre più evoluto, ad un prezzo sempre più adeguato alle economie nei costi: tale è il programma al quale la Fiat resta fedele. Alle progressive realizzazioni di questo programma — in trent'anni di lavoro — si deve la creazione dell'automobilismo italiano ed una delle maggiori forze d'esportazione del nostro Paese.

La realizzazione 1930 ha dato la vettura utilitaria per eccellenza: *Fiat 514*. La realizzazione di quest'anno è per la 6 cilindri: *Fiat 522*, che dal Salone internazionale di Milano inizia oggi la sua carriera nel mondo, intanto che la *521* continua la sua buona strada, con costante successo.

* * *

La *522* è la modernissima per eccellenza tra le « 6 cilindri » di media cilindrata; la più efficiente e insieme la più economica.

La più economica: il prezzo della Berlina a 5 posti (*522 C*) è di L. 26.900.

La più moderna ed efficiente, perchè la « 522 » ha

lo stesso motore della 521

(eguali alesaggio di cilindrata, eguale tassazione, eguale regime massimo — 3500 giri al minuto — ma più alta potenza)

i freni idraulici
la 3ª silenziosa

VELOCITA' — Oltre 100 Km. all'ora per la 522 tipo corto (522 C); 100 Km. all'ora per la 522 tipo lungo (522 L).

ACCELERAZIONE — Alla maggiore potenza del motore corrisponde un minor peso della vettura, donde la più rapida accelerazione, uno spunto di salita magnifico, entusiasmante, un minor consumo in marcia normale.

STABILITA' — Vettura di minor peso, ma di una stabilità assoluta, che è assicurata:

1° Dall'abbassamento dello chassis in misura sensibile.

2° Dalla maggiore carreggiata (m. 1,45).

SICUREZZA — La 522 ha i freni idraulici, che, come tutti sanno, sono i più sicuri (frenatura prentissima, dolce, progressiva), non richiedono manutenzione e si lubrificano automaticamente. Ma per maggiore garanzia di sicurezza rispetto a qualunque altra installazione di freni idraulici, nella 522 il comando è fatto dal pedale su due cilindri affiancati distinti e indipendenti, uno per i freni posteriori e l'altro per gli anteriori, con circuiti pure distinti, in modo da assicurare sempre una frenata in ogni e qualsiasi contingenza.

Inoltre c'è il freno a mano, posto sulla trasmissione, dolce e potente.

NUOVO CAMBIO — La 522 ha un nuovo tipo di cambio: a terza silenziosa ed innesto speciale per la terza e quarta velocità. Ciò permette:

1° Di mantenere quasi costantemente e silenziosamente la terza quando si marcia nelle strade affollate della città, assicurando un'eccezionale prontezza di spunto dopo ogni rallentamento.

2° Di innestare con la massima facilità e rapidità tanto la terza che la quarta, anche quando il motore gira ad alto regime, senza obbligare il guidatore a speciali noiosi accorgimenti e senza il minimo rumore.

3° Di guidare con la massima facilità anche in montagna, sulle strade più difficili.

SILENZIOSITA' — La 522 è silenziosa non soltanto per la silenziosità della terza velocità, ma anche per il nuovo tipo di sospensione a lunghe lamiere, non più collegate al telaio dai soliti biscottini a perni rigidi, bensì montate su snodi elastici e silenziosi in materiale speciale « Silentbloc » e che, mentre elimina le irradiazioni e i rumori, rende più dolce la spinta, sopprime ogni necessità di lubrificazione e di registrazioni.

TUTTI I COMANDI SUL VOLANTE — La comodità di guida della 522 è accresciuta anche dal fatto che sul volante sono situati tutti i comandi più frequentemente usati, il che facilita di molto la marcia, specialmente notturna: fanalini, luci, antiabbaglianti, anticipo a mano, tromba elettrica. Non più ingombrato da tali comandi, il « quadretto » della 522 è risultato elegantissimo. Impeccabile l'impianto elettrico; integrale l'equipaggiamento di aspirazione al motore, con filtri per l'aria, la benzina e l'olio.

CONSUMO — La 522, sebbene vettura di alta efficienza, è economicissima nel consumo della benzina:

1° Per il miglior rendimento termico del motore.

2° Per il lieve aumento nella coppia conica di trasmissione, consentito dalla migliorata coppia motrice.

3° Per il minor peso della vettura.

LA 522 ESCE IN DUE TIPI:

Berlina a 5 posti (522 C)

Berlina e Torpedo a 7 posti (522 L)

La modernità e comodità di queste carrozzerie della 522 sono degne della modernità della macchina. Linea bassa, slanciata, semplice, arrotondata, artisticamente bella.

L'abbassamento del fondo e il lieve aumento di scartamento hanno permesso di realizzare quel che sembrava un paradosso: la carrozzeria non ingombrante, non goffa, eppure spaziosa e slanciata. Si entra e si esce comodamente, e vi si sta bene.

La 522 L, provvista di strapuntini comodi anche per gli adulti, porta 7 persone: è la vera vettura famigliare.

* * *

Tale il valore della 522. Un valore massimo di doti meccaniche, di comodità, di economia, al quale corrisponde un prezzo d'acquisto minimo.

Con queste caratteristiche e doti, a questo prezzo, la nuova « 6 cilindri » italiana può bene iniziare la sua corsa nel mondo.

E la corsa, con la Fiat, porta sempre primi e lontano.

Le "FIAT,, sportive

La gioventù sportiva, assetata di velocità, aspettava da tempo una macchina italianissima che, pur presentando le migliori caratteristiche dei tipi sport, non fosse di eccessiva manutenzione o inaccessibile per il prezzo. Ed ecco la Fiat rispondere all'attesa con la « 514 MM » esposta al Salone di Milano. Dalla linea slanciata e bassissima, dalla carrozzeria curata anche nei minimi particolari, la « 514 MM » troverà immediatamente — anche per il suo basso prezzo (ventiduemila lire) — centinaia di ammiratori e di entusiasti. Il motore supercompresso della « 514 MM » assicura gran brillantezza di marcia, un'ottima ripresa, una velocità superiore ai 105 Km. all'ora.

Per i più raffinati amatori della vettura sport di notevole cilindrata dotata di una ripresa davvero fulminea, reca invece la nuovissima « 525 SS » magnifica ed imponente, dalla linea allungata ed abbassata nella superba carrozzeria spider gran sport a sfiato; provvista del celebre motore a sei cilindri supercompresso con due carburatori e dei nuovi efficacissimi freni idraulici. Una vettura di lusso, capace di superare agevolmente i 120 Km. all'ora. Non sul tachimetro, ma sulla strada.

In tutta Italia

La 522 è esposta da ieri sera anche nelle sale d'esposizione e nelle vetrine — per la circostanza brillantemente decorate — di tutte le Filiali Fiat e dei loro mille Concessionari in Italia. Il pubblico fa ressa dinanzi alle vetrine.

Una visita alla Filiale o al Concessionario Fiat più vicino a casa vostra vi sarà sempre utile, per chiarimenti e prove.

In una coloratu visione dinamica del cielo, della terra e del mare, il Padiglione Fiat alla Fiera internazionale di Milano — oggi più che mai rigoglioso e imponente — raduna motori e macchine, che sono strumenti di lavoro e di vita, per la gloria e la ricchezza della Nazione.

AVIAZIONE. — Motore Fiat « A 22 R », quello dell'eroica Crociera atlantica di Italo Balbo; e il motore Fiat « A 50 » degli aeroplani da turismo Fiat « AS 2 », con cui Lombardi, Mazzotti e Rasini hanno compiuto il periplo d'Africa.

MOTONAUTICA. — Scafo Baglietto con motore Fiat « M 925 ».

AUTOMOBILISMO. — La vettura sportiva Fiat « 525 SS ».

AGRICOLTURA. — La trattrice agricola Fiat « 700 B ».

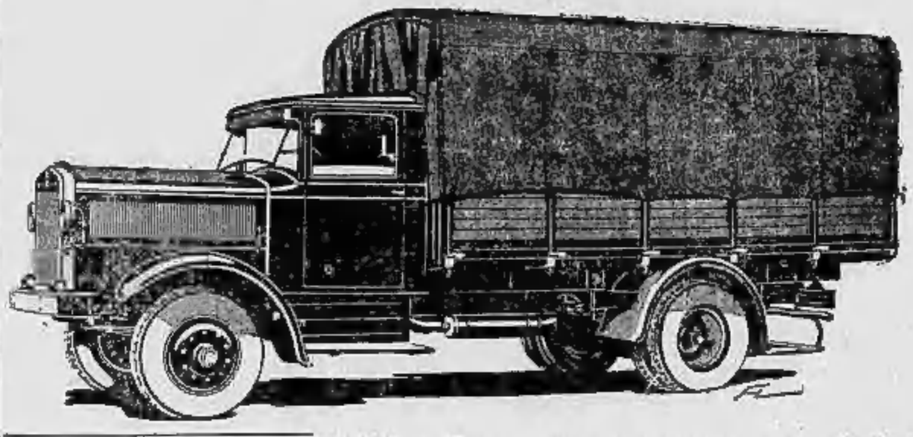
Nel Salone dell'Automobile la Fiat espone tutta la sua più famosa produzione di vetture e di autoveicoli industriali, con due novità importanti per l'incremento dell'automobilismo italiano e per l'economia dell'autotrasporto: la nuova 6 cilindri Fiat « 522 », e gli autocarri a nafta con motore a ciclo Diesel.

Alla Fiera e nel Salone la Fiat riafferma così la sua volontà di lavoro e il suo spirito d'iniziativa, per contribuire sempre più all'opera nazionale, che il Duce anche recentemente definiva con questa alta parola:

" Tutte le forze vive della Nazione - sempre più compatte e concordi quanto più aspra è la fatica - tendono ad un unico fine: superare le difficoltà odierne per dare maggiore benessere al popolo che lavora e più alta potenza alla Nazione. „

Gli autocarri a nafta
FIAT 632N e 634N

Motore a ciclo Diesel - Economia di consumo
Per 4 tonn. (632 N) e per 6 (634 N)



Il *FIAT 632 N* e il *FIAT 634 N* portano una vera rivoluzione nell'economia dell'autotrasporto per strada: l'autocarro a nafta. Non si tratta di camion con motore a scoppio di tipo comune, adattato per l'uso di carburanti pesanti e che per questo empirico adattamento presenta inconvenienti ben noti ai conducenti di tali autocarri così impropriamente chiamati a nafta. Si tratta del camion provvisto di un nuovo motore Fiat funzionante secondo il ciclo Diesel; cioè di un vero e proprio autocarro a nafta, che offre tutti i vantaggi del sistema Diesel.

Questo sistema, magistralmente sviluppato dalla Fiat Grandi Motori, ha poderose applicazioni tanto nella navigazione quanto negl'impianti industriali: dal piroscafo al sottomarino, dalla nave da carico all'aeroplano. Lo Stabilimento « Grandi Motori » della Fiat fornisce i suoi apparati motori tipo Diesel alle Marine di ogni Paese; la sua produzione è tra le più ricercate in tutto il mondo. Il primo aeroplano con motore a nafta, che l'anno scorso volò da Torino a Roma, è stato costruito dalla Fiat.

I grandi vantaggi

Restava da applicare il sistema all'autotrasporto stradale. A questa nuova realizzazione la Fiat ha dedicato il suo studio più assiduo, riuscendo a creare un nuovo automezzo di capitale importanza. L'autocarro a nafta costituisce un avvenimento d'interesse nazionale: un formidabile decisivo salto in avanti nel progresso incessante della tecnica dei trasporti.

Ecco i vantaggi pratici di questa nuova riuscitissima realizzazione Fiat:

1. Semplificazione di funzionamento. — Il motore funzionante secondo il ciclo Diesel, a iniezione diretta del combustibile in camera cilindro, non comporta gli organi più bisognosi di manutenzione e di revisione, quali il magnete, il carburatore, le candele, l'alimentatore.

2. Rendimento termico elevatissimo a tutti i regimi e a tutti i carichi. Mentre un motore a benzina da autocarro consuma sempre dai 300 ai 350 grammi per cavl'ora, il motore Diesel nei nuovi tipi Fiat a nafta non consuma che 160 grammi per cavl'ora.

3. Utilizzazione razionale completa ed esclusiva di un combustibile che costa meno della terza parte della benzina e che si trova naturalmente in maggior quantità della benzina stessa, che della nafta è un derivato. Un combustibile che non è esplosivo, nè infiammabile.

4. Assoluta sicurezza e regolarità di marcia, indipendentemente dalla temperatura esterna e dalle condizioni di carico.

5. Grande robustezza e durata e grande semplicità di condotta.

6. Avviamento elettrico sicuro ed immediato a nafta, senza manovre preliminari, anche con il freddo più intenso.

1/5 di spesa

In conseguenza del maggiore rendimento del motore e del minor costo del combustibile, la spesa occorrente per tonnellata-chilometro risulta, coi nuovi autocarri Fiat a nafta, all'*incirca la quinta parte di quella occorrente coi migliori autocarri a benzina.*

* * *

L'autocarro Fiat a nafta è costruito in due tipi:

— il 632 *N*, a 4 cilindri, della portata utile di 4000 kg.

— il 634 *N*, a 6 cilindri, della portata utile di 6000 kg.

Tanto l'uno che l'altro tipo sono perfettamente a punto: in migliaia di km. già percorsi sulle strade d'Italia, dopo gli accurati e severi esperimenti condotti dalla Fiat, essi si sono dimostrati ottimi sotto tutti i rapporti. Lo scarico non è fumoso e la combustione risulta completa e perfetta, così che le necessità di smontare il motore per la pulizia interna sono ancora sensibilmente diminuite, anche nei confronti del motore a benzina più progredito.

Il nuovo Taxi

La Fiat presenta al Salone anche un nuovo riuscitissimo taxi: il « 514 L ». Per il servizio di piazza occorre una vettura insieme sicura e leggera, di facile manovrabilità e di poco consumo: una vettura utilitaria, ma di bell'aspetto e comoda. Tale è — col nuovo della trionfante « 514 » — questo nuovo Taxi che rinnoverà modernamente l'importante servizio pubblico.

AGRICOLTORI!

La nuova Trattrice Fiat 700/B — con tanto successo esperimentata anche all'augusta presenza di S. M. il Re a Castelporziano — è la vostra macchina. Perchè è italiana, ha maggiore forza di trazione e consuma meno delle altre, è robusta e di lunga durata. A parità di potenza e di peso è quella che costa meno, ed ha garantita la migliore e più assidua assistenza dalla grande organizzazione del Servizio Fiat.

Alla recente Fiera di Verona la Trattrice Fiat ha avuto un grande successo, tanto per le prove fatte alla presenza degli agricoltori, quanto per le vendite.

Prezzo L. *20.500*, franco scambio incluso. Consegna: franco destinazione. Garanzia: dodici mesi.

Listino prezzi 16 Aprile 1931 (IX)

VETTURE DA TURISMO

MOD. 514

SPYDER normale	L. 14.900
» lusso	» 16.250
» M.M.	» 27.000
TORPEDO normale	» 16.250
» extra lusso	» 17.250
BERLINA 2 porte normale	» 17.900
» 2 porte extra lusso	» 20.000
» 4 porte extra lusso	» 21.750
COUPE' spyder	» 19.500
» royal	» 21.000

(5 ruote gommate per i tipi normale e lusso, 6 per il tipo extra lusso).

MOD. 521

TORPEDO	L. 28.000
SPYDER	» 30.000
BERLINA senza divisione	» 33.000
BERLINA con divisione	» 33.000
» landau	» 32.000
COUPE' 6 posti	» 33.000

6 ruote gommate - Paraurti - Accessori d'uso

522

Freni idraulici - 3ª silenziosa

MOD. 522/C (5 posti)

BERLINA	L. 26.900
CHEVROLET royal	» 32.000

MOD. 522/L (6/7 posti)

TORPEDO	L. 28.000
BERLINA	» 28.000

Paraurti ed accessori d'uso - 5 ruote gommate. - Per una 6ª ruota gommata, supplemento di L. 400 per la 522 C. e di L. 450 per la 522 L.

I prezzi di tutte le Listino vetture da turismo s'intendono franco Filiali Fiat Italia

MOD. 521/C

TORPEDO	L. 25.000
BERLINA	» 27.000
COUPE' spyder	» 27.000
» royal	» 30.000

6 ruote gommate - Paraurti - Accessori d'uso

MOD. 525/S (Freni idraulici)

TORPEDO	L. 34.000
BERLINA metallica	» 36.000
COUPE' spyder	» 35.750
» royal	» 39.750
SPYDER S.S.	» 40.500

MOD. 525/N (Freni idraulici)

TORPEDO	L. 38.000
SPYDER	» 42.000
BERLINA senza divisione	» 41.000
» con divisione	» 43.000
» landau	» 41.000
COUPE' 6 posti	» 41.000

6 ruote gommate, paraurti, access. d'uso. Per testa turcompressa o doppio carburatore, L. 1500 di supplemento.

Consortium FIAT Veicoli Industriali

FIAT

MOD. 514/L

FURGONCINO (400 kg.)	L. 15.000
TORPEDO commerciale	» 15.500

MOD. 614 (kg. 1000)

CHASSIS	L. 16.500
AUTOCARRO	» 19.000
FURGONCINO	» 24.000
OMNIBUS interurbano	» 33.000
» d'albergo	» 34.250

MOD. 621/L (kg. 2250)

CHASSIS	L. 25.250
AUTOCARRO	» 31.000

MOD. 621/RL (18 posti)

CHASSIS	L. 26.500
OMNIBUS interurbano	» 42.500

MOD. 621/P (kg. 3500)

CHASSIS	L. 29.250
AUTOCARRO	» 35.000

MOD. 621/T (kg. 2500)

CHASSIS	L. 26.500
TOMBARELLO	» 32.500

Prezzi franco Filiali Italia. - Access. d'uso

MOD. 632/N a nafta (4 tonn.)

CHASSIS	L. 60.000
AUTOCARRO	» 68.000

MOD. 634/N a nafta (6 tonn.)

CHASSIS	L. 81.000
AUTOCARRO	» 90.000

MOD. 635/R (35 posti)

CHASSIS	L. 80.000
OMNIBUS interurbano	» 82.500

Prezzi franco Fabbrica Torino.

TAXI

TAXI mod. 514/L	» 22.000
TAXI mod. 520	» 22.000

Prezzi franco Filiali Fiat Italia

SPA

MOD. 30 (kg. 3000)

CHASSIS	L. 38.000
AUTOCARRO	» 42.500
OMNIBUS interurbano	» 62.000

MOD. 31 (kg. 5000)

CHASSIS	L. 50.500

Prezzi franco Fabbrica Torino

CEIRANO

MOD. 47/CRN (kg. 4000)

CHASSIS	L. 45.000
AUTOCARRO	» 51.500
OMNIBUS interurbano (25 posti)	» 65.500
» belvedere (25 posti)	» 74.000

MOD. 47/CRL (kg. 4000)

CHASSIS	L. 45.000
AUTOCARRO	» 52.950
» alpino	» 60.750
OMNIBUS interurbano (30 posti)	» 70.700
» urbano (40 posti)	» 71.550
» belvedere (30 posti)	» 76.000

MOD. 50/CAM (kg. 6000)

CHASSIS	L. 55.000
AUTOCARRO	» 61.500

MOD. 50/CRL (kg. 7000)

CHASSIS	» 54.500
AUTOCARRO	» 63.400

Gancio rimorchio a richiesta. - Accessori d'uso. - Prezzi fabbrica Torino.

Il nuovo omnibus interurbano

Un'altra notevole novità della Fiat al Salone di Milano è l'omnibus interurbano « 635 R ». D'imponenti dimensioni, questo modernissimo veicolo è ricco di tutti i desiderabili perfezionamenti ed è capace di ospitare fino a 35 persone. E' il tipo che mancava per il più proficuo servizio sulle autolinee.

La FIAT motonautica

I nuovi motori marini

Nel Salone dell'automobile, in uno stand apposito, la Fiat espone i suoi nuovi motori marini, per imbarcazioni leggere.

Non è la prima volta che i tecnici della Fiat si dedicano allo studio del motore marino per imbarcazioni da diporto, da pesca, da trasporto. Ma la nuova serie di motori per motoscafo « M 914 », « M 921 », « M 925 » che recano tutti i perfezionamenti introdotti nella costruzione automobilistica più recente ed evoluta, superano indubbiamente quanto era stato fatto fino a ieri nel campo motonautico. Robusti, silenziosi, regolarissimi e potenti, singolarmente economici nell'acquisto e nel consumo, facili da installare sulle più diverse imbarcazioni, i nuovi motori marini Fiat — dei quali esiste anche il tipo speciale a magnete, adottato dalla R. Marina — rappresentano la soluzione ideale per l'intenditore; quella che potrà finalmente appagare i sogni di tanti motonauti.

* * *

Nello stesso stand dei motori marini, la Fiat Grandi Motori espone un nuovo motore Diesel da 30 HP, tipo V 123, per applicazioni marine con invertitore di marcia, oppure per installazioni industriali o usi speciali.

Un valletto azzurro-oro

Ammirato e ricercatissimo alla Fiera di Milano è un grazioso valletto. Ammirato per l'eleganza dell'originale costume azzurro e oro (creazione della Casa Lenci di Torino). Ricercato perchè distribuisce in regalo un bel burattino, quasi automatico, che piace anche ai grandi. Si tratta dell'omino — ormai famoso in tutta Italia — che fa da insegna ai Lubrificanti Fiat.